CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 28 marzo 2012

Rassegna Stampa del 28-03-2012

PRIME PAGINE

28/03/2012	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
28/03/2012	**Echos**	Prima pagina	...	2
28/03/2012	**Financial Times**	Prima pagina	...	3
28/03/2012	**Italia Oggi**	Prima pagina	...	4
28/03/2012	**Messaggero**	Prima pagina	...	5
28/03/2012	**Pais**	Prima pagina	...	6
28/03/2012	**Repubblica**	Prima pagina	...	7
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	8
28/03/2012	**Stampa**	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Anticorruzione, altolà del Pdl	*Stasio Donatella*	10
28/03/2012	**Corriere della Sera**	L'altolà del Pdl sulla corruzione - Il Pdl al premier: corruzione, così non va	*Galluzzo Marco*	11
28/03/2012	**Il Fatto Quotidiano**	Anti-corruzione "punire il falso in bilancio"	*Nicoli Sara*	13
28/03/2012	**Corriere della Sera**	Anche questa è un'emergenza	*Bianconi Giovanni*	14
28/03/2012	**Repubblica**	Giustizia, stop del Pdl sulla riforma Severino: dobbiamo discutere di tutto	*Milella Liana*	15
28/03/2012	**Corriere della Sera**	Pacchetto giustizia, il nodo concussione. Esame dal 16 aprile	*Martirano Dino*	16
28/03/2012	**Giorno - Carlino - Nazione**	Legge elettorale, si cambia - Colpo al bipolarismo. Intesa Alfano-Bersani-Casini	*Coppari Antonella*	17
28/03/2012	**Giorno - Carlino - Nazione**	Addio Porcellum E salta l'obbligo della coalizione	*Polidori Elena*	19
28/03/2012	**Mattino**	Il plauso di Napolitano: bene, è ora di andare avanti con le riforme	*Bartoli Teresa*	20
28/03/2012	**Mattino**	Ma non basta archiviare il Porcellum	*Casavola Francesco_Paolo*	21
28/03/2012	**Stampa**	Meno parlamentari e compiti diversi per Camera e Senato	*Schianchi Francesca*	22
28/03/2012	**Repubblica**	Premier indicato sulla scheda, tornano i collegi, no alle preferenze	*Buzzanca Silvio*	23
28/03/2012	**Mf**	Si tira a campare senza riforma elettorale	*De Mattia Angelo*	25
28/03/2012	**Corriere della Sera**	Una faticosa riscossa - La faticosa riscossa delle donne dai ruoli maschili al Quirinale (forse)	*Bossi Fedrigotti Isabella*	26
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Osservatorio politico - Tornano le intese post-voto il rischio è l'ingovernabilità	*D'Alimonte Roberto*	27
28/03/2012	**Stampa**	Tutto porta a un Monti bis	*La Spina Luigi*	28

CORTE DEI CONTI

28/03/2012	**Italia Oggi**	Chiamparino boom	*Pistelli Goffredo*	29
28/03/2012	**Mattino Napoli**	Fondi europei è record di truffe stop a 15 milioni	*Toriello Marco*	30
28/03/2012	**Adige**	Consulenze dei Comuni Corte dei Conti critica	*Conte Angelo*	32
28/03/2012	**Provincia - Pavese**	La Corte dei Conti taglia i premi ai dirigenti comunali	*Bottiroli Angelo*	33

GOVERNO E P.A.

28/03/2012	**Avvenire**	Il Senato affida all'Agcom la gestione della rete Tlc E sulla benzina torna l'addizionale per le calamità	...	34
28/03/2012	**Sole 24 Ore Rapporti24 Territori**	L'«infezione» nella Pa confermata dai numeri	*R.Gal.*	35
28/03/2012	**Sole 24 Ore Rapporti24 Territori**	La corruzione trova un muro di donne	*Galullo Roberto*	37
28/03/2012	**Corriere della Sera**	Il ministro Patroni Griffi: «Lo statale? Non si licenzia»	*Tamburello Stefania*	38
28/03/2012	**Corriere della Sera**	L'esercito dei 28 mila precari. Paga tutto la Regione Sicilia	*Rizzo Sergio*	39
28/03/2012	**Italia Oggi**	Grandi opere senza risorse	*Solaia Marco*	40
28/03/2012	**Mattino**	Tesoreria unica, stretta anche per università e ospedali	...	41
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Al via la tesoreria unica	*Bellinazzo Marco*	42
28/03/2012	**Corriere della Sera**	Torniamo a investire sul territorio	*Clini Corrado*	43
28/03/2012	**Corriere della Sera**	Il Garante degli scioperi: «Più potere all'Authority. Dovrebbe precettare come fanno i prefetti»	*Garibaldi Andrea*	44
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Ciaccia: piano città nella legge delega	*Santilli Giorgio*	45
28/03/2012	**Unita'**	Al tavolo dei pubblici parte il dopo-Brunetta	*Di Giovanni Bianca*	46
28/03/2012	**Italia Oggi**	Vigilanza sugli appalti, serve organo indipendente	*Mascolini Andrea*	47
28/03/2012	**Italia Oggi**	Enti, oblio sul web	*Ciccia Antonio*	48
28/03/2012	**Italia Oggi**	Espropri con scia	*Ciccia Antonio - Ubaldi Alessio*	49
28/03/2012	**Italia Sera**	"E' dal 2010 che denunciamo gravi irregolarità"	*Campagnano Marco*	50
28/03/2012	**Mf**	Gold share, in vista modifiche per correggere la svista sull'Eni	*Leone Luisa*	51
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Contributi solo sulle copie vendute	*Mele Marco*	52

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

28/03/2012	**Finanza & Mercati**	L'Ocse promuove Monti e rimanda l'Ue - Ocse: «Italia, un buon esempio» Monti gode, ma si perde Obama	*Ciancarella Angelo*	53
28/03/2012	**Avvenire**	Lavoro, ok dall'Ocse a Monti - Riforma del lavoro: l'Ocse promuove Roma «Un passo decisivo»	*Del Re Giovanni_Maria*	54
28/03/2012	**Stampa**	"Dal Fisco una stangata per 1.133 euro a famiglia"	*Talarico Rosaria*	55
28/03/2012	**Avvenire**	Catricalà: sinora 13 miliardi dalla lotta all'evasione	*...*	56
28/03/2012	**Giorno - Carlino - Nazione**	Debiti col fisco? Paghi a rate - Tolleranza totale sui debiti fiscali. Più rate e a misura di portafoglio	*Magnoni Nicoletta*	57
28/03/2012	**Stampa**	Fisco, recuperati già 13 miliardi - Un tesoretto dall'evasione: già recuperati 13 miliardi	*Giovannini Roberto*	60
28/03/2012	**Corriere della Sera**	Le buste paga (più leggere) degli italiani	*Basso Francesca*	62
28/03/2012	**Mf**	I derivati di Stato valgono 200 miliardi ma la stretta è sparita	*Sommella Roberto*	66
28/03/2012	**Finanza & Mercati**	Sace assicura di più Ma dimezza gli utili	*...*	67
28/03/2012	**Italia Oggi**	Antiriciclaggio senza scorti - Valuta, indagini finanziarie snelle	*Bartelli Cristina - Stroppa Valerio*	68
28/03/2012	**Riformista**	«Pronti a nuove manovre» - «Alto rischio di nuove manovre correttive»	*Pica Gianmaria*	70
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Strategia in due fasi contro le frodi finanziarie	*Parente Giovanni*	71
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Da Vendi Italia a Investi Italia	*Gentili Guido*	72

UNIONE EUROPEA

28/03/2012	**Foglio**	Lode all'austerity ma anche al creativo Draghi, ci dice Trichet	*Carretta David*	73
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Riforme per uscire dal tunnel	*Dadush Uri*	74
28/03/2012	**Sole 24 Ore**	Ocse: salva-Stati da mille miliardi	*Moussanet Marco*	76

MERCOLEDÌ 28 MARZO 2012 ANNO 137 - N. 74 — In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876 www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Nuova ASTRA GTC

Camusso, Fornero e le altre
Una faticosa riscossa
Qualcosa sta cambiando?
Isabella Bossi Fedrigotti a pagina **42**

Su Sette
Stipendi d'oro
La casta italiana
Domani in edicola con il *Corriere*

Con il Corriere
Il grande cinema
Diario di un maestro
Domani a **12,90 euro** più il prezzo del quotidiano

Wir leben Autos.

Telefonata al premier mentre parla Obama

L'altolà del Pdl sulla corruzione

Cicchitto contesta la linea del ministro

Il Pdl dà l'altolà al governo sul disegno di legge anticorruzione e contesta la linea del ministro della Giustizia, Paola Severino. Cicchitto chiama il presidente del Consiglio a Seul proprio mentre Obama loda le misure adottate dall'esecutivo italiano. Monti, al telefono, si perde così le parole del presidente americano. ALLE PAGINE 4 E 6 **Galluzzo, Guerzoni, Martirano**

Anche questa è un'Emergenza

di GIOVANNI BIANCONI

Si addensano nuvole minacciose sul disegno di legge anticorruzione di cui si occupa il Parlamento. O meglio di cui dovrebbe occuparsi, visto che la discussione è bloccata da mesi in attesa dell'emendamento governativo. Che tarda ad arrivare a causa di veti e ricatti che s'annunciano ad ogni barlume di proposta. Ora il Pdl mette in guardia il ministro della Giustizia dal prendere iniziative «preconfezionate»: strano altolà, alla vigilia di un incontro tra i capigruppo dei partiti che sostengono l'esecutivo dove il ministro Paola Severino si appresta a esporre le linee della sua riforma, per ottenere il via libera alla composizione delle nuove norme.

Il sospetto è che al centrodestra non piaccia la scelta della Guardasigilli di convocare non i tecnici di partito (cioè i responsabili del settore giustizia, tra cui l'onorevole-avvocato Niccolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi) bensì, per l'appunto, i rappresentanti politici dei gruppi parlamentari. Perché politico è stato l'accordo raggiunto con il presidente del Consiglio e i leader dei tre partiti che appoggiano il governo. Evidentemente il Pdl preferiva contatti tra esperti, preferibilmente bilaterali, per entrare nel dettaglio delle regole da introdurre o modificare ed evitare di esporsi pubblicamente su quello che non intende accettare; se c'è da frapporre un ostacolo, meglio farlo «in privato» e senza testimoni scomodi.

Ammesso che questo sia solo un cattivo pensiero, sarebbe bene sgombrare il campo da possibili equivoci. Perché sull'anticorruzione non si può procedere con i divieti accompagnati dalla minaccia di far saltare il banco. Il malaffare economico è un'emergenza, al pari di quella finanziaria, delle pensioni e del lavoro; lo si deduce da tutti gli indicatori, lo dicono gli organismi dell'Unione Europea, lo hanno ammesso i capipartito nel momento in cui hanno inserito la questione nell'agenda dei loro vertici. E va affrontato come un'emergenza. Al ministro della Giustizia dev'essere consentito di lavorare e avanzare le proprie proposte senza il timore di veti: se non ci sono tabù per il mercato del lavoro, tantomeno ce ne possono essere nel contrasto alla corruzione che «ostacola lo sviluppo economico e mette in pericolo la stabilità delle istituzioni democratiche», come avverte il preambolo della convenzione di Strasburgo recentemente evocato dalla Guardasigilli.

Stando agli annunci, il governo ha in animo di riempire di contenuti la scatola quasi vuota (soprattutto sul piano penale) del provvedimento presentato due anni fa dall'esecutivo guidato da Berlusconi. Si parla di introduzione di nuovi reati come la corruzione privata e il traffico d'influenza, della sostituzione della concussione con altre fattispecie che evitino colpi di spugna, di allungare tempi di prescrizione molto spesso risibili rispetto alla complessità dei procedimenti. Bisognerebbe vigilare affinché tutto ciò sia fatto bene e senza tradire un'attesa già troppo lunga, anziché imporre condizioni che si tramutano in segnali d'arresto. Anche quando sono di metodo, per nascondere il merito.

gbianconi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro Alfano-Bersani-Casini. Ci sarà la soglia di sbarramento. Napolitano: avanti senza indugio

Riforma elettorale, prima intesa

Niente coalizioni obbligatorie, premio al partito con più consensi

Giannelli

Hu Jintao a Monti

Pechino promette «In Italia per investire»

«Pronti a investire nell'economia italiana». Il presidente cinese Hu Jintao ha incontrato il premier Mario Monti al vertice di Seul sulla sicurezza nucleare e si è detto favorevolmente impressionato dal fatto che i conti italiani stanno migliorando. E con la promessa cinese sono arrivati anche gli elogi del presidente americano Obama.

ALLE PAGINE 8 E 9 **Del Corona, Gaggi**

I partiti di maggioranza rassicurano il premier Monti che lunedì aveva avvertito di «non voler tirare a campare»: intesa tra Alfano, Bersani e Casini per cambiare la legge elettorale e, in parallelo, varare una riforma costituzionale. Secondo l'accordo, il nuovo sistema di voto, non più fondato sull'obbligo di coalizione, prevede la restituzione ai cittadini del potere di scelta dei parlamentari, l'indicazione sulla scheda del candidato premier, una soglia di sbarramento e un premio-governabilità al primo partito. Napolitano: avanti senza indugio.

DA PAGINA 2 A PAGINA 15

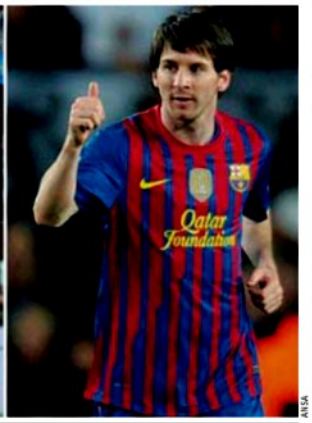
Il Segnale distensivo (e l'Odore di Voto)

di MASSIMO FRANCO

La spiegazione più plausibile del vertice convocato ieri dai segretari dei tre partiti che sostengono il governo di Mario Monti è quella di un tentativo affannoso di rassicurazione. Ma non dell'opinione pubblica, e probabilmente nemmeno dei mercati finanziari. A sollecitare l'iniziativa di Casini con Alfano e Bersani è stata l'esigenza di spedire un messaggio distensivo al presidente del Consiglio: anche solo abbozzando una intesa sulla riforma elettorale, subito apprezzata dal Quirinale. Significa che l'ipotesi di dimissioni anticipate, fatta dal premier durante la visita in Asia, non è passata inosservata.

CONTINUA A PAGINA 6

Stasera a San Siro Milan-Barcellona di Champions



Ibra contro Messi, sfida stellare

di MARIO SCONCERTI

Due scuole di pensiero, più che due squadre. Milan e Barcellona, che si affrontano stasera a San Siro nell'andata dei quarti di Champions League, sono diverse espressioni del calcio. Ibra contro Messi *(nelle foto)*. Il Milan di Allegri positivista e laico, il Barcellona di Guardiola con il romanticismo leggero di Don Chisciotte Messi.

ALLE PAGINE 46, 47 E 49 **Bocci, M. Colombo, Costa, Pasini, Perrone**

L'ex tesoriere: così ci spartivamo i fondi

Lusi collabora con i pm e chiama in causa i vertici della Margherita

di FIORENZA SARZANINI

«Così ci spartivamo i soldi». Un interrogatorio di sei ore e l'inchiesta sui fondi della Margherita entra in una nuova fase. Luigi Lusi, il tesoriere accusato di aver sottratto circa 25 milioni di euro provenienti dai rimborsi elettorali, collabora con i magistrati e coinvolge il partito: «C'è stato un accordo, i vertici della Margherita lo sapevano», e in questo modo chiama in causa il segretario Francesco Rutelli e il presidente Enzo Bianco. Poi Lusi racconta di essere stato una sorta di garante di quel patto. E aggiunge: «Mi sono accollato anche le spese di altri».

A PAGINA 23

Un Paese diviso

Perché l'Ikea ora è il nostro Specchio

di DARIO DI VICO

Con una battuta potremmo dire che l'Ikea si avvia a diventare la nuova autobiografia di una nazione (l'Italia). A leggere le cronache che arrivano dalle città di provincia sembra quasi che la multinazionale svedese stia catalizzando su di sé tutti gli epifenomeni della nostra vita associata. Al Sud ci si mette in coda per esser assunti ma allo stesso tempo a Treviso il centrodestra si è a lungo spaccato nel tentativo di impedire l'apertura di un nuovo punto vendita.

CONTINUA A PAGINA 26

Boicottaggio in Francia. Quando le famiglie chiedono che la scuola risolva tutto

Se i genitori rifiutano i compiti a casa

di ALESSANDRA MANGIAROTTI

«No ai compiti a casa». Quindici giorni di protesta. La rivolta dei genitori francesi: «Chi l'ha detto che fanno bene e non male?». Parte il boicottaggio, ma le opinioni in merito sono molto diverse. Per gli psicologi «così in famiglia si evitano conflitti».

A PAGINA 27 con i commenti di **Stefano Montefiori** e **Silvia Vegetti Finzi**

Il film sulla strage

Verità e passioni che mancano nel fosco romanzo di piazza Fontana

di CORRADO STAJANO

A PAGINA 25 **Santucci**

Blitz in Comune a Milano

L'assedio No Tav al giudice Caselli e i troppi silenzi dei leader «amici»

di MARCO IMARISIO A PAGINA 42

A PAGINA 22 **Giannattasio, A. Sacchi**

Nuova ASTRA GTC
L'INGEGNERIA TEDESCA DIVENTA EMOZIONE.
www.opel.it
Wir leben Autos.

Les Echos
LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

TNT HD
BIENTÔT SIX NOUVELLES CHAÎNES SUR LA TNT PAGE 20

SPÉCIAL NANTES
INDUSTRIELS ET CONQUÉRANTS
SUPPLÉMENT DE 8 PAGES GRATUIT

MERCREDI 28 MARS 2012

L'ESSENTIEL

L'industrie pénalisée par la « mondialisation déloyale »
L'ambassadeur de l'industrie, Yvon Jacob, dénonce les mesures commerciales déloyales qui pénalisent l'industrie européenne. PAGE 7

Finmeccanica : enquête au cœur du champion italien
Grâce à son savoir-faire industriel, le conglomérat italien espère faire oublier les scandales à répétition et la perte historique annoncée hier. L'ENQUÊTE PAGE 8 ET NOS INFORMATIONS PAGE 18

Repetto : les clefs d'un succès made in France

Philippe Escande raconte comment l'ancienne maison de la rue de la Paix se réinvente en nouvelle icône parisienne du luxe, conquiert l'Asie et parie sur le made in France. DÉCRYPTAGE PAGE 10

Pénurie d'œufs en France
Le prix des œufs pour l'industrie alimentaire a augmenté de 75 à 120 %. Des dizaines d'éleveurs ont dû arrêter de produire faute de s'être mis aux normes européennes du bien-être animal. PAGE 19

L'Amérique veut défendre la vie privée sur le Net
Face à l'essor de la publicité sur Internet, la Federal Trade Commission milite pour la mise en place d'outils « do not track ». PAGE 21 ET L'ÉDITORIAL DE DAVID BARROUX PAGE 12

Une « garantie voyage » pour les clients de la SNCF
L'entreprise annonce davantage d'informations et de compensations en cas de retard pour les voyages en TGV et en Intercités. PAGE 23

Banque : les eurodéputés veulent limiter les bonus
Les députés européens souhaitent profiter de l'examen du texte sur la régulation bancaire pour limiter les bonus des banquiers à deux fois le salaire fixe. PAGE 24

Les Echos SUR inter
DOMINIQUE SEUX DANS « L'ÉDITO ÉCO »
À 7H20 DU LUNDI AU VENDREDI

ISSN0153.4831. – 103e ANNÉE
NUMÉRO 21154 34 PAGES
M 00104 - 328 - F: 1,70 €
Allemagne 2,30 €. Andorre 2,30 €. Antilles-Guyane-Réunion 2,30 €. Belgique 2 €. Espagne 2,40 €. Grande-Bretagne 1€90. Italie 2,40 €. Luxembourg 2 €. Maroc 19 DH. Roumanie 2,20 €. Suisse 3,60 FS. Tunisie 2,400 TND. Zone CFA 1 700 CFA.

Total affronte une situation d'urgence en mer du Nord

■ Grave fuite de gaz sur une plate-forme de Total en mer du Nord ■ Plus de 300 employés ont été évacués ■ Un nuage de gaz entoure le site ■ Régler le problème pourrait prendre six mois ■ Le titre chute de 6 %, sa plus forte baisse depuis 2008

Total affronte sa crise la plus aiguë depuis l'explosion d'AZF et le naufrage de l'« Erika ». A la suite d'une fuite survenue dimanche, un nuage de gaz enveloppait hier soir la plate-forme Total d'Elgin-Franklin en mer du Nord britannique. Selon Total, 23 tonnes de gaz se sont échappées en l'espace de 48 heures. Le groupe cherche à comprendre les causes de la fuite et à déterminer les actions à mettre en œuvre pour la maîtriser. La plate-forme a été évacuée, ainsi qu'une autre exploitée par Shell à proximité. Une zone d'exclusion maritime de 3,7 kilomètres a été mise en place. Les avions et les hélicoptères sont interdits de survol sur 5,5 kilomètres. Régler le problème pourrait demander jusqu'à six mois, le temps de forer un puits de secours. Les marchés sont inquiets. Le titre du groupe pétrolier a perdu hier 5,96 %, à 38,56 euros à la clôture, dans un marché en recul de 0,92 %. C'est la plus forte chute de l'action Total depuis 2008. PAGE 17

Elgin-Franklin, situé à 240 kilomètres à l'est d'Aberdeen, produit 130.000 barils de pétrole par jour.

SONDAGE Rebond surprise du moral des ménages en mars

Présidentielle : l'économie en tête des attentes des Français

Malgré l'émotion suscitée par la tuerie de Toulouse, les Français ne souhaitent pas que l'insécurité et l'immigration deviennent les sujets majeurs de la campagne présidentielle. Ils attendent au contraire des candidats qu'ils *« se préoccupent en priorité »* de l'emploi et du pouvoir d'achat, indique le baromètre mensuel Viavoice-BPCE pour « Les Echos » et France Info. Leurs attentes en la matière ont été pour le moment largement déçues. Les sondés sont pourtant beaucoup moins inquiets qu'il y a deux mois pour leur pouvoir d'achat. Et le moral des ménages se redresse, selon les derniers chiffres de l'Insee. PAGE 4 ET L'ÉDITORIAL DE JEAN-FRANCIS PÉCRESSE PAGE 12

IDÉES PAR FRANÇOIS BOURGUIGNON

Le monde face au défi de la pauvreté

L'objectif de réduire de moitié la proportion de la population mondiale vivant avec moins de 1,25 dollar par personne et par jour est atteint, constate François Bourguignon. Cela ne veut pas dire que le nombre absolu de pauvres a régressé au même rythme. Surtout, il reste encore 3 milliards de personnes qui vivent avec moins de 2,50 dollars par personne et par jour. PAGE 13

OM-Bayern : deux visions du « foot business »

Le match qui opposera ce soir l'Olympique de Marseille au Bayern Munich, en quarts de finale de la Ligue des champions, ne sera pas qu'une simple rencontre sportive. Au-delà de l'affrontement de deux équipes de football, c'est bien deux modèles économiques qui vont s'affronter. D'un côté, l'OM, dépendant des droits TV et de la générosité de sa propriétaire, Margarita Louis-Dreyfus. De l'autre, le FC Bayern, soutenu par Adidas, Audi et Allianz, et géré en bon père de famille par d'anciens joueurs emblématiques du club. PAGE 22

BOURSE Les actionnaires privilégiés en Europe

Comment les grands groupes utilisent leur cash

Les grandes entreprises européennes disposent de pléthore de cash. Des indicateurs relatifs à la liquidité et la dette ont même atteint des niveaux jamais égalés depuis plusieurs décennies. Fortes de bilans solides, les sociétés pourraient augmenter leurs dividendes et multiplier les programmes de rachats d'actions, mais aussi relancer les fusions-acquisitions, selon une étude de Morgan Stanley. Coup sur coup, plusieurs groupes français ont annoncé des retours à leurs actionnaires, comme Havas. PAGE 26

EAU Niveau insuffisant des nappes phréatiques

La sécheresse menace dans la plupart des régions

L'hiver sec n'a pas permis de recharger les nappes phréatiques. Selon le BRGM, l'Office national de l'eau et Météo-France, elles enregistraient au 1er mars un niveau inférieur à la normale pour 80 % d'entre elles. Et depuis le début du mois, il est tombé environ moitié moins d'eau qu'un mois de mars normal. Agriculteurs et responsables des services d'eau commencent à s'inquiéter. Un comité sécheresse est programmé le 12 avril. PAGE 6

LES RUBRIQUES
LE FAIT DU JOUR POLITIQUE PAGE 2
LE MONDE EN CHIFFRES PAGE 7
COURT TERME PAGE 15
PIXELS PAGE 20
LONGUE DURÉE PAGE 34

FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday March 28 2012

Dark side of the LTRO
Is the ECB breeding zombie banks? Analysis, Page 7

Why some cities melt your little town blues
Michael Bloomberg, Page 9 I ♥ NY

World Business Newspaper

News Briefing

Annan says Syria supports peace plan
Kofi Annan, the UN and Arab League special envoy to Syria, said the regime in Damascus had accepted his plan for resolving the country's crisis even as its tanks, troops and artillery pummelled opposition strongholds. **Page 6**

US top court split
The US Supreme Court has debated the federal government's role, as justices expressed scepticism about the Obama administration's right to require every American to buy health insurance. **Page 2**

Hong Kong rich 'wary'
Leung Chun-ying, Hong Kong's new chief executive, has raised fears among the wealthy for the city's future with pledges to tackle income disparity and to make housing more affordable. **Page 6; Michael Bloomberg, Page 9**

Strauss-Kahn defence
Lawyers for Dominique Strauss-Kahn, the former head of the International Monetary Fund under investigation by a French court for alleged involvement in a prostitution ring, have vehemently protested his innocence. **Page 4**

Libor action proposed
The sponsors of the London interbank lending rates used in $350tn in contracts worldwide are considering imposing tighter codes of conduct, as regulators are probing allegations rates were manipulated. **Page 13**

Brotherhood warning
Dubai's police chief Dhahi Khalfan Tamim is known for his plain speaking and says he believes that the Muslim Brotherhood, the Islamist group, is plotting to take over the Gulf states. **Page 3**

Brazil concern aired
Concern is mounting in the airline industry that the sky-high prices paid in the privatisation of three Brazilian airports will result in increased costs for airlines to land there. **Page 2**

TCI in India threat
The Children's Investment Fund, the activist investor, has threatened legal action against India's government for breaching international treaties as a result of its investment in Coal India. **www.ft.com/companies**

Deportation pledge
President Nicolas Sarkozy has promised to speed up the deportation of "extremists" and to bar entry to France of those people proclaiming "unspeakable" views. **Page 4**

Sudan talks threat
Settlement talks between Sudan and South Sudan are in jeopardy as Juba accused the Sudanese air force of bombing its territory. **Page 6**

Separate sections

Energy
A new era for carbon
Dealmakers
Part nine: let the cash flow

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

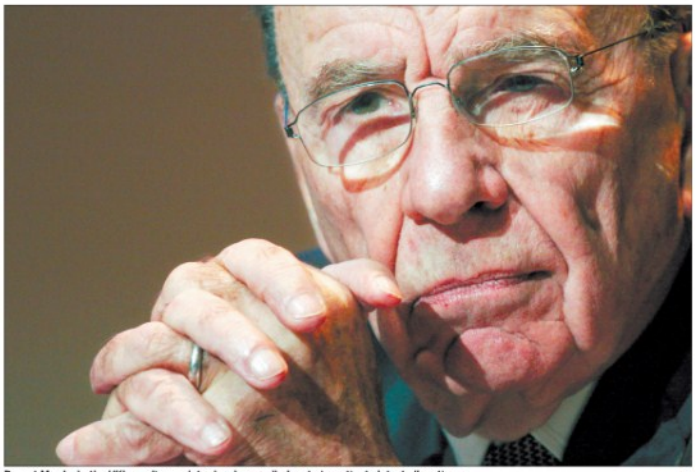
© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No: 37,887 ★

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Orlando, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

Report alleges hacking at NDS ● Australian claims follow UK accusations

News Corp in fresh storm

By Ben Fenton, Salamander Davoudi and Cynthia O'Murchu in London



Rupert Murdoch: the UK's media regulator has been called on to investigate latest allegations AP

Rupert Murdoch's News Corp was yesterday facing fresh allegations over its business practices after an Australian newspaper released 14,000 emails concerning one of the group's security subsidiaries.

The emails, said to be from the hard drive of an ex-head of security at NDS, a former News Corp subsidiary specialising in set-top box technology, appear to show that the company paid computer hackers to work with its "operational security" unit.

The Australian Financial Review claimed that NDS's activities in Australia in 1999 caused millions of dollars of damage to Mr Murdoch's rivals in the country's nascent pay-TV market. The business models of Austar, Optus and Foxtel were all damaged by a wave of high-tech piracy at that time.

The Australian newspaper said the emails had originated from the computer of Ray Adams, a former commander in the Metropolitan Police in London, who served as head of operational security for NDS in Europe from 1996 to 2002.

News Corp and NDS had no immediate comment.

Allegations of fierce competitive behaviour, which were not illegal under Australian law at the time, the AFR said, came a day after the BBC's *Panorama* programme levelled similar charges against NDS in the UK.

The television programme said that NDS used hackers to crack the security of the encryption cards of OnDigital, the UK broadcaster ITV's entrant in the pay-television market, which went bust in 2002 in the face of competition by News Corp's British Sky Broadcasting unit.

In a detailed statement after the *Panorama* programme, NDS denied it had ever used hackers against other companies.

"Like most companies in the conditional access industry – and many law enforcement agencies – NDS uses industry contacts to track and catch both hackers and pirates. This is neither illegal nor unethical. And, to ensure that all activity remains completely within legal bounds, NDS staff and their contacts operate under a clear code of conduct for operating undercover.

"These allegations were the subject of a long-running court case in the United States. This concluded with NDS being totally vindicated and its accuser having to pay almost $19m in costs – a point that the BBC neglected to include."

Some of the emails released yesterday did play a part in that case, where the US pay-TV platform EchoStar won part of its claim, but was awarded such low damages that it was ordered to pay NDS's costs.

Tom Watson, the Labour MP who has led British parliamentary investigations into Mr Murdoch's group and its role in a phone hacking scandal, said he had written to the broadcasting regulator Ofcom, asking it to include the Panorama allegations in its inquiry into whether Mr Murdoch and News Corp were "fit and proper" to own a broadcasting licence. To date, 22 people have been arrested in connection with the phone hacking investigation at the News of the World newspaper.

Mr Murdoch's son James was a non-executive director of NDS when OnDigital was allegedly hacked, but there is no suggestion that he knew of any illegal activities.

In the Panorama programme, Mr Adams denied ever having seen or handled encryption codes or cards that would have allowed anyone to hack OnDigital's machines.

In 2008, News Corp sold down its stake in NDS from 67 per cent to 49 per cent in a deal with the private equity company Permira. The two, as joint owners, sold NDS to Cisco.

> The business models of Austar, Optus and Foxtel were damaged by a wave of high-tech piracy at the time

Hacking costs

July 2009 First revelation that phone hacking at News of the World was systemic
July 2011 NoW closes after revelation staff hacked mobile of murder victim Milly Dowler
July 2011 News Corp drops £8.3bn proposal to purchase 60.9 per cent of BSkyB
January 2012 News Corp says hacking legal costs and settlements have cost $200m
February 2012 Allegations of corrupt payments to police by Sun journalists intensify scrutiny
March 2012 Two media investigations focus on activities of NDS subsidiary

Oil futures spark debate on $100 price

By Javier Blas in London

Oil contracts for delivery in three to five years' time are trading at their biggest discount to spot prices, prompting a debate about whether the era of triple-digit oil prices will be a short-term phenomenon.

Spot oil prices have rallied nearly $20 since the start of the year and traded above $125 a barrel yesterday, on the back of supply disruptions and geopolitical fears over Iran. Over the same period, oil for delivery in December 2018 has risen by $1 to about $95, opening a record gap of more than $30 between spot and five-year contracts.

"The market has the perception that oil supply will increase in the future and that is holding back the price of forward contracts," said Mark Thomas, head of energy futures at commodities brokerage Marex Spectron, citing expectations of higher output in Iraq, Brazil, the US and Canada.

US oil production has surged to a 10-year peak after companies tapped so-called shale reservoirs, using a technique called hydraulic fracturing or "fracking". Energy bankers and analysts believe that forward selling by US companies tapping into the shale revolution has contributed to low future prices.

But many in the industry remain sceptical about a future supply surge. "In our view, oil prices will be significantly higher in the coming years than those implied by the forward curve," said Paul Horsnell, head of commodities research at Barclays.

The International Energy Agency, the western countries' oil watchdog, also warned last year that increased oil production in the US was "unlikely to affect the dynamics of global oil supply significantly".

While the oil price rally partly reflects a tight physical market, the difference between spot and forward prices is bigger than in previous tight markets, such as 2008 and 2004.

Shuvalovs' Gazprom deal highlights Moscow's links with big business

By Catherine Belton in Moscow

The family of Igor Shuvalov, Russia's first deputy prime minister, bought nearly $18m of Gazprom shares through an offshore company as the government prepared to liberalise share trading, a reform that greatly increased their market value, documents show.

Sevenkey, the offshore holding company, would have made more than $100m in gains by 2008 from the shares, which were bought in mid-2004 when Mr Shuvalov was an economic aide to then-president Vladimir Putin. The share purchase, documented in letters seen by the Financial Times, was carried out via a vehicle belonging to Suleiman Kerimov, one of Russia's richest men.

A government decision in December 2005 to lift a ban on foreigners investing in the domestically traded stock fuelled a strong surge in Gazprom's share price.

The disclosure raises fresh questions about close relations between Russian government officials and the country's wealthy businessmen, and underlines the lack of clear regulations governing investments by state officials at the time.

Mr Shuvalov, one of the government's most liberal faces who has often championed the rights of foreign investors, said he had been scrupulous in avoiding conflicts of interest and had always declared his own and his family's income as required by Russian laws.

"As a lawyer, I have without fail followed the rules and principles on conflicts of interests. For a lawyer, this is sacred," he said. "I welcome rigorous journalistic and legal scrutiny. I am confident of my record as a private businessman and subsequently a government technocrat."

Other documents seen by the FT, and first reported by Barrons news service late last year, show that Mr Shuvalov also co-invested in a steel project led by another Russian tycoon. Sevenkey, registered in the Bahamas, invested $49.5m in April 2004 on behalf of Mr Shuvalov to help fund the acquisition of a 13 per cent stake in Corus Steel by Alisher Usmanov, a tycoon with close links to the Kremlin. By 2007, after Mr Usmanov had sold his stake, Sevenkey had received $119m back from Mr Usmanov.

Igor Shuvalov: welcomes rigorous journalistic and legal scrutiny

A letter from a director at Sevenkey Limited, the fund that was registered as being run on behalf of Olga Shuvalova, Mr Shuvalov's wife, refers to a "fiduciary agreement" under which "$17.7m was granted in June-July 2004 to Nafta Moskva [Mr Kerimov's investment vehicle]" to buy Gazprom shares.

People close to Mr Shuvalov said he held no position to influence the Gazprom share liberalisation in 2004 and also had no means of influencing Corus's share price.

Kremlin cronyism, Page 3
www.ft.com/bb

World Markets

STOCK MARKETS

	Mar 27	prev	%chg
S&P 500	1417.71	1416.51	+0.08
Nasdaq Comp	3133.24	3122.57	+0.34
Dow Jones Ind	13244.06	13241.63	+0.02
FTSEurofirst 300	1083.54	1089.0	-0.50
Euro Stoxx 50	2525.21	2539.87	-0.58
FTSE 100	5869.55	5902.7	-0.56
FTSE All-Share UK	3053.2	3068.61	-0.50
CAC 40	3469.59	3501.98	-0.92
Xetra Dax	7078.5	7079.23	0.00
Nikkei	10255.15	10018.24	+2.36
Hang Seng	21046.01	20668.86	+1.83
FTSE All World $	(u)	220.82	-

CURRENCIES

	Mar 27	prev		Mar 27	prev
$ per €	1.332	1.333	€ per $	0.751	0.750
$ per £	1.597	1.594	£ per $	0.626	0.628
£ per €	0.834	0.836	€ per £	1.198	1.196
¥ per $	83.1	82.8	¥ per €	110.8	110.4
¥ per £	132.7	132.0	£ index	81.7	81.5
$ index	80.5	80.4	€ index	92.38	92.30
SFr per €	1.206	1.205	SFr per £	1.445	1.441

COMMODITIES

	Mar 27	prev	chg
Oil WTI $ May	107.33	107.03	+0.30
Oil Brent $ May	125.54	125.65	-0.11
Gold $	1,692.35	1,662.75	29.60

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	98.34	2.19	-0.06
UK Gov 10 yr	115.48	2.25	-0.07
Ger Gov 10yr	101.08	1.88	-0.06
Jpn Gov 10yr	99.78	1.02	0.00
US Gov 30 yr	96.69	3.30	-0.03
Ger Gov 2 yr	100.03	0.24	-0.02
	Mar 27	prev	chg
Fed Funds Eff	0.14	0.14	-
US 3m Bills	0.08	0.08	0.01
Euro Libor 3m	0.70	0.70	-0.01
UK 3m	1.00	1.00	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Austria	€3.50	Malta	€3.30
Bahrain	Din1.5	Mauritius	MRs100
Belgium	€3.50	Morocco	Dh40
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn28	Nigeria	Naira725
Cyprus	€3.30	Norway	NKr30
Czech Rep	Kc120	Oman	OR1.50
Denmark	DKr30	Pakistan	Rupee 150
Egypt	E£19	Poland	Zl 16
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€3.80	Qatar	QR25
France	€3.50	Romania	Ron17
Germany	€3.50	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.30	Saudi Arabia	Rls25
Greece	€3.50	Serbia	NewD270
Hungary	Ft990	Slovak Rep	€3.50
India	Rup85	Slovenia	€3.50
Italy	€3.50	South Africa	R35
Jordan	JD3.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$8.20	Sweden	SKr34
Kenya	Kshs300	Switzerland	SFr5.70
Kuwait	KWD1.50	Syria	US$4.74
Latvia	Lats3.00	Tunisia	Din5.50
Lebanon	LBP7000	Turkey	TL6.75
Lithuania	Litas15	UAE	Dh25.00
Luxembourg	€3.50	Ukraine	€5.00
Macedonia	Den220		

ALWAYS LEARNING PEARSON

Ermenegildo Zegna
Passion for Silk
MILANO Via Montenapoleone 27/E Tel. +39 0276006437
PARIS 50, rue du Faubourg Saint-Honoré Tel. +33 (01)44511991
shop at store.zegna.com

Quotidiano Milano
ItaliaOggi
28-MAR-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi
da pag. 1

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 75 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 28 Marzo 2012 •

BASSA SASSONIA
La moglie di Schröder scende in politica
Giardina a pag. **14**

AL LOUVRE
L'ultimo capolavoro di Leonardo da Vinci
Galli a pag. **15**

DAL CIBO ALL'AUTO
Cina, la famiglia tipo consuma cinese
servizio a pag. **15**

* con guida «Le comunicazioni telematiche al fisco» a € 6,00 in più; con guida «Bilanci 2012» a € 6,00 in più; con guida «Sindaci e Revisori le nuove regole» a € 6,00 in più; con guida «Il fisco tenta la semplificazione» a € 5,00 in più; con guida «Difendersi da Equitalia» a € 6,00 in più

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Antiriciclaggio senza sconti

La Gdf potrà chiedere direttamente alle banche i dati dei c/c dei clienti. Già attivati dieci fiscovelox alle frontiere. E cani anticash

Indagini finanziarie con iter semplificato per la verifica delle operazioni sospette (Sos). Cinque banche dati per il contrasto della circolazione illecita dei capitali, oltre all'impiego di mezzi tecnologici all'avanguardia e di unità cinofile appositamente addestrate (cash dogs). Sono alcuni degli indirizzi operativi forniti dalla circolare n. 83607/2012 firmata il 19 marzo scorso dal comandante generale delle Fiamme gialle, Nino Di Paolo. Il maxi-documento (quasi 600 pagine) reca un manuale operativo per le attività della Gdf a tutela del mercato dei capitali e sull'antiriciclaggio.

Bartelli e Stroppa a pagina 32

IL Giornale dei professionisti

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a *Punto e a capo* (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Imposte - Decreto legge fiscale, verso un'Imu a doppia aliquota
Cerisano a pag. 31

Fisco - Mancato rilascio degli scontrini, per le sanzioni non scatta il cumulo
Rosati a pag. 35

Lavoro - Usuranti, slitta la denuncia. Entro maggio la comunicazione sulle attività notturne
Cirioli a pag. 40

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Albo pretorio e privacy, il documento del Garante

Documenti/2 - La circolare della Ragioneria generale dello stato sul patto di stabilità

IO ONLINE

Documenti/3 - Ici ed edificabilità, la sentenza della Ctr Puglia

EQUITALIA

A capo della Vigilanza è stato chiamato un professionista che siede già in 23 società

Sansonetti a pag. 9

Tonini (Pd): la foto di Vasto? Un'altra epoca Sull'art. 18 noi dobbiamo comunicare meglio

La foto di Vasto «è vecchia, di un'altra epoca, quando al governo c'era Berlusconi. Ora noi siamo la nuova maggioranza e appoggiamo il governo Monti, Sel e Idv sono opposizione». Il senatore democratico Giorgio Tonini, moderato, ex responsabile dell'area economica con Veltroni segretario Pd, in un'intervista a *ItaliaOggi* sottolinea come «il governo e i partiti che lo sostengono debbano comunicare meglio sull'articolo 18. Il Paese è stressato dalle riforme, bisogna far capire a imprese e cittadini il buono che ne può venire». La fine anticipata del governo Monti? «Nessuno di noi ci pensa». E le primarie «devono essere solo di partito».

Ricciardi a pagina 7

Ciaccia annuncia l'intenzione di reintrodurre l'imposta sulle vendite delle imprese e sulle locazioni

Tornerà l'Iva sulle abitazioni

Le imprese di costruzione e di ristrutturazione di immobili potranno applicare l'Iva sulle vendite di abitazioni senza limiti di tempo. L'imposta potrebbe inoltre essere reintrodotta, con un'aliquota agevolata, anche sulle locazioni di alloggi. Queste le misure che il governo sta pensando di introdurre per dare una mano al settore, cancellando le disposizioni vigenti che trasformano l'Iva, da imposta neutra, in un costo per le imprese. È quanto ha dichiarato il viceministro alle infrastrutture, Mario Ciaccia, nel corso di un convegno che si è svolto ieri a Milano.

Rosati a pag. 31

NEW MEDIA

Grandi: per Condè Nast è l'anno del digitale

Capisani a pag. 19

DA APRILE

Ads, i dati sulle diffusioni diventano mensili

Secchi a pag. 21

DIRITTO & ROVESCIO

Gli articoli scritti dai grandi giornali italiani in occasione della scomparsa dello sceneggiatore ***Tonino Guerra*** *rappresentano la Waterloo del giornalismo italiano che continua a scrivere paginate di articoli culturali ma le riempie con il vuoto oppure con informazioni succhiate da Wikipedia senza pensare che i suoi lettori possono consultarle 24 ore prima sull'originale. Su Tonino Guerra (aneddoti, battute, brani di poesie) c'era disponibile un materiale immenso. I grandi giornali invece hanno riempito le due pagine dedicandogli noiosi elenchi di film e di libri, redatti come se fossero inventari. Non si è letto nemmeno un guizzo dell'intelligenza frizzante di Tonino.*

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA**

da pag. 24

35 70.it

Il Messaggero

Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

35 70.it

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 87 € 1.00* IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 28 MARZO 2012 - S. SISTO III PAPA

Vertice tra Alfano, Bersani e Casini: soglia di sbarramento, meno parlamentari e scelti dai cittadini

Accordo sulla legge elettorale

Niente vincolo di coalizione, premier indicato. Napolitano: avanti sulle riforme

BIPOLARISMO FORZOSO DA SUPERARE

di FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

LA NOTIZIA che il vertice dell'attuale maggioranza abbia scelto di far procedere parallelamente riforme costituzionali e nuova legge elettorale è da accogliersi favorevolmente per un aspetto, con critica cautela per un altro. Il primo tocca il metodo, della contemporaneità tra materia costituzionale e materia elettorale. La costituzione si attua se il sistema politico vive di una buona regola elettorale. Un tempo si pensò a dare natura costituzionale alla legge elettorale, per sottrarla ai logoramenti e mutamenti di una legge ordinaria. La repubblica uscita dalla Assemblea costituente era fatta per un sistema proporzionale.

D'altra parte grandi democrazie si usa identificarle con il metodo scelto per la elezione della rappresentanza: la Germania è proporzionale con soglia di sbarramento, la Francia è maggioritario a doppio turno. Pensare insieme a rinvigorire la costituzione e a una nuova legge elettorale è quindi una scelta realistica e razionale. Proviamo con qualche esempio. Il bicameralismo cosiddetto perfetto, perché l'una Camera è esattamente l'immagine nello specchio dell'altra, si è rivelato uno strumento di ritardo nella legislazione, e di appesantimento del numero dei parlamentari. Occorrerà distinguerne i compiti. Quanto alla riduzione dei loro componenti sembra che ora vi sia accordo generale tra i partiti. Ma dal modo come i partiti entreranno in parlamento dipenderà l'esito positivo o negativo della riforma. Il che rinvia al metodo elettorale.

CONTINUA A PAG. 14

ROMA – La maggioranza trova l'intesa sulla legge elettorale. Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini (accompagnati dagli sherpa che si occupano di riforme) si riuniscono alla Camera e al termine del vertice annunciano di aver raggiunto l'accordo per superare il Porcellum. Ecco allora i pilastri sui quali si baserà la nuova legge: gli elettori sceglieranno gli eletti (nei collegi, senza ritorno alle preferenze), scompare l'obbligo di coalizione, soglia di sbarramento, diritto di tribuna, indicazione del candidato premier. Intesa di massima anche sulle riforme costituzionali: tra queste, riduzione del numero dei parlamentari e rafforzamento dei poteri del premier. Il pacchetto ottiene l'apprezzamento di Giorgio Napolitano, che incoraggia i partiti: avanti su questa strada.

LA MISSIONE

Hu Jintao a Monti: dirò di investire in Italia

SEUL – «Inviterò gli imprenditori del mio Paese a investire in Italia». Il presidente cinese Hu Jintao promuove l'Italia e le misure economiche messe in campo dal governo di Mario Monti. Il professore, a Seul per il summit sul nucleare, ha incassato i complimenti di Hu Jintao, così come quelli del presidente americano Obama che, stringendo la mano a Monti, lo incoraggia: «Ben fatto, avete realizzato progressi impressionanti in breve tempo, l'Italia sta avendo un ruolo molto importante in Eurolandia».

Servizio a pag. 4

Il premier al telefono con Cicchitto mentre Obama gli fa i complimenti

dal nostro inviato ALBERTO GENTILI

Tokyo

QUANDO si dice che una telefonata giunge poco opportuna. È quel che è accaduto ieri al presidente del Consiglio, durante le ultime battute del vertice sul nucleare a Seul. Convitati i massimi leader mondiali, dal cinese Hu Jintao al presidente Usa Barack Obama. E Fabrizio Cicchitto che da Roma chiama per protestare sulle mosse del governo sulla giustizia e costringe il premier a perdersi il pubblico elogio del capo della Casa Bianca.

Continua a pag. 3

CIFONI, COLOMBO, CONTI E FUSI ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

HD
M x3
LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE

Il tuo quotidiano online sempre con te su tablet, smartphone e PC, in un unico abbonamento.

Il Messaggero HD
Per info e costi: shop.ilmessaggero.it

La protesta e l'oltraggio

IL ROGO della bandiera italiana e delle schede elettorali, i tamburi e i caschi sbattuti a terra e sulle saracinesche, i fumogeni e le bombe carta, i bastoni contro gli scudi di carabinieri e polizia, schierati a difesa del ministero dell'Industria. C'è un motivo, per grave che sia, in grado di giustificare azioni simili? La risposta è una sola: no. I 350 lavoratori dell'Alcoa, la società produttrice di alluminio di Portovesme, hanno messo in scena un rituale profanatorio e distruttivo purtroppo non nuovo a Roma. L'effetto? Una nube di sdegno sulle ragioni della protesta. Un torto così grande le offusca tutte.

FRANZESE E VUOLO A PAG. 11

L'ex tesoriere Lusi sei ore dai pm: ero il garante della spartizione

«I vertici della Margherita sapevano tutto dei rimborsi»

ROMA – Ci sarebbe stato un accordo tacito tra i leader della Margherita sulla spartizione dei rimborsi elettorali. E il senatore Lusi sarebbe stato il «garante» che si occupava anche di fare investimenti a nome del partito, come le ville e gli appartamenti comprati in questi anni. Questa la versione dei fatti raccontata dall'ex tesoriere in un lungo interrogatorio durato l'intero pomeriggio di ieri e concluso a tarda sera. Secondo la sua ricostruzione, i principali leader del partito erano d'accordo fin dal 2007 per dividere in quote tra le diverse aree i soldi ricevuti: «Io ero il garante di quell'intesa e mi occupavo di distribuire il denaro».

MENAFRA A PAG. 13

Sì alla tassa sulla calamità la benzina a rischio aumento

ROMA – Torna l'aumento automatico delle accise nelle regioni colpite da calamità naturali. In particolare, si rischiano nuovi ritocchi dei carburanti nelle zone interessate dall'ondata eccezionale di neve e gelo di febbraio. In commissione al Senato, con un emendamento bipartisan al decreto sulle semplificazioni, è stata infatti ripristinata la tassa sulle calamità, eliminata due settimane fa dalla Camera. L'automatismo risolve i problemi di copertura sollevati dalla Ragioneria e soprattutto garantisce una dotazione stabile di circa 600 milioni al fondo. Sul decreto è probabile che il governo ponga la fiducia. La tassa viene reintrodotta in un momento in cui il prezzo dei carburanti è ai suoi massimi storici. L'ultima rilevazione nazionale riportata dal ministero dello Sviluppo, che tiene conto anche dei prezzi ai self service, è del 19 marzo e mostra un prezzo medio nazionale di 1,818 euro al litro.

CORRAO A PAG. 8

IL PROCESSO

Via Poma, in aula la battaglia dei periti «Nessun morso sul seno di Simonetta»

di CRISTIANA MANGANI

«ESCLUDO da parte mia, nel modo più sereno, che si tratti di un morso. Quella del morso è solo un'ipotesi e sulle ipotesi non si possono costruire certezze». Eccolo qui il professor Corrado Cipolla D'Abruzzo, perito nominato dalla Corte d'Assise d'Appello per fare chiarezza tra piccole escoriazioni, arcate dentarie, ferite contestuali al delitto di via Poma. Insieme con i colleghi Paolo Fattorini e Carlo Previderè ha firmato la consulenza tecnica che ha rivoluzionato la tesi di accusa contro Raniero Busco.

Continua a pag. 15

Festival ecco le richieste di Müller

ROMA – Due festival, del cinema e della fiction, moltiplicazione delle sedi, libertà sulla scelta dei collaboratori, delle date e delle clausole di recesso: sul contratto di Müller, nuovo direttore del Festival del cinema di Roma, l'intesa sembra ancora lontana. Così come il cda per sanare il bilancio.

Antonucci a pag. 26

LA STORIA

Stramaccioni, il dottore in Legge da Montesacro alla panchina di Mou

di UGO TRANI

ANDREA Stramaccioni, 36 anni, è il nuovo allenatore dell'Inter. Mai, però, avrebbe voluto separarsi dai colori giallorossi, quelli sventolati per anni in Curva Sud, quelli delle sue vittorie da tecnico delle giovanili e della sua vita per il calcio. Iniziata nel quartiere di San Giovanni, dove ancora abita in via delle Cave, da difensore centrale della Romulea. Prima dei successi conquistati al Campo Roma e a Trigoria, il debutto subito vincente su un terreno di pozzolana a Montesacro.

Continua nello Sport

DA 40 ANNI, CHIRURGICI IN OGNI INTERVENTO.
SOSTIENICI ORA CON IL TUO 5X1000
C. F. 970 961 20 585
www.medicisenzafrontiere.it
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE
Premio Nobel per la Pace 1999

Il giorno di Branko

Novità positive per la Bilancia

BUONGIORNO, Bilancia! Un respiro di primavera, Luna in Gemelli, segno a cui vi lega un'antica amicizia, che spesso si trasforma in amore o in una fertile collaborazione. Considerando che le associazioni sono ancora toccate da influssi critici, accettate le novità che si presentano tra oggi e domani, specie se portate da persone nuove. Molto positivo l'aspetto con Saturno, per i progetti di casa e dei figli; Venere chiede ancora un po' di pazienza: la vostra attesa in amore è quasi finita (martedì 3). Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 18

EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
MIÉRCOLES 28 DE MARZO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.695 | EDICIÓN EUROPA

Nuevo paso para tirar El Algarrobico
El Supremo sentencia que el hotel vulnera la ley PÁGINA 34

Una Gioconda española en París
El Louvre expone la réplica del Prado cerca del original PÁGINA 38

El libro impreso, en caída libre
Las tiradas descendieron hasta un 24,4% en 2011 PÁGINA 39

Bruselas cree que España debe sanear la banca con más rapidez

Fuentes de la UE apuntan que debería pedirse ayuda al fondo de rescate ● Economía y el comisario Rehn niegan ese planteamiento

CLAUDI PÉREZ
Bruselas

España lleva cuatro años tomando medidas en el sector financiero, pero fuentes de la UE consideran que es necesario acelerar un saneamiento que, además, puede no ser suficiente. Según Bruselas, los precios de los pisos van a seguir bajando y eso provocará más necesidades de capital, en un escenario que se complica por la crisis del euro, la recesión y la fuerte exposición de la banca española al ladrillo. Algunas fuentes en Bruselas aseguran que si los precios de los pisos se desploman habrá que tapar agujeros de capital con dinero tanto privado como público e, incluso, recurrir al fondo de rescate europeo, pese a los enormes problemas de estigmatización asociados.

En la UE se vería con buenos ojos esta última opción, que sin embargo fue descartada ayer por el comisario de Asuntos Económicos y Monetarios, Olli Rehn, y por el Gobierno español, que subrayó que ni el Eurogrupo ni la Comisión se la han planteado a España ni el Ministerio de Economía la considera necesaria. Los expertos consultados coinciden en que España necesita bastante más que los 50.000 millones de euros que demanda el Gobierno a la banca para tapar agujeros de capital. PÁGINA 20

"MIS HIJOS Y YO ESTUDIAMOS INGLÉS". Mariano Rajoy y Barack Obama coincidieron ayer en la cumbre de seguridad nuclear de Seúl. "Siento no poder hablar en español, mis hijas están estudiando y me van a enseñar", bromeó el presidente norteamericano. "Mis hijos estudian inglés y yo también", replicó Rajoy. "Me gustaría que vinieras a verme a la Casa Blanca", concluyó Obama. / FERNANDO CALVO (EFE) PÁGINA 10

Rajoy aumenta el recorte a los ministerios para no tocar el IVA

Los funcionarios verán congelado su sueldo

MIGUEL GONZÁLEZ, **Seúl**

Mariano Rajoy avanzó ayer uno de los recortes que incluirán los "muy austeros" Presupuestos del Estado que aprobará el Consejo de Ministros el viernes: habrá una rebaja media de casi el 15% en el gasto de los ministerios, tres puntos mayor del previsto. También anticipó que evitará tocar los impuestos al consumo como el IVA. PÁGINAS 10 Y 12

La electricidad subirá hasta un 7% en abril

PÁGINA 23

Los científicos se movilizan para mantener el gasto en I+D

Una marea de 42.000 firmas llegó ayer al Parlamento y al Gobierno con el objetivo de salvar la inversión en I+D, amenazada por los recortes. Entre los firmantes figuran seis premios Nobel y 52 sociedades científicas. "Por primera vez, la ciencia española actúa junta", dijo el paleontólogo Juan Luis Arsuaga. PÁGINA 35

"Siempre supe que no estabas muerta"

Manuela se reencuentra con su hija, robada en el parto, 44 años después

N. JUNQUERA / L. BUSTABAD
Madrid / As Pontes

"Yo siempre supe que no estabas muerta. Y hasta hoy siempre he pensado que eras hijo y no hija". Manuela Polo pudo decir estas palabras por fin a María Jesús, quien, tras la prueba de ADN tiene, el 99,7% de posibilidades de ser su hija. Ayer se encontraron en A Coruña, 44 años después de que a la madre le dijeran que había tenido un niño muerto en el parto. María Jesús se sentía por igual triste y feliz una hora después del reencuentro con su madre y sus siete hermanos. "¡No estoy acostumbrada a estar rodeada de tanta gente!". PÁGINA 32

El Supremo cuestiona la reforma sanitaria de Obama

ANTONIO CAÑO, **Washington**

Una mayoría de jueces del Tribunal Supremo de EE UU mostraron ayer sus dudas sobre la autoridad del Gobierno para obligar a los ciudadanos a adquirir un seguro médico, el aspecto más controvertido y, a la vez, la piedra angular de la principal reforma que ha puesto en marcha Obama durante su presidencia. PÁGINA 2

Data Stampa S.r.l.
Printed and distributed by NewspaperDirect
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

Il reportage
Sulle Falkland i fantasmi del passato
ANDY BECKETT

Repubblica raddoppia l'informazione
Alle 19 RSera su iPad e pc le ragazze delle Farc

La cultura
Il direttore del Louvre "Basta polemiche su Leonardo"
ANAIS GINORI

Confetti CRISPO

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 74 € 1,20 in Italia | CON AUGIAS: "I SEGRETI DELLA MUSICA" € 2,20 | mercoledì 28 marzo 2012

1 2 www.repubblica.it

mer 28 mar 2012

VINCI la tua CROCIERA Confetti CRISPO

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $*; CROAZIA KN *15; EGITTO EP *6,50; REGNO UNITO LST *,80; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00 (CON D-O E VENERDÌ FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 495; U.S.A. $ *,50

L'ipotesi varata al vertice di maggioranza esclude l'obbligo di coalizione e prevede l'indicazione del premier: "I cittadini sceglieranno gli eletti"

Accordo sulla riforma elettorale

La Cina a Monti: investiremo in Italia. Scontri al corteo dei metalmeccanici

LA PAURA DI PERDERE

CLAUDIO TITO

LA PAURA di perdere le prossime elezioni. Sembra questo l'architrave su cui poggia l'accordo trovato ieri dai tre partiti della maggioranza che sostiene il governo "tecnico". Sull'idea che nessuna forza politica – a cominciare da Pdl, Pd e Udc – sia in grado di scommettere sul risultato delle prossime elezioni politiche. Tutti sperano di tenersi le mani libere e ognuno punta a limitare i danni. Lasciando aperta la porta ad ogni soluzione per il dopo-voto. L'intesa preparata da Alfano, Bersani e Casini è soprattutto il frutto di una convergenza di interessi.

SEGUE A PAGINA 40

L'ERRORE DEL BRUCO

BARBARA SPINELLI

C'È QUALCOSA che zoppica molto, nel giudizio che il Premier dà dell'Italia, della sua *preparazione* ad accettare le volontà del governo. Sostiene Mario Monti che «se il Paese non è *pronto*» lui se ne va, non sta aggrappato alla poltrona come i vecchi politici. Ma lo vede, il Paese? E sullo sfondo vede davvero l'Europa, come promette, o percepisce solo l'austerità sollecitata in agosto dall'Unione?

SEGUE A PAGINA 41

DA PAGINA 4 A PAGINA 11

Il personaggio

Quel paragone con la Thatcher

JOHN LLOYD

MARIO Monti non è Margaret Thatcher, diversamente da quel che ha scritto il *Wall Street Journal*. In realtà Monti non è neppure un politico nel senso comune della parola. Meglio dichiararlo subito, per evitare equivoci.

SEGUE A PAGINA 10

Cambia il calcolo, dai vani ai metri quadri

Con il nuovo catasto stangata sulla casa

ROMA — Tra qualche giorno via libera alla legge delega che avvia la ricostruzione del catasto, con i nuovi imponibili. Si tratta di una vera e propria rivoluzione: i valori degli immobili si avvicineranno a quelli di mercato e le stime saranno fatte sui metri quadrati anziché sui vani. Sono previste stangate nelle aree di pregio, con sconti in provincia. Per il governo verranno superate le attuali sperequazioni: oggi si pagano Imu diverse a parità di superficie.

GRION E SERRANO

ALLE PAGINE 2 E 3

L'ex tesoriere del partito per sei ore davanti ai pm

Lusi interrogato accusa Rutelli "I vertici sapevano Patto scellerato nella Margherita"

CARLO BONINI

A PAGINA 12

R2

Il piccolo Jusef con il papà Almir e la mamma Dusica

Jusef, il figlio della pace porta la speranza a Srebrenica

PAOLO RUMIZ

CI VUOLE coraggio a sposarsi fra ex nemici e far figli a Srebrenica. Invece è accaduto. Nel luogo-simbolo del più grande massacro etnico d'Europa dopo il '45, è nato Jusef, dopo la grande nevicata di febbraio. Un biondino di 4 chili, figlio di un colpo di fulmine fra due profughi di guerra: Almir Salihovic, 32 anni, musulmano, e Dusica Rendelic, 23, serba.

SEGUE A PAGINA 47

R2

La nostalgia globale in un mondo di emigranti

FEDERICO RAMPINI
GABRIELE ROMAGNOLI

È IL vero male del secolo, la nuova patologia diffusa dalla globalizzazione? Ha un nome antico: "Nostalgia di casa". Nell'Ottocento, all'alba delle migrazioni mondiali legate alla prima rivoluzione industriale, era un termine medico, usato nelle riviste scientifiche come descrizione di una vera malattia. Oggi viviamo nell'epoca delle migrazioni "2.0", un salto di civiltà ci ha trasportati in un universo senza frontiere e senza distanze. Mai prima d'ora l'umanità ha avuto tanta facilità a spostarsi e a comunicare. Emigranti poveri in fuga dal sottosviluppo o dalle guerre; espatriati di professione; "cervelli" che si spostano all'estero in cerca di migliori opportunità scientifiche. La tipologia è vasta, ma si scopre che non siamo così facilmente sradicabili, esportabili, adattabili. I costi psicologici del nomadismo globale sono in aumento. I numeri delle nuove migrazioni sono impressionanti, fantastici o spaventosi, di certo senza precedenti nella storia. A livello planetario il numero totale degli emigrati viene censito in 215 milioni di persone; con una crescita di 25 milioni nell'ultimo quindicennio.

ALLE PAGINE 43, 44 E 45

I SEGRETI DELLA MUSICA SVELATI DA CORRADO AUGIAS.

IN EDICOLA IL 1° DVD BEETHOVEN
la Repubblica L'Espresso

Il caso

Da Caselli ai partigiani l'ultimo affronto dei No-Tav

MIGUEL GOTOR

FRANGE estremiste del movimento No Tav chiamano provato di nuovo, questa volta a Milano: volevano impedire di parlare al procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli che accusano di avere fatto arrestare, lo scorso gennaio, i loro compagni, imputati delle violenze avvenute in Val di Susa nell'estate del 2011. Bene ha fatto il Comune a garantire il normale svolgimento dell'iniziativa.

SEGUE A PAGINA 19

Gestione Ligresti sotto inchiesta

"Premafin-Fonsai buco peggiore del San Raffaele"

PAGINE 22 E 23

La storia

Il movimento del risparmio che legge le etichette

CORRADO ZUNINO

SONO in cinquemila e ottocento, affollati sui social forum, e si scambiano informazioni sulla loro spesa ai supermercati, i loro successivi assaggi a tavola. «I tortellini Conad e quelli di Rana sono identici», scrive un fan. Uguali nell'etichetta, nei prodotti, confezionati nello stesso stabilimento (Rana, appunto). «Li ho fatti provare ad amici bendati, non si distinguono».

SEGUE A PAGINA 21

L'autrice dell'*Anno del pensiero magico*

JOAN DIDION
BLUE NIGHTS
«Parole affilate come sciabole, dolenti come poemi greci, tenere come sillabe di bimbo.»
Concita De Gregorio
il Saggiatore

ABB
www.abb.it

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

€ 1,50* In Italia | Mercoledì 28 Marzo 2012 | QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865 | Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° Numero 87

ACCORDO TRA ALFANO, BERSANI E CASINI

Legge elettorale: intesa per cambiare il Porcellum

Barbara Fiammeri • pagina 19

IL PUNTO

Le riforme promesse (non è la prima volta) ma ora servono fatti concreti

Stefano Folli • pagina 18

LA GUIDA PRATICA

Come cambiano le regole per imprese e consumi

• pagine 25-28

Monti incontra Hu Jintao che promette più attenzione agli asset italiani, poi vede Obama: bene i vostri progressi - Oggi premier a Tokio

Investimenti, la carta cinese

Al via la due diligence tra Hitachi e Ansaldo Breda - Orsi: è il piano dismissioni

CREDENZIALI DA CONQUISTARE

Da Vendi Italia a Investi Italia

di **Guido Gentili**

Un'Italia forte e attrattiva, dove si investe con convinzione e non solo perché si può contare su enormi disponibilità finanziarie e sulla debolezza sistemica di un paese in disarmo. Anche a questo, in definitiva, servono le riforme sollecitate ieri dall'Ocse, che apprezza quella sul lavoro prospettata dal Governo.

Cambiare insomma passo nell'era della globalizzazione, senza la retorica salvifica che l'accompagna. Un Paese dove la British Gas non getta la spugna dopo undici anni di attesa per un'autorizzazione e dove non si rinuncia ai gioielli del "made in Italy" che hanno reso famosa, originale, e temibile in senso competitivo, l'Italia nel mondo.

Quattro mesi fa, quando il Governo Monti iniziava la sua sfida, eravamo al "Vendi-Italia". Nessuno, sui mercati finanziari, si fidava più dei nostri titoli pubblici. Il Paese era ad un passo dal default, non scordiamolo. Oggi la situazione è radicalmente mutata, ed in meglio. Ma come abbiamo avvertito da tempo l'emergenza non è terminata, né sui mercati né sul terreno della crescita, indispensabile al pari del pareggio di bilancio.

Nel suo viaggio asiatico Monti sta raccogliendo consensi e, soprattutto, investimenti. Di questi abbiamo assoluto bisogno, perché quelli diretti in Italia nel 2011 sono scesi del 53%. Invertire questa tendenza non è facile ed occorrerebbe tempo. Quello che però non abbiamo.

Fare affari in Italia, ce lo ricordano puntualmente tutte le classifiche internazionali, è operazione al limite del temerario. La burocrazia spegne ogni entusiasmo, è un gioco dell'oca senza tregua. La giustizia civile è una ruota della fortuna a tempi molto differiti. I contratti spesso sono un optional che danno molto lavoro, sì, ma agli avvocati. Il peso del Fisco è schiacciante e soffoca congiuntamente impresa e lavoro. I giovani con buone idee ma con pochi quattrini o relazioni che "contano" guardano altrove, delusi. La penuria di credito completa il quadro.

È la realtà di un Paese bloccato, anche mentalmente, da anni di mancata crescita e di spesa pubblica debordante. Ce ne è per tutti, nessuno escluso. Mentre gli investimenti diretti esteri latitano, tra il 2010 ed 2011 oltre 200 imprese italiane sono passate in mano straniera. Americani e russi si contendono il vino e le vigne italiane. È il mercato, certo. Ma non è un buon segno. Sotto c'è anche rinuncia, stanchezza, sfiducia. Molte aziende, compresi grandi gruppi industriali come la Fiat, mettono a confronto, in termini di fattibilità e resa degli investimenti, l'Italia col resto del mondo.

Continua • pagina 2

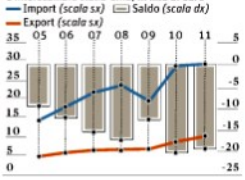
Più investimenti pubblici e privati cinesi in Italia. È quanto ha promesso il presidente cinese Hu Jintao nell'incontro col premier italiano Mario Monti a margine del summit di Seul. Monti, che oggi sarà in Giappone, ha incontrato anche il presidente Usa Barack Obama, che ha lodato le riforme italiane. Sul fronte delle acquisizioni giapponesi, al via la due diligence tra Hitachi e Ansaldo Breda. Il presidente Orsi: avanti il piano di dismissioni.

Servizi • pagine 2-3

BTp, porti e business ambientale

di **Francesco Sisci** • pagina 3

EXPORT IN CRESCITA
L'interscambio Italia-Cina, **in mld di euro**
Import *(scala sx)* Saldo *(scala dx)*
Export *(scala sx)*



INTERVISTA

Castellano: Sace pronta ai finanziamenti diretti

di **Carmine Fotina**

La Sace è pronta al salto di qualità. L'amministratore delegato, Alessandro Castellano, in una intervista al Sole 24 Ore annuncia la disponibilità della società al finanziamento diretto alle esportazioni. • pagina 45

Gurria: un passo decisivo nella giusta direzione, ma l'Italia sia pronta a nuove mosse sul debito

Ocse: bene la riforma del lavoro

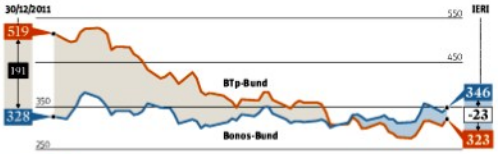
Gli investitori: flessibilità cruciale - Fornero: misure imprescindibili

Italia promossa dall'Ocse: sulla riforma del mercato del lavoro è stato fatto un passo decisivo, anche se il Paese deve tornare a una crescita «più forte». Secondo il segretario generale, Angel Gurria, insieme alle liberalizzazioni e alla riforma delle pensioni l'intervento «dovrebbe consentire all'Italia di ridurre la disoccupazione». I report degli investitori: flessibilità cruciale. Il ministro Fornero: riforma imprescindibile.

Bufacchi e Libelli • pagina 5

Si rialza lo spread

Il differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. **In punti base**



NOI E GLI ALTRI

La revisione dell'articolo 18 in linea con le regole Ue

Nicoletta Picchio • pagina 6

Titoli di Stato. In tre giorni 20 miliardi in asta

Isabella Bufacchi • pagina 11

Superato il Bbva in termini di attivi

Caixa compra Civica: nasce la più grande banca della Spagna

Il cda della banca catalana Caixabank ha approvato l'acquisto, attraverso scambio di azioni, della cassa risparmio Banca Civica. Con l'unione dei due gruppi nasce il primo istituto spagnolo in termini di attivi, superando il Bbva. Il valore dell'operazione è di circa 980 milioni di euro.

Veronese e analisi di **Pavesi** • pag. 13

IL COMMENTO

Miopia spagnola

di **Donato Masciandaro**

In Spagna è stata creata la più grande banca del Paese. Non è una buona idea, perché ancora una volta, dimenticando gli insegnamenti della crisi, si autorizzano operazione che in prospettiva possono essere rischiose non solo per il Paese che le promuove, ma anche per la regione – in questo caso l'Europa – nel cui mercato l'operazione bancaria si compie. Continua • pagina 2

Nell'anno una perdita di 9,2 miliardi

UniCredit torna all'utile nell'ultimo trimestre 2011

UniCredit torna in utile nel quarto trimestre 2011 con 114 milioni, più dei 30 del consensus degli analisti; l'esercizio 2011 si è chiuso con una perdita netta di 9,2 miliardi. • pagina 33

114 milioni
L'utile del quarto trimestre

Nuovi interrogatori ieri a Milano

La Procura: su FonSai quadro più complicato del San Raffaele

Morya Longo e Riccardo Sabbatini • pagina 34

Equitalia: dilazioni da 20 miliardi - Effetto addizionali: continua la revisione al rialzo delle aliquote

Il Paese del fisco a rate: Roma in testa

Si potranno pagare a rate le imposte accertate, fino a 20mila euro (sono il 90% delle richieste), con dilazioni per cittadini e imprese fino a sei anni. E la novità, illustrata da Equitalia, sta nel fatto che per ottenere il beneficio sarà sufficiente fare domanda senza che si debba provare la difficoltà economica. A Roma il record delle richieste con 2,6 miliardi su un totale nazionale di 19,4 miliardi; Milano si ferma a 1,8 miliardi. Intanto continuano a correre le addizionali comunali nella gran parte degli enti.

Costa, Pizzin, Prioschi • pagine 9 e 21 commento • pagina 14

La classifica

	Pratiche	Importi dilazionati (€)
Prime 5 province per rateazione		
Roma	134.013	2.630.204.149
Milano	82.484	1.871.547.493
Napoli	98.203	1.310.780.262
Torino	52.616	667.213.891
Bari	36.402	650.435.548
Ultime 5 province per rateazione		
Sondrio	2.558	21.279.646
Aosta	2.949	21.436.134
Gorizia	4.059	33.647.945
Biella	3.393	34.383.626
Vibo Valentia	3.159	35.588.677

PANORAMA

Lusi interrogato per 6 ore dai Pm: i vertici della Margherita sapevano

«I vertici della Margherita sapevano». È quanto ha detto ai pm, che ieri lo hanno interrogato per sei ore, l'ex tesoriere della Margherita, Luigi Lusi, parlando delle sue appropriazioni di denaro dalle casse del partito. «Le spese per viaggi e cene? Qualcun altro ha usato la mia carta di credito». • pagina 20

No Tav: irruzione sede comune Milano

Una ventina di militanti No Tav ha fato irruzione ieri pomeriggio a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, per protestare contro la visita del procuratore Caselli. • pagina 49

I SEGRETI DELLA MUSICA SVELATI DA CORRADO AUGIAS.

IL 1° DVD A SOLO € 1 IN PIÙ

IN EDICOLA IL 1° DVD BEETHOVEN
la Repubblica L'Espresso

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I.	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	16498,73	13197,73	7078,90	10255,15	5869,55	1,3333	126,11	1692
	-0,72	-0,33	—	2,36	-0,56	0,63	-0,47	0,70
	-25,04	8,20	2,02	8,19	-0,59	-4,98	8,15	19,41

Giornata in lieve flessione per le borse mondiali. Esaurita la spinta di Ben Bernanke, che lunedì ha aperto all'ipotesi di un Qe3, le rile piazze europee hanno preso la via dei cali in scia ai dati macroeconomici contrastati Usa. Lo Stoxx ha perso lo 0,45%, Milano lo 0,72%, Parigi lo 0,92%, invariata Francoforte. Chiusura in territorio negativo per Wall Street. Il Dow Jones ha perso lo 0,32%, il Nasdaq lo 0,07%.

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,79
Base 31/12/02=23.356,22

ASSOCTU
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Convegno
I DERIVATI FINANZIARI
aspetti tecnici, civili e penali
Università "Sapienza" di Roma, 13 aprile 2012

Interverranno: Dott. R. Marcelli, Prof. D. Maffeis, Dott. U. Apice, Prof. Avv. M.P. Chiti, Avv. E. Girino, Prof. Avv. F. Bochicchio, Prof.ssa R. D'Ecclesia, Dott. P. Cittadini, Prof. R. Cesari, Prof. G. Gandolfi, Prof. M. Minenna, Dott. R. Antolini, Dott. M. Polito.

Per info e costi: ASSOCTU, tel. 06.8841269, www.assoctu.it

Oggi con La Stampa

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

MERCOLEDÌ 28 MARZO 2012 • ANNO 146 N. 87 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE A88. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

ROBE DI KAPPA

Occupato Palazzo Marino

Caselli e partigiani Il blitz dei No Tav

Gli attivisti bloccano la sala: siamo i nuovi resistenti. Il procuratore: «È appropriazione indebita»

Fabio Poletti A PAGINA 15

L'ex tesoriere 6 ore dai pm

Lusi: il partito sapeva tutto

Il senatore interrogato sui soldi spariti conferma che i vertici della Margherita erano informati di ogni sua azione

Grazia Longo A PAGINA 16

Venduta all'asta a 126 euro

Rivera golden boy anche nelle «figu»

Su eBay la figurina del numero 10 della Nazionale ai Mondiali del 1962 batte tutti i record

Giampiero Paviolo A PAGINA 19

I SEGRETI DELLA PROFEZIA SULLA FINE DEL MONDO NEL NUOVO LIBRO DI PIERLUIGI BAIMA BOLLONE

Via libera dal vertice Pdl-Pd-Udc. Il plauso di Napolitano: avanti senza indugi

Intesa tra i partiti per cambiare la legge elettorale

Taglio dei parlamentari che saranno scelti dagli elettori
Sì all'indicazione del premier, salta l'obbligo di coalizione

Forze politiche deboli

TUTTO PORTA A UN MONTI BIS

Luigi La Spina

È bastato l'altolà «andreottiano» di Monti per far capire a tutti, ma soprattutto ai partiti che lo sostengono in Parlamento, quanto fosse poco credibile la minaccia delle elezioni anticipate. Così Alfano, Bersani e Casini, consapevoli della debolezza e della scarsa credibilità delle forze politiche che guidano, hanno cercato di correre ai ripari, con l'annuncio di un accordo sulla nuova legge elettorale e sulla riforma della Costituzione.

L'intenzione è chiara, ma contraddittoria: da una parte, si promette di restituire ai cittadini la facoltà di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento, condizione minima, ma indispensabile per avere il coraggio di chiedere ai cittadini il loro voto; dall'altra, si cerca di allargare la libertà di manovra dei partiti nella formazione del governo, mandando sostanzialmente in soffitta quel bipolarismo all'italiana durato quasi un ventennio.

CONTINUA A PAGINA 33

* **Il primo ok.** Il vertice tra Alfano, Bersani e Casini si è concluso con un accordo politico per avviare subito in Parlamento le riforme istituzionali e la legge elettorale. Pdl, Pd e Udc concordano nel mandare in soffitta il cosiddetto «Porcellum».

* **I contenuti.** Salta l'obbligo di coalizione. È questo uno dei punti dell'accordo che prevede anche il taglio dei parlamentari, l'indicazione del candidato premier, una soglia di sbarramento e il diritto di tribuna, la scelta dei parlamentari affidata agli elettori.

Bertini, Feltri, La Mattina, Schianchi, Semprini E IL TACCUINO DI Sorgi DA PAG. 2 A PAG. 5

LA NOVITÀ

Alleanze decise soltanto post voto

Col modello ispano-tedesco si torna alla Prima Repubblica

Marco Castelnuovo A PAGINA 3

EVASIONE

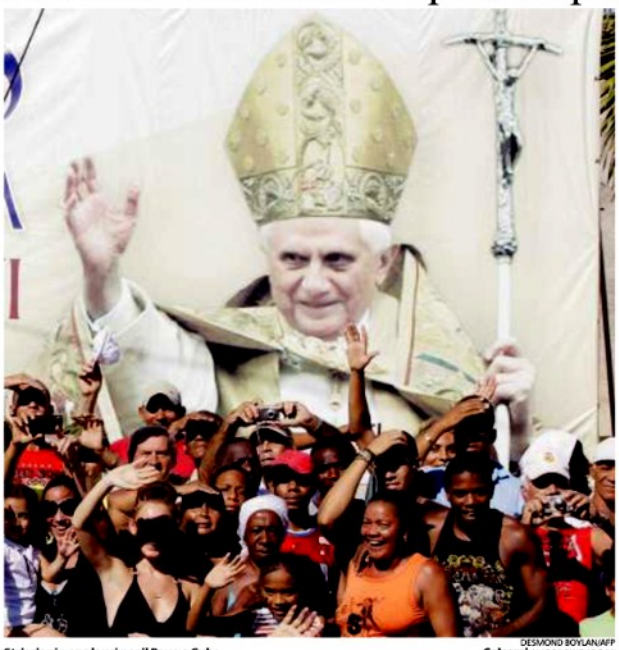
Fisco, recuperati già 13 miliardi

Un tesoretto che potrebbe evitare l'aumento dell'Iva

Roberto Giovannini A PAGINA 5

CUBA, SLITTATO A OGGI L'INCONTRO TRA RATZINGER E IL LÌDER MAXIMO

L'Avana di Fidel in festa per il Papa



DESMOND BOYLAN/AFP

Striscioni e applausi per il Papa a Cuba

Galeazzi ALLE PAGINE 10 E 11

Monti al vertice di Seul incassa la promessa del Presidente cinese e gli elogi di Obama

Hu Jintao: più investimenti in Italia

Lavoro, l'Ocse promuove la riforma: "Passo decisivo, ma ora la crescita"

DOSSIER

Energia, meccanica e ambiente nella lunga marcia di Pechino

Marco Alfieri A PAGINA 7

RETROSCENA

Barack loda SuperMario ma il Professore è al telefono con Cicchitto

Fabio Martini A PAGINA 6

Al vertice di Seul il presidente cinese Hu Jintao dopo essersi complimentato per le misure economiche adottate in Italia, avrebbe detto a Monti che incoraggerà le autorità e la business community cinesi ad investire in Italia. Un viatico eloquente per il premier italiano, che oggi e domani sarà in Giappone, mentre dal 30 marzo al 2 aprile sarà in visita ufficiale proprio in Cina.

Lepri e Zatterin DA PAGINA 6 A PAGINA 8

MESSICO

Dio, l'arma dei narcos

Federico Varese

La Familia invoca il potere divino per governare punire e uccidere

A PAGINA 11

22 | 12 | 2012 ALLE ORIGINI DELLA PROFEZIA MAYA

ABC FARMACEUTICI dal 1925
Il Farmaco Equivalente di Alta Qualità ITALIANA
www.abcfarmaceutici.it

Buongiorno
Massimo Gramellini

Una mazzetta non scontata

Eddy Merckx - forse il più grande cielista di tutti i tempi - è nei guai con la giustizia del suo Paese, il Belgio. Secondo l'accusa avrebbe vinto un appalto per la fornitura di 48 biciclette alla polizia di Anderlecht, grazie alla soffiata di un commissario, Philippe Boucar. Questo funzionario avido avrebbe svelato al Cannibale (soprannome di Merckx quando si abboffava di corse a tappe e classiche in linea) le offerte degli altri concorrenti in cambio di uno sconto su una bici da corsa in carbonio.

Raramente una storia di mazzette mi aveva tanto commosso. Per la natura di uno dei protagonisti, certo, una biglia di riferimento tra quelle che rotolavano nelle sabbie della mia infanzia. Ma soprattutto per il prezzo della corruzione: una bici scontata. Provate ad ambientare la stessa scena un po' più a Sud, nella Roma delle mille cricche o nella Milano dei dieci consiglieri regionali indagati. Altro che sconto. Il funzionario corrotto avrebbe preteso, come minimo, la bici gratis. E non solo per sé, ma per moglie (con zainetto) e figli (con ruotine). Come quel dirigente di Parma che assegnò l'appalto per le floriere comunali all'azienda disposta a rifare gratuitamente il prato dell'asilo nido gestito dalla sua signora. Che timidezza traspare invece dalla mazzetta belga, da quella tangente piena di pudore. Par di vederlo, il commissario Boucar, davanti al mito Merckx, mentre abbassa gli occhi e si tormenta il cappello con le mani: «Se non chiedo troppo, potrei avere... uno sconticino?». E adesso magari lo metteranno in galera. Quando si dice nascere nel posto sbagliato.

PASQUA alle TERME di PIGNA
dal 07/04 al 09/04
a € 304,00
in mezza pensione con pacchetto Benessere a scelta tra: "Week-end Termale" o "Scoperta Benessere" che comprendono 2 giorni di coccole e benessere
info: www.termedipigna.it

GOOD LOOKING PEOPLE SHOP IT ON-LINE: ROBEDIKAPPA.COM STORE LOCATOR: ROBEDIKAPPA.NET/STORELOCATOR

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-MAR-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 18

Giustizia. Irritazione di Berlusconi per l'iniziativa della Severino di presentare la sua proposta ai partiti

Anticorruzione, altolà del Pdl

L'INTERVENTO DI CICCHITTO
Telefonata a Monti, che a Seul è costretto a «bucare» il discorso di Obama. Il premier media: venerdì si parlerà solo di principi

Donatella Stasio
ROMA

Un vero e proprio altolà. Il Pdl non ha gradito «il metodo» Monti-Severino sulla giustizia, l'appuntamento di venerdì con tutti i capigruppo della maggioranza per scoprire le carte su intercettazioni, responsabilità civile e soprattutto anticorruzione. Prima di sedersi a un tavolo politico per discutere le proposte del governo, Silvio Berlusconi vuole leggere i testi, vedere le carte, dire la sua finanche sui punti e sulle virgole, sulle "e" e sulle "o" perché - come non si stanca di ripetere il suo avvocato, l'onorevole Niccolò Ghedini - «a seconda di come scrivi, cambia il mondo». E allora non c'è summit internazionale che tenga: il presidente del Consiglio, a Seul, è costretto ad allontanarsi proprio mentre parla il presidente americano Barack Obama (perdendosi, tra l'altro, una citazione del suo discorso) per rispondere alla telefonata del capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto, tentando di evitare che salti un'altra volta il tavolo. Come già in occasione del vertice di palazzo Chigi, due settimane fa, ABC erano stati contattati e Alfano, ancora una volta, non aveva obiettato nulla sul metodo. Tanto meno Cicchitto. Ma tant'è. Alla notizia che sull'anticorruzione il ministro della Giustizia avrebbe portato una bozza di proposta, senza averla preventivamente sottoposta al placet di Ghedini, Berlusconi ha ordinato l'altolà e ha preteso, di fatto, un piccolo passo indietro. Venerdì si discuterà, sì, ma dei «principi» della riforma della corruzione, senza dettagli su temi scabrosi. Come la modifica del reato di concussione (prevista), chiesta a gran voce dal Pdl che può contare su due sponde: gli emendamenti di Pd e Idv nonché il Rapporto del Greco (Gruppo di Stati contro la corruzione istituito nell'ambito del Consiglio d'Europa) appena approvato e in corso di pubblicazione. Questione politica cruciale, la concussione, per le ricadute sui processi in corso. «Marginale» rispetto al problema della corruzione, ha fatto notare ieri alla Camera il pm di Milano Francesco Greco, secondo cui «bisognerà comunque vedere come sarà articolata». «Se si fa una grande riforma sulla corruzione - ha aggiunto - ci sta anche l'abolizione della concussione, altrimenti bisogna puntare su punti nevralgici del problema, che non sono costituiti dalla concussione».

Nei giorni scorsi, la Severino aveva spiegato ai capigruppo che nell'incontro di venerdì avrebbe anticipato le sue proposte, ma, mentre su intercettazioni e responsabilità civile si sarebbe limitata ai principi, sull'anticorruzione avrebbe illustrato una sua prima bozza, su cui attendeva controproposte. La bozza-Severino era già una mediazione tra le posizioni di Pd e Terzo Polo testimoniate dagli emendamenti presentati e quelle che il Pdl aveva segnalato al ministro sia nei contatti con Ghedini sia negli interventi parlamentari sulla Convenzione di Strasburgo. In particolare sul nodo-concussione. Su cui, peraltro, Alfano aveva rinviato all'emendamento del Pd. Al governo era stato dunque delegato il compito di fare una proposta, anche se nella logica del Pdl il testo avrebbe dovuto passare prima attraverso "incontri bilaterali" e solo successivamente si sarebbe potuto ragionare in termini di accordo politico.

La Severino non ha ritenuto di seguire questa strada ma, piuttosto, di sottoporre la sua proposta di mediazione ai capigruppo, venerdì, e di discuterne in modo trasparente e collegiale. La decisione ha spiazzato il Pdl, che ora rivendica il diritto di confrontarsi a tu per tu con il ministro, in base alle proprie proposte. Una questione di «metodo» insiste a dire Ghedini, anche al ministro. Così, per non far saltare il tavolo, venerdì si discuterà sì di una proposta, ma «per principi». Nessun testo, salvo delle schede. Per avere un articolato si aspetterà l'incontro successivo, in cui prenderanno forma anche le proposte sulle intercettazioni e sulla responsabilità civile. Così, ognuno potrà dire di aver dovuto rinunciare a qualcosa per ottenere qualcos'altro. Come diceva ieri Pierferdinando Casini: «Se si affrontano tutte le questioni sul tavolo, è possibile raggiungere un'intesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 4

Telefonata al premier mentre parla Obama

L'altolà del Pdl sulla corruzione

Cicchitto contesta la linea del ministro

Il Pdl dà l'altolà al governo sul disegno di legge anticorruzione e contesta la linea del ministro della Giustizia, Paola Severino. Cicchitto chiama il presidente del Consiglio a Seul proprio mentre Obama loda le misure adottate dall'esecutivo italiano. Monti, al telefono, si perde così le parole del presidente americano.

ALLE PAGINE 4 E 6 **Galluzzo, Guerzoni, Martirano**

Il Pdl al premier: corruzione, così non va

Monti a Seul riceve la chiamata di Cicchitto e «perde» le lodi di Obama

Sulla responsabilità civile dei magistrati e sulla riforma del lavoro non faremo passi indietro

Angelino Alfano

9 **i giorni** di durata del viaggio del premier in Asia: partito domenica scorsa, tornerà lunedì 2 aprile

DAL NOSTRO INVIATO

SEUL — La segreteria romana del premier alle dieci del mattino compone un numero di cellulare in dotazione allo staff del presidente del Consiglio. C'è una chiamata urgentissima. Il premier però non è disponibile: sono le cinque del pomeriggio nella capitale sudcoreana e accanto a lui Barack Obama sta per iniziare il discorso conclusivo del vertice sulla sicurezza nucleare, per tirare le fila dei passi avanti compiuti sul tema. Ma l'assistente di Monti, ascoltata la voce «italiana», è costretta ad insistere. Il presidente del Consiglio decide di uscire dalla sala del vertice, dove ad ascoltare il presidente americano si trovano oltre 50 fra capi di Stato, di governo e presidenti di grandi istituzioni internazionali. Dall'altra parte della linea c'è Fabrizio Cicchitto. Ha premuto e non poco, alzando anche la voce. Alla fine ha ottenuto che il premier prendesse la chiamata, nonostante fosse in Corea del Sud, per un problema politico della massima gravità e di estrema urgenza.

Mentre Cicchitto inizia la sua telefonata con Monti, Obama inizia il suo discorso. Quello che non poteva attendere, e che il capogruppo del Pdl ritiene improcrastinabile, a tal punto da interrompere la partecipazione a un summit internazionale del presidente del Consiglio, è un argomento che riguarda il ddl sulla corruzione: c'è un problema con il ministro della Giustizia, Paola Severino; sembra che non le venga, almeno completamente, riconosciuto un ruolo, è richiesto l'intervento e la mediazione del capo del governo. La cortesia e la solerzia del presidente del Consiglio, che non fa attendere Cicchitto, hanno però un risvolto inatteso: mentre Monti discute con il capogruppo del partito di Berlusconi, mentre si concentra sui dettagli e sul metodo di un provvedimento che potrebbe modificare alcune delle norme che definiscono i reati contro la pubblica amministrazione, norme sulle quali lo stesso Cavaliere e anche Alfano la pensano diversamente dal ministro della Giustizia, proprio in quegli istanti, Barack Obama fa l'unica citazione del suo discorso, restituendo alla platea il ricordo della parole che Monti gli ha girato poco prima, in un breve incontro a margine del summit.

Insomma mentre Obama pronuncia «Monti», che ha tra l'altro salutato in modo molto caloroso proprio all'inizio della seconda giornata di lavori, non è data al presidente del Consiglio la possibilità di ricambiare la cortesia con almeno un cenno della testa. La sedia del nostro premier è vuota, Obama lo cerca con gli occhi e non lo trova. E il presidente del Consiglio semplicemente ignorerà l'accaduto sino a quando non salirà in macchina per dirigersi all'aeroporto di Seul. Un dettaglio che non provocherà, per usare un giro di parole, particolare soddisfazione.

C'è da aggiungere che all'inizio della seconda sessione dei lavori del summit proprio il capo della Casa Bianca arriva in ritardo, per ultimo, quando tutti sono ormai seduti. Ha appena avuto un incontro informale con il nostro premier. E forse ha dimenticato di dirgli qualcosa, perché ora, a dispetto della presidenza sudcoreana, che vorrebbe ricominciare i lavori, cerca di nuovo il presidente del Consiglio, gli va incontro e si ferma a discutere con lui, per un paio di minuti.

«Sono i piccoli passi in avanti che possono scongiurare grandi, in questo caso enormi, rischi»: sono queste, più o meno, le parole del nostro premier che il presidente americano gira alla platea, mentre Monti al telefono con Roma non discute di nucleare, ma di norme sulla corruzione. Dopo due ore il presidente del Consiglio lascia Seul alla volta di Tokyo: quando inizia il vertice di maggioranza è già andato a riposare, in camera sua, al Grand Hyatt della capitale nipponica, dove oggi parlerà alla comunità finanziaria e agli industriali giapponesi, agli imprenditori italiani, dopo aver incontrato il primo ministro e il ministro delle Finanze.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

La riforma del lavoro

1 Tra i nodi che agitano la maggioranza c'è anzitutto la riforma del lavoro: Pier Luigi Bersani rivendica il ruolo del Parlamento per possibili modifiche al testo, Alfano invece preme per la via del decreto e vorrebbe che la riforma fosse approvata entro l'estate

Il problema di viale Mazzini

2 Altro punto di scontro all'interno della maggioranza e anche con il governo è la Rai. Per viale Mazzini prevista una riforma della governance (che trova perplessità nel centrodestra). Monti vorrebbe anche nominare un cda privo di elementi «politici»

Gli scontri sulle liberalizzazioni

3 In passato, la maggioranza si è divisa sul tema delle liberalizzazioni. Tra i punti più contestati le licenze dei tassisti, le tariffe minime degli ordini professionali, banche e farmacie. Alla fine però si è giunti a un accordo dopo le modifiche in Parlamento

L'emendamento e le banche

4 Tensioni tra i partiti anche per l'emendamento proposto dal Pd per l'abolizione delle commissioni su crediti e fidi prevista dal dl liberalizzazioni. L'«incidente» normativo è stato poi sistemato con decreto legge

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
28-MAR-2012
Diffusione: 76.777 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 6

ANTI-CORRUZIONE "PUNIRE IL FALSO IN BILANCIO"

Il procuratore Greco ai deputati: "È il primo passo per una buona legge"

Di Pietro: "Reintrodurre quel reato è molto più importante degli interventi sull'articolo 18"

di Sara Nicoli

In un Paese che Monti vorrebbe già iper liberista e dove la prima piaga da combattere resta l'evasione fiscale, il governo si dice pronto a immolarsi sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma non muove un muscolo per ripristinare il reato di falso in bilancio. Francesco Greco, procuratore aggiunto di Milano, davanti alla Commissione giustizia della Camera, l'ha messa giù dura: "Non si può pensare di contrastare la corruzione e l'evasione fiscale senza lo strumento del reato di falso in bilancio". È inutile, in buona sostanza, che ci si ostini a pensare di poter costruire una nuova cornice legislativa per la corruzione, senza, però, inasprire le pene per i corrotti e senza ripristinare quanto cancellato da Berlusconi. Anche perché "la legislazione sulla trasparenza contabile – ha sottolineato ancora Greco – ci è richiesta da tutti gli organismi internazionali che si sono occupati di criminalità organizzata".

Pensare di farne a meno, dunque, è pura utopia. "A Milano – ecco l'esempio più calzante portato da Greco – le iscrizioni nel registro degli indagati per il reato di falso in bilancio sono passate da 146 del 2000 con 54 rinvii a giudizio a 8 del 2012 con zero rinvii a giudizio; è la migliore dimostrazione di una riforma che funziona, non ci sono più reati". D'altra parte, è la cronaca quotidiana che ci dimostra dell'esistenza ancora molto forte di un problema di falsificazione dei bilanci e per Greco, che a Milano gode ultimamente di un panorama particolarmente vivace sull'argomento, l'idea è quella che "sia dimostrabile un trend in aumento della criminalità economica" con un incremento del "180% delle frodi fiscali e dell'80% delle bancarotte".

NEGLI ULTIMI tre anni, ha spiegato Greco, i reati per criminalità economica "sono cresciuti del 35% e tutti presuppongono una copertura contabile. Ad esempio, per l'esportazione di capitali è necessario un occultamento in bilancio di fondi neri; il bilancio è la carta d'identità di una società, così come pretendiamo che tutti i cittadini abbiano una carta d'identità anche le società devono avere un documento di riconoscimento corretto".

La legalità economica, secondo Greco, "è il principale fattore di crescita di un Paese". Perché è attraverso questa carta – e non certo attraverso la licenziabilità più facile dei lavoratori – che si attirano i capitali e gli investimenti stranieri sul territorio nazionale. Così come non è possibile esimersi, sempre secondo Greco, da una capillare lotta alla corruzione senza incidere sui tempi di prescrizione. Dice, a questo proposito, il procuratore di Milano: "Credo che sia necessario che per i reati di corruzione si superino i tempi di prescrizione attuali fissati in sette anni e mezzo; la concussione è un problema marginale, non è il centro del problema se vogliamo lottare contro la corruzione", perché "se oggi scopro un reato di corruzione commesso nel 2005, è in prescrizione; se fai una grande riforma ci metti dentro anche la concussione, se devi fare una piccola riforma perché i tempi non ci sono, allora bisogna tener conto dei punti nevralgici".

ECCO PERCHÉ anche a parere di Di Pietro, riproporre come priorità la riforma del falso in bilancio "è più urgente per ridare fiducia al Paese degli interventi sull'articolo 18". Ma il Pdl ieri ha annusato l'aria in Commissione giustizia e ha capito che la situazione sta per precipitare. Dal loro punto di vista, ovviamente. La ministra della Giustizia Severino, è infatti decisa a imprimere un'accelerata al ddl corruzione lavorando in commissione la parte "più delicata" del provvedimento a partire dalla settimana che inizia il 16 aprile, ossia le misure di prevenzione e di quelle penali. Intanto, venerdì prossimo la guardasigilli ha convocato i capigruppo alla Camera per discutere di tutto il pacchetto giustizia (dl anti-corruzione, responsabilità civile dei magistrati intercettazioni). In via dell'Umiltà hanno subito drizzato le antenne, timorosi che il governo possa "forzare la mano" e dar vita a un testo "precofenzionato" proprio su questi temi così cari a Silvio Berlusconi. "Non accettiamo nulla a scatola chiusa", ha subito messo le mani avanti Cicchitto, ma di certo i tecnici pidiellini si vedranno prima del vertice con la Severino per decidere le prossime mosse. "Sia chiaro – tuonava ieri alla buvette della Camera uno dei maggiorenti di via dell'Umiltà – noi non accettiamo cambiali in bianco!". Il tutto mentre Francesco Greco e Antonio Di Pietro da un lato sorbivano un caffè e dall'altro Aldo Brancher e Denis Verdini parlavano tra loro fitto fitto. Guardandosi le spalle.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

ANCHE QUESTA È UN'EMERGENZA

di GIOVANNI BIANCONI

Si addensano nuvole minacciose sul disegno di legge anticorruzione di cui si occupa il Parlamento. O meglio di cui dovrebbe occuparsi, visto che la discussione è bloccata da mesi in attesa dell'emendamento governativo. Che tarda ad arrivare a causa di veti e ricatti che s'annunciano ad ogni barlume di proposta. Ora il Pdl mette in guardia il ministro della Giustizia dal prendere iniziative «preconfezionate»: strano altolà, alla vigilia di un incontro tra i capigruppo dei partiti che sostengono l'esecutivo dove il ministro Paola Severino si appresta a esporre le linee della sua riforma, per ottenere il via libera alla composizione delle nuove norme.

Il sospetto è che al centrodestra non piaccia la scelta della Guardasigilli di convocare non i tecnici di partito (cioè i responsabili del settore giustizia, tra cui l'onorevole-avvocato Niccolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi) bensì, per l'appunto, i rappresentanti politici dei gruppi parlamentari. Perché politico è stato l'accordo raggiunto con il presidente del Consiglio e i leader dei tre partiti che appoggiano il governo. Evidentemente il Pdl preferiva contatti tra esperti, preferibilmente bilaterali, per entrare nel dettaglio delle regole da introdurre o modificare ed evitare di esporsi pubblicamente su quello che non intende accettare; se c'è da frapporre un ostacolo, meglio farlo «in privato» e senza testimoni scomodi.

Ammesso che questo sia solo un cattivo pensiero, sarebbe bene sgombrare il campo da possibili equivoci. Perché sull'anticorruzione non si può procedere con i divieti accompagnati dalla minaccia di far saltare il banco. Il malaffare economico è un'emergenza, al pari di quella finanziaria, delle pensioni e del lavoro; lo si deduce da tutti gli indicatori, lo dicono gli organismi dell'Unione Europea, lo hanno ammesso i capipartito nel momento in cui hanno inserito la questione nell'agenda dei loro vertici. E va affrontato come un'emergenza. Al ministro della Giustizia dev'essere consentito di lavorare e avanzare le proprie proposte senza il timore di veti: se non ci sono tabù per il mercato del lavoro, tantomeno ce ne possono essere nel contrasto alla corruzione che «ostacola lo sviluppo economico e mette in pericolo la stabilità delle istituzioni democratiche», come avverte il preambolo della convenzione di Strasburgo recentemente evocato dalla Guardasigilli.

Stando agli annunci, il governo ha in animo di riempire di contenuti la scatola quasi vuota (soprattutto sul piano penale) del provvedimento presentato due anni fa dall'esecutivo guidato da Berlusconi. Si parla di introduzione di nuovi reati come la corruzione privata e il traffico d'influenza, della sostituzione della concussione con altre fattispecie che evitino colpi di spugna, di allungare tempi di prescrizione molto spesso risibili rispetto alla complessità dei procedimenti. Bisognerebbe vigilare affinché tutto ciò sia fatto bene e senza tradire un'attesa già troppo lunga, anziché imporre condizioni che si tramutano in segnali d'arresto. Anche quando sono di metodo, per nascondere il merito.

gbianconi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Riforma elettorale, prima intesa

Quotidiano Roma | la Repubblica | 28-MAR-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 12

Il caso

In un'audizione alla Camera dati shock dal pm Greco sul falso in bilancio dopo la legge del 2001

Giustizia, stop del Pdl sulla riforma Severino: dobbiamo discutere di tutto

Nel 2008 il ministro propose di punire con 5 anni il reato Il magistrato: allungare la prescrizione

LIANA MILELLA

ROMA — «Come ha giustamente detto il primo ministro Mario Monti...». Barack Obama sta chiudendo il giro di tavolo al summit mondiale sulla sicurezza nucleare a Seul. Si ferma e guarda verso il nostro premier. Tutti si girano, da Medvedev a Hu Jintao, ma la poltrona italiana è vuota. Non capita tutti i giorni di essere citati, unici, come un modello dal presidente Usa. Il fatto è che Monti, in quell'istante, sta telefonando nervosamente fuori dalla sala. Da Roma c'è Fabrizio Cicchitto. Ha già chiamato altre volte il capogruppo del Pdl. È tutta la mattina che, con voce sempre più alterata, chiede alla segretaria un colloquio immediato col premier. Il problema è la giustizia, il ddl anti-corruzione. Il martellamento è tale che Monti decide di richiamare. Perdendosi pure l'intervento di Obama.

Per comprendere fino in fondo la portata e le conseguenze della scenetta bisogna tornare da Seul a Roma, alla Camera, dove lo stato maggiore del Pdl è in allarme per via dell'incontro con i capigruppo di Camera e Senato di venerdì su corruzione, responsabilità civile e intercettazioni convocato dal Guardasigilli Paola Severino. Ad accentuare le preoccupazioni un'audizione in commissione Giustizia a Montecitorio del procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco che fornisce dati shock sul falso in bilancio — iscrizioni calate dalle 146 del 2000 alle 51 del 2011 e alle 8 del 2012, rinvii a giudizio passati da 54 ai 13 dell'anno scorso — e che lancia un richiamo netto: «Non si può pensare di contrastare corruzione ed evasione fiscale senza il falso in bilancio». Delitto che nel 2001 passa da 5 a 2 anni nel massimo della pena per una leggina di Berlusconi. Per Greco «la concussione è un problema marginale, la priorità è allungare la prescrizione». Per di più Greco porta con sé gli emendamenti che la commissione da lui presieduta e insediata in via Arenula propose nel 2008 per rivedere il falso in bilancio. Nel gruppo di studiosi c'era pure l'attuale ministro, la pena tornava a 5 anni.

Il timore, dice Cicchitto ai suoi, è che Severino possa portare proposte a scatola chiusa, mettendo il Pdl davanti al fatto compiuto e alla necessità di frenare. Allora meglio farlo prima. I berlusconiani volevano un incontro bilaterale. Severino l'ha negato. Per questo Cicchitto protesta con Monti. Poi parla con Niccolò Ghedini, di mattina irraggiungibile per via di un processo, che lo rassicura sul comportamento della collega avvocato. I toni si stemperano. Ma oggi il Pdl farà il punto e l'incontro assumere una diversa fisionomia. Niente proposte concrete, solo una scaletta del Guardasigilli.

In via Arenula Severino dice ai suoi: «Il vertice serve per discutere delle tre questioni in modo trasparente e collegiale con tutti i partiti. È proprio il contrario di un intervento unilaterale, come qualcuno nel Pdl vorrebbe far credere». Ministro e capigruppo venerdì discuteranno la scaletta. La settimana dopo seguirà una trattativa tecnica. Dal 16 aprile, come Severino ha scritto ai presidenti delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali, sarà tempo di emendamenti. Resta il fastidio del Pdl contro di lei che ieri ha stoppato pure il reato di omicidio stradale che il Pdl voleva sfruttare in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

CORRUZIONE
Severino proporrà altri reati: corruzione privata e traffico di influenze. In bilico la concussione

RESPONSABILITÀ
Il ministro eliminerà la responsabilità diretta dei giudici proposta da Pini e votata alla Camera

INTERCETTAZIONI
In via Arenula si studiano le proposte di modifica delle norme presenti in Parlamento

FALSO IN BILANCIO
Le toghe in coro chiedono che si torni al 2001 quando il falso era punito fino a cinque anni

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 6

Pacchetto giustizia, il nodo concussione Esame dal 16 aprile

Severino stupita dalla telefonata pdl al premier

Gli interventi del governo sulla parte penale del ddl anticorruzione saranno disponibili dopo Pasqua

Paola Severino, ministro della Giustizia

La vicenda

L'azzeramento dell'articolo 317

Uno dei nodi è l'azzeramento dell'articolo 317, la concussione: verrebbe letta con la «lente» di altri reati, favorirebbe imputati illustri come Silvio Berlusconi (caso Ruby) e centinaia di amministratori pubblici. Su questo tema il Pd ha presentato e poi ritirato un emendamento cancella-concussione gradito anche dal Pdl

La road map e i temi

La «road map» concordata a Palazzo Chigi è definita: venerdì incontro con i capigruppo su corruzione, intercettazioni e responsabilità civile, per proseguire il 4 aprile «magari con il tavolo allargato ai tecnici»

L'appello sul falso in bilancio

Il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco ha detto che «la priorità è la reintroduzione del reato di falso in bilancio. Il punto centrale è che la prescrizione vada oltre i sette anni e mezzo»

ROMA — E ora la partita si complica, e non poco, anche sul «pacchetto giustizia». Il Pdl esce allo scoperto perché teme di dover pagare un prezzo troppo alto sul ddl anticorruzione che — oltre all'introduzione di nuovi reati: corruzione tra privati e traffico di influenze — dovrà in qualche modo incidere sui tempi di prescrizione e modificare il reato tutto italiano della concussione: è, quest'ultimo, un ritocco quasi obbligato al codice penale, segnalato anche dall'Ocse e dal Consiglio d'Europa, mirato a far uscire dal «cono d'ombra» la parte privata indotta a pagare il pubblico ufficiale per ottenere una utilità (oggi non punibile). Ma il punto è un altro e dipende da come verranno posizionate le virgole nell'emendamento che il governo presenterà dopo Pasqua al ddl Alfano fermo in commissione alla Camera: l'azzeramento dell'articolo 317, la concussione, verrebbe letta con la «lente» di altri reati, favorirebbe imputati illustri come Silvio Berlusconi (caso Ruby) e centinaia di amministratori pubblici di ogni partito beccati con le mani nel sacco. Per questo — visto che il Pd ha presentato e poi ritirato un emendamento cancella-concussione gradito anche dal Pdl — il ministro Paola Severino ora sta sudando sette camicie per scrivere la norma.

In realtà lunedì sera il Guardasigilli aveva passato ore al telefono per concordare con i sei capigruppo della maggioranza i termini dell'incontro fissato per venerdì: niente testi scritti del governo, per ora, ma solo enunciazione dei principi cardine su cui modulare l'intero «pacchetto giustizia». Dal 16 aprile, aveva suggerito la ministra, il governo farà le sue proposte alla Camera sul ddl anticorruzione mettendo mano anche ai testi, condivisi e sottoscritti dai capigruppo, sulle intercettazioni e sulla responsabilità civile dei magistrati. E così, prima di riattaccare, il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto, sentito al pari del presidente dei senatori Gasparri, aveva detto: «Bene, le farò sapere....».

Poi, ieri, Paola Severino ha appreso, non senza stupore, della telefonata Cicchitto-Monti. Ma a questo punto, fanno sapere in via Arenula, non cambia la «road map» concordata a Palazzo Chigi: venerdì incontro con i capigruppo su corruzione, intercettazioni e responsabilità civile, per proseguire il 4 aprile «magari con il tavolo allargato ai tecnici». Al Pdl, però, il metodo non piace perché avrebbero preferito un intervento preventivo dei tecnici (guidati dall'avvocato Ghedini) mentre il Pd per ora si attesta sulla linea che «il ddl va rafforzato, il Pdl non si metta di traverso». Eppure è indicativo lo scambio di accuse che si sono regalati Pd e Pdl, proprio nelle ore in cui il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco diceva in audizione alla Camera che «la priorità» è la reintroduzione del reato di falso in bilancio (il grimaldello delle inchieste di tangentopoli): «La corruzione non si combatte senza il falso in bilancio... A Milano vi sono solo 8 indagati per i reati di falso in bilancio (articoli 2621 e 2622) e zero rinvii a giudizio. Ecco non ci sono più reati...», ha osservato Greco. Che ha concluso: «La concussione è un problema marginale»; il punto centrale «è che la prescrizione vada oltre i sette anni e mezzo». Ma tutto questo, con la telefonata Cicchitto-Monti, è subito passato in secondo piano.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAZIONE - Carlino - GIORNO 28-MAR-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Morandi da pag. 2

Legge elettorale, si cambia

Intesa Pdl, Pd, Terzo Polo: indicazione del premier ma salta l'obbligo di coalizione
Bozza tra 15 giorni. Napolitano soddisfatto. Bersani criticato dai suoi | COPPARI e POLIDORI ■ Alle pagine 2 e 3

Colpo al bipolarismo Intesa Alfano-Bersani-Casini

Plauso di Napolitano. La rivolta dei prodiani. E Maroni: «Porcata

UMBERTO BOSSI: «Cambiano la legge perché vogliono affossarci, ma per passare in Aula dobbiamo essere d'accordo anche noi»

L'IRRITAZIONE DEGLI EX AN

Trovo curioso che si dia già per fatto un accordo — dice Altero Matteoli — prima che siano stati riuniti gli organi di partito

LA FEDELTÀ DEL LEADER PD

Elezioni anticipate in autunno? Non so da dove escano queste stupidaggini certamente non da noi

Antonella Coppari
■ ROMA

A SENTIRE loro, stavolta le faranno davvero e pure prestissimo. Non solo la riforma della Costituzione ma anche quella del Porcellum: andranno di pari passo. Lo hanno deciso i tre segretari, più il gruppo di tecnici che si sono portati dietro a Montecitorio, nell'ufficio di Berlusconi. Ne gioisce il Quirinale che esprime «vivo apprezzamento» mentre Schifani — dopo l'incontro con Napolitano — assicura che vigilerà per chiudere il processo «entro il 2013». Il percorso, però, è minato: a grattare sotto la superficie, in Parlamento c'è scetticismo sulla possibilità di completare entro un anno l'iter. C'è da tener nel conto i partiti di opposizione che si scagliano contro la «nuova truffa» ma per ora vince il «senso di responsabilità» della maggioranza. Nelle due ore in cui Alfano, Bersani e Casini si sono ritrovati insieme hanno parlato di sfuggita anche dell'articolo 18: poche battute ma non sono state simpatiche. Tanto da far spostare l'attenzione su un terreno meno minato per tentare di esorcizzare l'ombra delle elezioni ad ottobre.

IL FATTO che alla fine, pur tra reciproci sospetti, tutti abbiano sottoscritto un protocollo d'intesa è un risultato che Monti può incassare: i partiti lavorano per riformare le istituzioni, non per sabotare il governo. E che il leader dell'Udc rilancia: «Si è chiesto alla politica di battere un colpo, l'abbiamo fatto». All'inizio del vertice, ammette La Russa, si percepiva una «certa diffidenza» ma era necessario dare una risposta all'editto coreano del premier: «Posso anche lasciare se il Paese non è pronto». Di qui la scelta di lanciare un segnale — pure agli elettori — sulle riforme. Se sui contenuti gran parte dei nodi tecnici erano stati sciolti, in sospeso restavano le questioni politiche. Inevitabili gli scontri. Con Bersani che insiste: «La legge elettorale va fatta subito». I sospetti si intrecciano anche sulle riforme: voi — l'accusa del Pd — volete prendere tempo perché pensate di votare con il Porcellum per recuperare l'alleanza con la Lega. Invece voi, la controreplica del Pdl, avete la tentazione di andare subito alle urne, e cercate motivi di rottura. C'è voluta una lunga opera di mediazione per suggellare un'intesa: «Voglio una riforma elettorale in cui il partito che vince non può andare all'opposizione come è successo a noi — tuona Alfano — al massimo deve cercare i voti in Parlamento». Ecco perché si punta su un premio di maggioranza per la forza che arriva prima (e forse per la seconda). Maroni parla di «porcata» e chiede che la discussione avvenga «nelle Camere, altrimenti addio democrazia».

MA INTANTO Pdl, Pd e Udc si schierano per un modello di legge elettorale «tedesco bipolarizzato» e rilanciano la bozza di modifiche istituzionali dei tecnici, con un Parlamento più leggero e un premierato forte. Le operazioni correranno su un binario parallelo: la riforma costituzionale sarà presentata sotto forma di emendamento soppressivo e interamente sostitutivo del testo già incardinato in Commissione a Palazzo Madama, mentre la riforma del Porcellum vi approderà come proposta di legge «subito dopo Pasqua», a sentire Adornato (Udc). Il tempo per mettere nero su bianco il testo: seguirà nuovo vertice di maggioranza, sottolinea Bersani. C'è chi pensa che parteciperà pure Monti: ma molti smentiscono.

LE LEGGI

Il Porcellum

È la legge n° 270 del 21 dicembre 2005. Fu ideata dal ministro leghista Roberto Calderoli che la definì «una porcata». Di qui il nome 'Porcellum'. La legge, ancora in vigore, prevede un sistema proporzionale corretto, a coalizione, con premio di maggioranza

Il Mattarellum

Dal nome del relatore, Mattarella, la legge, in vigore fino al 1993, prevedeva un sistema misto: maggioritario a turno unico per la ripartizione del 75% dei seggi e per il restante 25% recupero dei più votati non eletti al Senato e proporzionale con liste bloccate e sbarramento del 4% alla Camera

NAZIONE - Carlino - GIORNO 28-MAR-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Morandi da pag. 3

NOVITÀ SCONTRO SUL PREMIER INDICATO

Addio Porcellum E salta l'obbligo della coalizione

Niente più vincolo di maggioranza, passa il taglio a 500 deputati e a 250 senatori. Si va verso un sistema basato sui collegi. Tra 15 giorni emendamento al Senato

Elena G. Polidori
■ ROMA

PER qualcuno, come Ignazio La Russa, quello che verrà dopo il Porcellum sarà un sistema elettorale «tedesco bipolarizzato». Ma più prosaicamente, ieri alla Camera, davanti alla porta dell'ufficio di Berlusconi dove era appena stato siglato l'accordo politico sulle riforme, qualcuno degli esclusi ha bollato la riforma elettorale alle viste come «un ritorno all'antico, al vecchio proporzionale in pieno stile prima Repubblica». Compresa la mancata indicazione del premier, su cui il Terzo Polo e di conseguenza il Pd non hanno voluto trattare. Intanto, si festeggia un accordo che viaggia su un doppio binario; da un lato le revisioni costituzionali (con il superamento del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari, la revisione dell'età per l'elettorato attivo e passivo, il rafforzamento dei poteri del premier ottenuto grazie alla nomina e revoca dei ministri e alla sfiducia costruttiva) e dall'altro, appunto, la nuova legge elettorale.

CERTO, per mandare avanti tutti i cambiamenti costituzionali ci vorrà tempo, più rapido, invece, sarà il percorso della riforma elettorale. Dove non ci sarà più l'obbligo di coalizione, né ritorneranno le preferenze: il voto sarà infatti articolato al 50% su liste bloccate come avviene oggi, e al 50% in collegi uninominali (dove l'elettore potrà dunque scegliere il candidato). Il premio di maggioranza resterà, ma sarà attribuito ai partiti e non più alle coalizioni. Cosa che consentirà ai segretari politici di decidere le maggioranza e i governi dopo il voto e non più prima. Ci saranno una soglia di sbarramento e il diritto di tribuna (che consentirà una rappresentanza simbolica ai partiti minori).

UNA legge, è bene chiarirlo, che è ancora tutta da scrivere; quello siglato ieri, d'altra parte, altro non è che un'indicazione di massima. Le riforme, stando a quanto deciso, saranno presentate in Senato: quella costituzionale sotto forma di emendamento soppressivo e interamente sostitutivo del testo già incardinato in commissione. La riforma del voto come proposta di legge. Il numero dei parlamentari dovrebbe scendere a 500 deputati e 250 senatori.
A palazzo Madama, quindi, fra una quindicina di giorni — questa è la determinazione assunta — la riforma costituzionale e la riforma del voto partiranno in contemporanea. Il Presidente del Senato, Renato Schifani, ha spiegato ieri a Napolitano che cercherà di organizzare i calendari di palazzo Madama in modo che il lavoro sulle riforme non si sovrapponga a quello sulle leggi più urgenti, anche perché, almeno nella prima parte del periodo ci sarà una task force di «tecnici» (sempre loro) che dovranno tentare di tradurre rapidamente le intenzioni politiche in un articolato. A parere dell'Italia dei Valori e degli ulivisti del Pd, questo nuovo sistema «Tedesco Bipolare» non restituirebbe davvero ai cittadini il diritto di scegliersi i propri candidati e toglierebbe loro anche il diritto di conoscere prima delle elezioni il programma della coalizione. Ma sono congetture. Quando «i tecnici» l'avranno scritta, si vedrà.

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

28-MAR-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 2

Il plauso di Napolitano: bene, è ora di andare avanti con le riforme

Il governo
Le tensioni sull'art.18 mettevano in pericolo la tenuta del quadro politico

Il retroscena/1

L'intesa rassicura il Colle: certifica la volontà dei partiti di arrivare a fine legislatura

Teresa Bartoli

«Vivo apprezzamento» per un'intesa che non solo dovrebbe garantire il percorso parlamentare, e il suo esito positivo, delle riforme ma anche, e soprattutto, certifica la volontà dei partiti di garantire il sostegno al governo Monti sino alla fine naturale della legislatura. La benedizione di Giorgio Napolitano è arrivata in tempo reale, poco dopo la fine del vertice tra Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini. E per sottolinearla, il presidente della Repubblica l'ha resa pubblica dopo aver ricevuto al Quirinale il presidente del Senato Renato Schifani, che gli ha «prospettato concrete ipotesi di organizzazione» dei lavori di palazzo Madama per assicurare il varo delle riforme in tempo utile.

Le fibrillazioni della maggioranza, il contrasto sulla legge di riforma del mercato del lavoro e le loro ricadute politiche sulla tenuta del quadro politico avevano messo in allarme anche il capo dello Stato. Naturale, dunque, che la prima lettura data dal Quirinale del vertice a tre tenutosi ieri a Montecitorio sia stata tutta politica: il patto sottoscritto sulle riforme è anche, se non proprio una assicurazione sulla vita della legislatura, la smentita più forte ai boatos di questi giorni che indicavano in ottobre la data di svolgimento delle elezioni anticipate. Appena una decina di giorni fa, chiudendo le celebrazioni dell'Unità d'Italia, Napolitano aveva sottolineato come il governo Monti non abbia concluso il suo lavoro - i risultati «sono tutti da consolidare e integrare» - ed, anzi, come esso debba «continuare senza cadute e senza regressioni nel cammino intrapreso»

Altrettanto forte, però, è l'attenzione di Napolitano sul tema specifico delle riforme costituzionali e della legge elettorale. Nella nota diramata al termine del colloquio con Schifani il capo dello Stato sottolinea positivamente la decisione di «avviare senza indugio "incardinandole parallelamente"» sia le modifiche alla Carta costituzionale sia la revisione del «porcellum», fatto decisivo per ottimizzare i tempi e garantire una approvazione entro la fine della legislatura. Continuare a sostenere Monti - aveva detto Napolitano sempre chiudendo le celebrazioni del centocinquantesimo - «non mortifica la politica» ma «contribuisce a rivalutarla», a «riaccreditarla» nella sua missione di espressione dell'interesse generale. «Anche a condizione - sottolineò il capo dello Stato ribadendo un appello-sfida ripetutamente lanciato ai partiti in questi mesi - che le sue forze più rappresentative dimostrino in questa fase di saper varare riforme istituzionali condivise, già per troppo tempo eluse, e tendano a garantire nel futuro comportamenti trasparenti sul piano della moralità, nonché più alti livelli di qualità nelle rappresentanze istituzionali e di governo». Una esortazione a varare riforme di sistema, ma anche a riscrivere la legge elettorale. Quando la Corte costituzionale bocciò i referendum sostenuti da un milione e duecentomila firme, il presidente della Repubblica convocò i presidenti di Camera e Senato per sottolineare che a questo punto «è ai partiti e al Parlamento che spetta assumere il compito di proporre e adottare modifiche della vigente legge elettorale secondo esigenze largamente avvertite dall'opinione pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

28-MAR-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 1

L'analisi

Ma non basta archiviare il Porcellum

Francesco Paolo Casavola

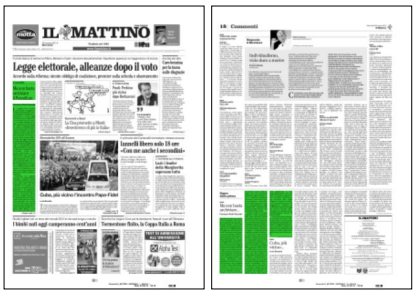
La notizia che il vertice dell'attuale maggioranza abbia scelto di far procedere parallelamente riforme costituzionali e nuova legge elettorale è da accogliersi favorevolmente per un aspetto, con critica cautela per un altro. Il primo tocca il metodo, della contemporaneità tra materia costituzionale e materia elettorale. La Costituzione si attua se il sistema politico vive di una buona regola elettorale. Un tempo si pensò a dare natura costituzionale alla legge elettorale, per sottrarla ai logoramenti e mutamenti di una legge ordinaria. La Repubblica uscita dalla Assemblea costituente era fatta per un sistema proporzionale. D'altra parte grandi democrazie si usa identificarle con il metodo scelto per la elezione della rappresentanza: la Germania è proporzionale con soglia di sbarramento, la Francia è maggioritario a doppio turno. Pensare insieme a rinvigorire la Costituzione e ad una nuova legge elettorale è quindi una scelta realistica e razionale.

Proviamo con qualche esempio. Il bicameralismo cosiddetto perfetto, perché l'una Camera è esattamente l'immagine nello specchio dell'altra, si è rivelato uno strumento di ritardo nella legislazione, e di appesantimento del numero dei parlamentari. Occorrerà distinguerne i compiti. Quanto alla riduzione dei loro componenti sembra che ora vi sia accordo generale tra i partiti. Ma dal modo come i partiti entreranno in Parlamento dipenderà l'esito positivo o negativo della riforma. Il che rinvia al metodo elettorale. Egualmente rafforzare i poteri del Presidente del Consiglio, soprattutto per quanto riguarda nomina e revoca dei ministri, rinvia al grado di trasparenza e di legittimazione nel rapporto con il corpo elettorale. Insomma nessun organo né meccanismo costituzionale prescinde dalla natura e dal funzionamento del modello elettorale. Ora, quanto al dettaglio dell'intesa del vertice, il ritorno ad una qualche libertà di scelta dei candidati da parte dei cittadini elettori è il segno universalmente atteso di un ripristino di quella sovranità popolare, che i partiti, anche quelli che si presentavano demagogicamente populisti, sembravano avere seppellito nel diritto di nomina riservato ai loro dirigenti di vertice. Più problematico è escludere il vincolo di coalizione. Da un canto è buon segno che i partiti comincino a rendersi conto che essi sono un prodotto storico della società e non una costruzione artificiale e improvvisata, come le coalizioni eterogenee che hanno contribuito a rendere inceppata e contraddittoria l'azione di governo e rigida la contrapposizione degli schieramenti parlamentari, estraniati dalle istanze e dai movimenti della società.

Però far cadere i vincoli di coalizione nella prospettiva delle urne elettorali postula partiti di forte identità. Far cadere il vincolo di coalizione, una volta entrati in Parlamento significa ingannare l'elettorato, con nuove manifestazioni di trasformismo. Bisognerà chiarire. L'indicazione del candidato-premier fa rinascere l'obiezione di una elezione popolare diretta del capo del governo. In ogni caso la troppo entusiastica equazione di un simile procedimento con quello del Sindaco d'Italia, a parte la incommensurabilità delle grandezze della Nazione e della città, accredita il paradosso del capo del governo come capo di un partito. La soglia di sbarramento alta, alla tedesca, contribuirebbe a mettere ordine in un quadro che tende a frantumarsi in numerose formazioni, dato il contesto attuale di polemica tra cittadini e partiti. Ma per contemperare la pluralità delle grandi voci politiche con quelle minori, e talora altrettanto significative, se non quantitativamente certo nei temi e nei timbri, utile prevedere un diritto di tribuna e una riduzione della soglia d'ingresso. Quel che va evitato è lo spropositato premio di maggioranza, sostituito da un limitato aumento di seggi per la forza vincente, chiamandolo con qualche ironia giustificazionista premio di governabilità.

Pensare per tempo alla legge elettorale vale anche a dare spazio alla comunicazione sull'argomento tra partiti e cittadini. Le leggi elettorali cucinate con ricette esoteriche in tempi stretti e segreti hanno il sapore di veleni, ahimè non gastronomici, per la democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IL MATTINO

Legge elettorale, alleanze dopo il voto

Quotidiano Torino | LA STAMPA | 28-MAR-2012
Diffusione: 273.827 | Lettori: 2.321.000 | Direttore: Mario Calabresi | da pag. 2

Cosa cambia

Meno parlamentari e compiti diversi per Camera e Senato

500 deputati — Oggi sono 630 i deputati eletti a Montecitorio

250 senatori — Oggi sono 315 ai quali vanno aggiunti quelli di diritto e a vita

RIFORME COSTITUZIONALI

FRANCESCA SCHIANCHI

Diminuzione del numero dei parlamentari, più poteri al premier, avvio del superamento del bicameralismo perfetto, abbassamento dell'età necessaria per l'elettorato attivo e passivo.

Premier più forte

Tutti d'accordo, una bozza di riforma costituzionale c'è già, messa a punto dagli esperti dei vari partiti a partire dalla proposta Violante: adesso, dicono trionfanti i partecipanti al vertice, l'iter in Parlamento è lì lì per cominciare, quindici giorni e la proposta verrà incardinata al Senato, come emendamento a testi già in discussione. «Siamo riusciti a passare dalle parole ai fatti», dichiara soddisfatto il leader Udc Casini: se succedesse davvero, sarebbe questa la vera novità, visto che già a metà febbraio ci fu un vertice «ABC» e il buon proposito, mai realizzato, di presentare a breve il testo.

Ma cosa contiene la bozza? Pilastri sono i punti indicati nel comunicato congiunto. «Riduzione del numero dei parlamentari»: la proposta è di passare da 630 a 500 deputati e da 315 a 250 senatori, «la decisione dovrebbe essere questa: al massimo ci potrà essere una norma transitoria», chiarisce Casini. Dovrebbero poi esserci otto deputati e quattro senatori eletti all'estero. Una dieta complessiva del 20%, lontana dal mitico dimezzamento.

«Rafforzamento dell'esecutivo e dei poteri del premier in Parlamento»: il presidente del Consiglio potrà chiedere al capo dello Stato la revoca di un ministro e lo scioglimento delle Camere e si parla di introdurre la sfiducia costruttiva, che prevede si voti la sfiducia a un governo concedendo allo stesso tempo la fiducia a un altro. Inoltre, si propone di far sì che il governo possa chiedere che a un disegno di legge venga data la priorità nell'ordine del giorno della Camera che lo ha in discussione, e venga votato entro un certo termine.

Deputati più giovani

«Revisione dell'età per l'elettorato attivo e passivo»: si vogliono portare al voto i diciottenni per entrambe le Camere (oggi per il Senato si ha diritto di voto a 25 anni), novità che porterebbe alle urne circa cinque milioni e mezzo di elettori in più. Inoltre, si propone di abbassare anche l'età per farsi eleggere: dagli attuali 25 anni a 21 per Montecitorio e da 40 a 35 a Palazzo Madama.

«Avvio del superamento del bicameralismo perfetto». Dice bene la nota: nella proposta si avanza un avvio, non proprio il superamento definitivo. E' stato uno dei punti più dibattuti nella fase di confronto tra i «saggi» dei vari partiti: alla fine, non si è arrivati a prevedere la trasformazione del Senato in una vera e propria Camera delle autonomie, la mediazione individuata sarebbe quella di affidare a Montecitorio l'esame di provvedimenti su materie di legislazione esclusiva dello Stato, e a Palazzo Madama materie che rientrano nella potestà legislativa concorrente.

Bicameralismo «eventuale»

Inaugurando però il cosiddetto «bicameralismo eventuale»: le leggi vengono approvate da una sola Camera, salvo che l'altra, entro 15 giorni attraverso il 30% dei suoi componenti, non richiami a sé la legge in questione.

Ora la proposta, parallelamente alla legge elettorale, deve essere condensata in un emendamento e presentata al Senato. Già pronto, ha garantito il presidente Schifani al Capo dello Stato, a darsi un'adeguata organizzazione per esaminare al più presto le riforme. Anche se qualcuno continua a nutrire scetticismo, come il leghista Calderoli: «Voglio vedere le carte, finora ho visto in circolazione solo bari o illusionisti...».

RIFORME
Nuova legge elettorale c'è l'accordo Pdl-Pd-Udc
Alfano e Bersani all'inizio litigano, poi Casini media
Meno parlamentari e compiti diversi per Camera e Senato
Cosa cambia
Sparisce l'obbligo di coalizione E' la fine del bipolarismo

Quotidiano Roma | la Repubblica | 28-MAR-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 6

Il dossier

Premier indicato sulla scheda tornano i collegi, no alle preferenze

SILVIO BUZZANCA

FINO ad oggi gli elettori avevano trovato sulla scheda elettorale il nome del candidato premier. Ma era una forzatura, una trovata dei partiti, senza una base giuridica. Su cui si era innestata l'idea della coalizione che correva soprattutto per la conquista del premio di maggioranza come previsto dal Porcellum. Nella nuova legge elettorale che si discute sulla base della "bozza Violante", si prevede di rendere istituzionale il nome del candidato premier sulla scheda elettorale. E di non basare il meccanismo della ripartizione dei seggi sulla coalizione. L'idea è di mandare in soffitta il "bipolarismo muscolare". Ogni partito potrà quindi presentare un suo candidato premier. E in assenza di accordi preventivi, la formazione del governo e il nome del premier potranno diventare oggetto di una trattativa dopo il voto.

Taglio dei seggi

Solo 500 deputati e 250 senatori Alt al bicameralismo

Uno dei punti fissi del progetto di riforma costituzionale e di nuova legge elettorale concordato dagli "sherpa" dei partiti — e ieri sancito dai leader — è il taglio dei parlamentari. La bozza in discussione prevede di passare da 630 deputati a 500 e da 315 senatori a 250. Restano invece 12 seggi che saranno destinati agli italiani residenti all'estero. Ci sarà invece la fine del bicameralismo perfetto che ha caratterizzato fino ad oggi il nostro Parlamento. Si prevede di affidare solo alla Camera il potere di concedere e togliere la fiducia. Sarà introdotto il meccanismo della sfiducia costruttiva: un presidente del Consiglio non può essere "cacciato" se non esiste già un'alternativa. Alla fine si è scelto di eleggere ancora i senatori scartando l'ipotesi di una nomina da parte delle Regioni. Viene prevista una differenziazione funzionale fra Camera e Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomina e revoca

Il capo del governo avrà anche il potere di cambiare ministri

Al presidente del Consiglio verranno assegnati nuovi poteri: per esempio quello di nominare e revocare i ministri e quello di chiedere al presidente della Repubblica lo scioglimento della Camera dei deputati. Ma questa richiesta del premier potrebbe essere bloccata da un voto di sfiducia costruttiva presentato entro un determinato numero di giorni. La riforma prevede anche una modifica rispetto all'elettorato attivo e quello passivo. Oggi servono 18 anni per votare i deputati e 25 per scegliere i senatori. Con la riforma basteranno 18 anni per votare anche per Palazzo Madama. Scenderà invece a 21 anni l'età minima per essere eletti a Montecitorio. Per quanto riguarda Palazzo Madama si pensa di abbassare l'attuale soglia per essere eletti: da 40 anni a 35.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 28-MAR-2012
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 6

Modello spagnolo

Metà parlamentari per via proporzionale con liste corte

L'intesa di principio prevede una legge elettorale che gli esperti definiscono come mutuata dal modello tedesco e da quello spagnolo. Metà dei deputati, infatti, saranno eletti in collegi maggioritari uninominali come avviene adesso in Germania. A Berlino l'altra metà viene scelta con il metodo proporzionale e influenza in maniera forte l'assegnazione dei seggi anche nella parte uninominale. E per questo il numero dei deputati è variabile. L'accordo fra i partiti prevede però di adottare il modello proporzionale spagnolo. A Madrid i deputati sono eletti con il proporzionale in collegi piccoli che ricalcano le province e con liste di candidati bloccati molto corte. È escluso il ritorno delle preferenze, ma la lista corta dovrebbe garantire il rapporto con il territorio dei deputati la cui assenza viene indicata come uno dei principali problemi dell'attuale Porcellum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio governabilità

Una dote di 36 seggi a chi arriva primo Bonus per i secondi

La nuova legge elettorale dovrebbe sancire la fine delle coalizioni "forzate" che hanno caratterizzato sia il Mattarellum che il Porcellum. La nuova legge prevede però che un partito o una coalizione indichino sulla scheda il nome del candidato alla presidenza del Consiglio. Inoltre, la nuova legge cancella l'attuale premio di maggioranza che scatta con qualsiasi percentuale di voti raggiunti e lo sostituisce con un mini premio di maggioranza stabilito in 36 seggi da assegnare a chi riceve più voti. Ma nelle trattative fra i partiti è in discussione anche l'ipotesi di assegnare un mini premio alla formazione che arriva seconda. Le nuove norme prevedono inoltre la permanenza di 12 eletti deputati eletti nella Circoscrizione Estero. Ma il governo sta studiando una modifica del sistema di voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soglia minima

No ai micro-partiti lo sbarramento al 4-5 per cento

La nuova legge elettorale dovrebbe avere una soglia di sbarramento "importante". Una norma, che associata al premio di maggioranza e alla scelta del sistema spagnolo, dovrebbe favorire nell'assegnazione dei seggi le formazioni politiche più consistenti a scapito di quelle minori. Pdl, Pd e Terzo polo discutono se fissare l'asticella dello sbarramento al 4 o al 5 per cento. Alle formazioni che resteranno sotto la futura soglia sarà garantito però un diritto di tribuna. Gli esperti di sistemi elettorali spiegano anche che è vero che il sistema spagnolo, collegi piccoli e liste corte, favorisce i grandi partiti. Ma sottolineano anche come le formazioni minori spagnole hanno sempre grandi possibilità di ottenere dei seggi nel collegi metropolitani come Madrid e Barcellona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTI

Si tira a campare senza riforma elettorale

(De Mattia a pag. 11)

Si tira a campare se non si fa la riforma elettorale

DI ANGELO DE MATTIA

Ultimo giro per tentare una riforma costituzionale ed elettorale prima che sia troppo tardi. A molti è parso quasi beffardo il monito di Mario Monti lanciato da Seoul sulla preferenza per il non «tirare a campare» (ma una volta non si diceva che all'estero gli esponenti del governo non debbono esternare querelle di politica interna, soprattutto se il loro intento è di promuovere investimenti di quei Paesi in Italia?). Una preferenza espressa proprio nelle giornate in cui per gli stipendi «è arrivata la botta», come ha titolato un giornale, dovuta all'applicazione delle nuove addizionali Irpef: una botta peraltro recepita senza strepiti, che prova quanto il Paese sia pronto a sorbire l'amara medicina dell'austerity. Una scelta, quest'ultima, che se non sarà seguita dall'impulso alla crescita (come ieri ha rilevato anche l'Ocse, sottolineando l'importanza dell'aumento della competitività) finirà con l'impattare negativamente sul denominatore del rapporto deficit/pil. Ma ora altrettanta prontezza devono manifestare sia l'esecutivo, sui temi della produttività e della competitività (dunque della crescita dell'economia, non essendo solo la riforma del mercato del lavoro la cartina di tornasole della «prontezza» che evita la prospettiva delle dimissioni del governo) sia i partiti, in specie quelli che reggono l'esecutivo, nel promuovere la riforma della legge elettorale e, in connessione, di quelle norme della seconda parte della Costituzione da tempo oggetto di proposte di sostanziale modifica. Si badi: queste auspicate *ab immemorabili* sono anche riforme economiche, perché attengono alla capacità di decidere, alla saldezza della guida da parte dei reggitori della cosa pubblica, alla effettività della rappresentanza che, di per sé, è un fattore di coesione nazionale.

È vero, quando si affrontano questi ultimi argomenti può dominare lo scetticismo sull'esito dei confronti. È dagli anni 80, prima con la Commissione presieduta da Aldo Bozzi, poi con quella presieduta da Nilde Jotti, infine, per citare i passaggi salienti, con la Commissione bicamerale per le modifiche costituzionali del 1997, presieduta da Massimo D'Alema, che si tenta, senza riuscirvi, una rivisitazione della Costituzione mirata alla seconda parte della Carta, essendo diffusamente riconosciuto il carattere fondamentale e fortemente attuale della prima parte. Nel frattempo, con il calderoliano Porcellum si è toccato l'apice delle degenerazioni nella selezione elettorale, passando in effetti dall'elezione di deputati e senatori alla nomina di questi a opera dei partiti.

L'attacco ai privilegi della politica, alla casta, ai favoritismi, che si nutre di argomenti solidi, ma anche di accenti populistici, trova innanzitutto nei modi della selezione della classe dirigente un formidabile alimento. Ora si parla, per superare il Porcellum, di opzioni da praticare tra un sistema proporzionale corretto e un bipolarismo anch'esso corretto, della previsione di una clausola di sbarramento alla tedesca per la validità dei risultati elettorali, della riconsiderazione del premio di maggioranza. A livello costituzionale, occorrerebbe superare il bicameralismo perfetto (un obiettivo ormai trentennale), prevedere la sfiducia costruttiva, rafforzare i poteri del governo e quelli di controllo del Parlamento, riconsiderare l'età per l'elettorato attivo e quello passivo, e così via. Per non dire della necessità di un qualche intervento sui corpi istituzionali intermedi, fra questi le Autorità di regolazione, controllo e garanzia (che la Commissione D'Alema prevedeva di disciplinare, per i principi fondamentali della loro attività, nella Costituzione). Si tratta di revisioni, frequentemente evocate in questi mesi, non tutte coerenti tra di loro, espressione di volontà e convenienze diverse. E tuttavia resta fondamentale far sì che i cittadini possano decidere quali candidati al Parlamento votare (cosa che oggi non possono fare) e che il funzionamento delle Camere e il rapporto tra queste e l'esecutivo consenta di attivare una democrazia anche in grado di decidere tempestivamente ed efficacemente. Affrontare la scadenza elettorale del 2013 senza avere innovato nelle materie in questione significa scegliere veramente di «tirare a campare» e di creare un vallo tra l'opera di riforma dell'economia e della finanza pubblica e il funzionamento delle istituzioni che non riescono a rinnovarsi. È proprio sul versante dell'economia che i partiti dovrebbero compiere uno sforzo di mediazione tra di loro e dimostrare di essere capaci di rinnovare meccanismi elettorali e istituzionali rinnovandosi. A questa esigenza, pur senza scendere nel merito, dovrebbe essere sensibile lo stesso premier, che dovrebbe spronare alla revisione, anche per prevenire il determinarsi in futuro di condizioni da «stato di eccezione». Avere giustamente imboccato la strada delle riforme, essersi addirittura proposto di cambiare il modo di pensare degli italiani, non tollerano segmentazioni. In questi giorni, tenuto conto dei tempi disponibili, suona la campana dell'ultima occasione per un processo riformatore che, in definitiva, riguarda il volto dello Stato. Non coglierla sarebbe la prova regina dell'inemendabilità dei partiti.

(riproduzione riservata)

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 42

Camusso, Fornero e le altre

Una faticosa riscossa

Qualcosa sta cambiando?

Isabella Bossi Fedrigotti a pagina **42**

PARI OPPORTUNITÀ

La faticosa riscossa delle donne dai ruoli maschili al Quirinale (forse)

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Camusso e Fornero occupano posti di grandissima responsabilità. Vent'anni fa quello che accade oggi sarebbe sembrato fantascienza

Liste civiche di sole donne alle prossime elezioni, signore sindaco e signore assessore (non più sempre soltanto «alla cultura» o «al tempo libero») che si moltiplicano a nord come a sud in tutto il Paese, in grandi come in piccoli centri: non è solo cronaca, forse è un segnale. E pazienza se la cosa appare ancora un po' bizzarra, molto più bizzarra, in verità, di quanto non appaiano le innumerevoli giunte formate esclusivamente da uomini.

Poi c'è la dichiarazione del presidente Giorgio Napolitano che auspica una donna come suo successore al Quirinale. Potrebbe essere stata espressione della sua galanteria, una bella frase ad effetto buttata lì secondo l'uso dei politici, ma a molti è sembrato qualcosa di più e di più serio. Che stia davvero iniziando a cambiare la cultura, la mentalità?

Non è che per le donne sia cambiato poi tanto nel nostro Paese: l'avvilente catalogo, con i suoi assurdi capitoli, è noto. Si comincia con l'evidenza che, a pari qualifica professionale, una donna in Italia (ma, in verità, non soltanto in Italia) guadagna tra il venti e il trenta per cento in meno di un uomo. Poi il livello di occupazione femminile da noi è tra i più bassi d'Europa: e dipende anche dal fatto che all'arrivo del primo figlio e, a maggiore ragione, del secondo, molte donne lasciano il lavoro (succede perfino nell'avanzata Lombardia, tra le regioni, in teoria, con più servizi per la famiglia) perché non riescono a conciliare la cura dei bambini con la professione; per non parlare delle tante che in età fertile fanno fatica a trovare chi le assuma. Colpisce a questo proposito una ricerca riguardante la provincia di Trento, notoriamente tra le più prospere d'Italia, dove la categoria più a rischio povertà sono le donne nella «pericolosa» fascia d'età tra i 20 e i 35 anni, quando il mercato del lavoro sembra particolarmente difficile per loro. E quelle che un'occupazione ce l'hanno e vorrebbero tenersela — ma questo riguarda tutto il Paese — all'annuncio di una gravidanza capita, purtroppo, che lo perdano grazie a vari iniqui sistemi che il governo tenterà di combattere con la nuova riforma del lavoro.

E il part time che sembrava poter diventare una buona soluzione per permettere alle donne di conciliare gli impegni fuori e dentro casa? Non ha avuto grande successo, si può dire, perché, se per un verso viene concesso con il contagocce, per l'altro non è amato né è richiesto nella misura prevista in quanto rappresenta per lo più la direttissima per il binario morto professionale. A ciò si aggiunge la questione apparentemente molto secondaria ma che probabilmente sta all'origine di gran parte delle difficoltà con le quali debbono misurarsi le donne, e cioè la tuttora abbastanza modesta collaborazione familiare e casalinga degli uomini.

Malgrado tutto ciò, vediamo, però, nel frattempo due donne, Camusso e Fornero, in due ruoli — capo della Cgil e ministro del Lavoro — che più tradizionalmente maschili non si può, entrambi di grandissima responsabilità, e né l'una né l'altra danno l'idea di essere in qualche modo inadeguate alla loro funzione. E pazienza se, quando una di loro si è permessa di scoppiare in pianto in un momento di stress, sia stata trattata (anche da parte femminile) con il disprezzo destinato ai millantatori.

E abbiamo visto fino a pochi giorni fa una donna — Marcegaglia — in un ruolo altrettanto maschile, quello di presidente dell'associazione degli industriali, la maggior parte dei quali non sembra essersi sentita mal rappresentata sotto la sua guida. E pazienza se un leader sindacale si è divertito a definirla più adatta a prendere il tè con le signore che a discutere delle grandi questioni di lavoro, rinnovando così l'antico adagio — «Vai a fare la calza» — coniato per le donne giudicate fastidiosamente intraprendenti.

Soltanto una ventina di anni fa quel che è dato di vedere oggi sarebbe sembrato fantascienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-MAR-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 19

OSSERVATORIO POLITICO | di Roberto D'Alimonte

Tornano le intese post-voto il rischio è l'ingovernabilità

LA SCELTA DI BERLUSCONI
Il Pdl, dopo il divorzio da Bossi, dice addio al maggioritario, l'indicazione del premier solo una finzione

FRAMMENTAZIONE
Incombe il pericolo di polverizzazione del sistema dei partiti al Nord e soprattutto nel Meridione

Il Pdl ha fatto la sua scelta sulla riforma elettorale. Non c'è stato bisogno di vedere il risultato delle amministrative per prendere una decisione che era nell'aria: l'abbandono del maggioritario. Evidentemente Alfano e Berlusconi sono arrivati alla conclusione che il rapporto con la Lega Nord è irrecuperabile. In queste condizioni hanno ritenuto meno rischioso puntare ad un sistema elettorale proporzionale che non produca un vincente - partito o coalizione - e quindi una maggioranza di governo. In questo modo i giochi si faranno in parlamento e non nelle urne. E in Parlamento tutti i partiti giocheranno le loro carte. È quanto volevano Pd e Udc. L'adesione del Pdl a questo progetto rende la riforma un poco più probabile ma niente affatto certa. In tema di sistemi elettorali il diavolo si nasconde nei dettagli. E questi non sono ancora noti.

L'accordo raggiunto ricalca la "bozza Violante". In questa bozza c'è di tutto e di più. Il punto centrale è la cancellazione dell'attuale premio di maggioranza. I seggi verranno assegnati ai partiti in proporzione ai voti ottenuti. Si torna così al proporzionale. Ci sono però i collegi uninominali. Una parte dei candidati verranno selezionati con questo meccanismo. Non sono collegi uninominali veri come quelli della vecchia legge Mattarella che i referendari volevano ripristinare. Ma potrebbero essere un elemento interessante del nuovo sistema. Dipenderà da come verranno incardinati. In ogni caso consentiranno agli elettori di scegliere una quota di rappresentanti. Rispetto all'attuale sistema elettorale è un passo avanti. C'è una soglia di sbarramento. Non se ne conosce l'entità. Sarà il parlamento a decidere. Si parla del 4-5%. Insieme alla soglia è previsto un diritto di tribuna per compensare i più piccoli. Pare che ci sia anche un piccolo premio in seggi da assegnare al primo partito o ai primi due. Dulcis in fundo, i partiti dovranno indicare il candidato premier. Questa è una foglia di fico concessa al Pdl per salvare la faccia. Non serve a niente. Ciascun partito indicherà il suo leader come candidato premier. Sarà una indicazione senza nessun effetto sul funzionamento del sistema.

Queste sembrano essere a grandi linee i punti su cui Alfano, Bersani e Casini hanno trovato un accordo. Nelle condizioni in cui sono per Pd, Pdl e Udc è un accordo vantaggioso. Ognuno potrà presentarsi davanti agli elettori con la propria faccia. Non ci sarà più bisogno di fare prima del voto scelte di coalizione difficili. Queste si faranno dopo il voto al riparo dal giudizio degli elettori. Non ci sarà nemmeno più bisogno di leader. Bastano segretari e presidenti degli attuali partiti. È quello che molti spacciano per il "ritorno alla politica". Invece è solo il ritorno al proporzionale. Sarà un bene per il Paese?

A questa domanda si potrà rispondere solo quando si conosceranno tutti gli aspetti della riforma. Ma una cosa si può dire fin d'ora. Il ritorno al proporzionale comporta oggi un grave rischio, quello della ingovernabilità. I nostri partiti sono tanti e sono deboli. In più non godono di nessuna fiducia da parte dei cittadini. Ma quel che è peggio è che il livello di frammentazione è destinato ad aumentare al Nord e soprattutto al Sud. A livello locale è già così. Lo abbiamo visto alle regionali del 2010 e lo vedremo alle prossime amministrative. In fatto di disgregazione della rappresentanza non si è ancora toccato il fondo. Una riforma elettorale sbagliata in queste condizioni ci darebbe un parlamento del tutto ingovernabile. L'attuale sistema di voto è criticato perché favorirebbe le ammucchiate. A parte il fatto che non è vero - come dimostra il risultato del 2008 - quali ammucchiate si dovranno fare in un parlamento con 8 o 9 partiti? Solo se tra questi partiti ce ne fossero due con una percentuale di seggi sopra il 30% il problema sarebbe minore. Ma da noi non esistono partiti di questa dimensione né si vedranno senza un sistema elettorale con forti correttivi maggioritari. E così le ammucchiate che non si vogliono fare prima del voto si dovranno fare dopo. Né il potere di ricatto dei piccoli partiti verrà eliminato con un sistema proporzionale. Anzi. Con un sistema maggioritario o con un sistema proporzionale con forti correttivi maggioritari si può arrivare alla maggioranza dei seggi senza avere la maggioranza dei voti. Con un sistema proporzionale per avere la maggioranza dei seggi occorre avere la maggioranza dei voti. E questo accresce la probabilità di ammucchiate e il potere di ricatto dei piccoli.

A questi rischi si pensa di rimediare attraverso la soglia di sbarramento e la sfiducia costruttiva. Ma potrebbe non bastare. Anche ammesso che venga approvata una soglia del 5%, nella attuale situazione sarebbe compatibile comunque con un numero elevato di partiti. In ogni caso si dovrebbe vietare ai partiti di apparentarsi per aggirare la soglia. E se così fosse, il divieto sarebbe fatto valere? E veniamo alla sfiducia costruttiva. Questo è un meccanismo grazie al quale non si può far cadere un governo senza che ce ne sia un altro a prenderne il posto. In Germania funziona ma da noi cosa impedirebbe che partiti al governo si mettano d'accordo con partiti all'opposizione per far cadere l'esecutivo in carica? L'unico risultato che forse si otterrà con la sfiducia costruttiva sarà quello di evitare crisi di governo "al buio". Ma non è questa la stabilità di cui il paese ha bisogno. È bene ripeterlo. Il rischio è che volendo andare a Berlino si finisca a Weimar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa per cambiare il Porcellum

Quotidiano Torino
LA STAMPA
28-MAR-2012
Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 1

Forze politiche deboli

TUTTO PORTA A UN MONTI BIS

LUIGI LA SPINA

È bastato l'altolà «andreottiano» di Monti per far capire a tutti, ma soprattutto ai partiti che lo sostengono in Parlamento, quanto fosse poco credibile la minaccia delle elezioni anticipate. Così Alfano, Bersani e Casini, consapevoli della debolezza e della scarsa credibilità delle forze politiche che guidano, hanno cercato di correre ai ripari, con l'annuncio di un accordo sulla nuova legge elettorale e sulla riforma della Costituzione.

L'intenzione è chiara, ma contraddittoria: da una parte, si promette di restituire ai cittadini la facoltà di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento, condizione minima, ma indispensabile per avere il coraggio di chiedere ai cittadini il loro voto; dall'altra, si cerca di allargare la libertà di manovra dei partiti nella formazione del governo, mandando sostanzialmente in soffitta quel bipolarismo all'italiana durato quasi un ventennio.

Una esperienza che aveva suscitato molte speranze, ma che ha provocato molte delusioni.

Ammaestrati dal passato, bisogna essere prudenti nei pronostici, perché gli annunci di accordi, le esibizioni di buona volontà non bastano a ritenere che in un anno, quanto manca alla fine della legislatura, si riesca a varare una nuova legge elettorale e ad approvare, quanto meno, uno schema di riforma costituzionale. Come sempre, il diavolo sta nei dettagli e non si nasconde dietro i grandi principi. Quando alle parole si sostituiranno i numeri, le convenienze dei partiti faranno premio sulle rette intenzioni e poiché, su queste materie, non si possono prevedere maggioranze striminzite, i troppi poteri di veto potrebbero far saltare qualsiasi bozza d'intesa.

Bisogna ammettere, però, che le probabilità di realizzare un accordo, questa volta, sono maggiori, perché le circostanze politiche, del tutto inedite e abbastanza anomale per il nostro Paese, potrebbero aiutare. Innanzi tutto, i tre partiti della maggioranza governativa, constatata quanto sia scarica la pistola alla tempia di Monti, devono dare segnali di concreta capacità riformatrice. Diversamente, apparirebbe clamoroso e quasi umiliante il confronto con un presidente del Consiglio che, in pochi mesi e con l'elogio di tutte le autorità politiche del mondo e di tutte le istituzioni finanziarie internazionali, assume decisioni importanti e anche impopolari. Autoridurre il loro ruolo a portatori d'acqua, magari riottosi e litigiosi, di un professore bocconiano, a capo di un governo «strano», farebbe sospettare, nella capitale, un'epidemia di masochismo politico. Una sindrome finora sconosciuta, anche ai medici parlamentari più sperimentati. La materia elettorale e costituzionale costituisce, naturalmente, una riserva assoluta di competenza dei partiti e, quindi, libero da qualsiasi influenza governativa, il terzetto Alfano, Bersani, Casini potrebbe dimostrare che la politica esce dalle retrovie del palcoscenico italiano e ritrova il ruolo di protagonista.

C'è, inoltre, una convenienza a cercare davvero un accordo, per un motivo meno legato all'immagine e alla credibilità dei partiti e più ai loro concreti interessi. L'aspetto più importante, dal punto di vista politico, dell'intesa di massima sbandierata ieri, alla fine del vertice, è quello che sancisce la fine del cosiddetto «obbligo di coalizione», preventivo rispetto al voto degli italiani. La norma che distingueva la seconda Repubblica dalla prima, quella cominciata dopo la riconquista della democrazia.

La mano libera alle segreterie dei partiti per la formazione di una maggioranza che sostenga il governo, dopo le elezioni, apparentemente potrebbe far pensare a un ritorno al passato, quello del sistema proporzionale perfetto. In realtà, il margine di discrezionalità che si affiderebbe alle forze politiche è notevolmente maggiore di quello che era a disposizione nella cosiddetta prima Repubblica. Allora, si trattava solo di scegliere, fra gli alleati della Dc, quelli più adatti al segno che la segreteria di piazza del Gesù voleva dare al suo governo. Ora, il gioco si può fare a tutto campo e nessun partito è escluso, a priori, dalla possibilità di entrare nella maggioranza parlamentare.

L'astuzia della storia, però, potrebbe giocare un brutto tiro a questa «volontà di potenza» dei partiti. Se gli attuali umori elettorali non cambieranno fino al prossimo anno, è probabile che nessuna forza politica possa ottenere una quota di consensi sufficiente non solo a comandare da sola o quasi, ma neanche tale da conquistare un premio di maggioranza, o di «governabilità» come si prefigura nella nuova ipotetica legge elettorale, capace di aggregare una solida alleanza politica. La soluzione, allora, potrebbe essere quella di essere costretti, anche nel 2013, a richiamare, dopo una breve vacanza, Monti a Palazzo Chigi. Così, una riforma del voto concepita per restituire lo scettro al re, finirebbe per affidarlo al solito professore.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-MAR-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 12

Torino, l'ex sindaco nel mirino della Corte dei conti

Chiamparino boom

Lievitati i costi delle partecipate

DI GOFFREDO PISTELLI

Piero Fassino, sindaco democrat di Torino, ha appena finito di rivendicare politicamente lo sfondamento dei patti di stabilità per quest'anno, che la Corte dei Conti gli chiede conto - è il caso di dirlo - del bilancio del suo predecessore, **Sergio Chiamparino**. Nel 2010, a consuntivo, sono mancati molti milioni, 46, coperti con l'avanzo di bilancio 2009 (15 milioni) e con entrate straordinarie attraverso concessioni e autorizzazioni edilizie e plusvalenze su cessioni patrimoniali.

Secondo quanto rivelato dalla cronaca cittadina di *Repubblica*, i magistrati contabili hanno fatto pervenire una articolata richiesta di chiarimenti, arrivata tra l'altro sulla scrivania di un assessore, **Gianguido Passoni**, indipendente che piace a Sel, il quale teneva le corde della borsa anche sotto il precedente primo cittadino.

Nel mirino della Corte, tra l'altro, i bilanci di alcune partecipate come il Gruppo torinese trasporti, la municipalizzata del trasporto pubblico che, pur diminuendo di 68 addetti gli organici riscontra una lievitazione dei costi per oltre 4 milioni su una posta che già ne valeva oltre 38.

Fenomeno analogo dalle parti del Consorzio per l'informatica che, in quell'anno, pur in presenza di un forte indebitamento, ha visto lievitare le spese di personale: diminuito di 12 unità l'organico, i costi sono però lievitati di 2 milioni. Idem alla Fondazione Torino musei, che pesa nel bilancio comunale per oltre 11 milioni: un dipendente in meno, nell'anno in questione, ma ben 600mila euro di costi in più.

Da chiarire, per i magistrati contabili anche il contributo al Comitato per il 150mo dell'Unità d'Italia: nel 2010, la giunta Chiamparino gli assegna un contributo di sei milioni di euro.

Nell'elenco anche la società incaricata della raccolta tributi: per il bilancio esaminato, Soris, così si chiama, evidenza un indebitamento di 80 milioni, probabilmente determinato appunto dai mancati pagamenti dei contribuenti.

Passoni, assessore al Bilancio di Chiamparino prima e di Fassino ora, già comunista unitario e ora appunto indipendente vendoliano, ha ostentato tranquillità. Non è entrato nel merito delle richieste della Corte perché, ha spiegato, «gli uffici stanno scrivendo in questi giorni il documento con tutti i chiarimenti del caso».

I conti e la politica ce l'ha nel Dna familiare: il padre Pier Luigi, deputato del Pci, è stato assessore alle Finanze delle giunte di sinistra del comunista **Diego Novelli**. Chi non s'accontenta dalla tranquillità dell'assessore è il consigliere comunale pidiellino **Maurizio Marrone** che ha chiesto una commissione d'inchiesta: «L'elevata spesa per il personale nelle partecipate», ha detto allo stesso giornale, «nasconde probabilmente manovre clientelari».

Un sospetto rafforzato forse dal fatto che il 2010 fosse pre-elettorale: a Torino si è infatti votato nel maggio dello scorso anno.

© Riproduzione riservata

IL MATTINO NAPOLI
28-MAR-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Virman Cusenza da pag. 38

Le risorse, il caso

Fondi europei è record di truffe stop a 15 milioni

Trend in crescita, Campania maglia nera: nel mirino i corsi di formazione fantasma

I dati
Verifiche della Guardia di finanza: nel 2011 sigilli a 110 immobili Oltre mille denunce

Marco Toriello

Artifici contabili, anche attraverso false fatturazioni, per dimostrare l'esistenza di investimenti in realtà mai effettuati. Truffe messe in atto da molte imprese, spesso legate alla criminalità organizzata, con un unico obiettivo: ricevere - naturalmente senza averne alcun diritto - una fetta della pioggia di fondi europei destinati allo sviluppo delle regioni meridionali. L'assalto alle risorse Ue è particolarmente feroce in Campania, dove, confrontando i dati dell'ultimo rapporto annuale della Guardia di Finanza con quelli di un recente dossier della Corte dei Conti europea, si verifica circa il 10% del totale delle frodi nell'utilizzo dei fondi strutturali scoperte in Italia, con riferimento all'entità delle somme sottratte all'economia legale. Tutto questo senza tener conto che per ogni truffa individuata dagli investigatori ce ne sono almeno cinque che restano impunite. In uno scenario in cui il nostro Paese si segnala come il meno virtuoso d'Europa o quasi: solo in Bulgaria, infatti, i numeri delle frodi comunitarie sono più alti di quelli registrati in Italia.

Nel solo 2011 le percezioni indebite di fondi strutturali scoperte dalle Fiamme Gialle in Campania ammontano a oltre 31,4 milioni di euro. I dati nazionali, diffusi dalla Corte dei Conti europea, parlano di 328 milioni sottratti nel 2009 e 395 nel 2010 (ultimo anno disponibile). Un trend in crescita, dunque, con conseguenze doppiamente dannose per l'economia meridionale: le truffe sui fondi Ue, infatti, da un lato comportano la distrazione delle risorse dalle originarie finalità di rilancio e sviluppo delle aree più povere del Paese, mentre dall'altro non consentono alle tante imprese che operano nel rispetto delle leggi di avvalersi di finanziamenti ai quali avrebbero diritto.

Tornando ai dati campani, l'attività della Guardia di Finanza ha portato alla denuncia alla magistratura di 1.308 persone. I militari guidati dal comandante regionale Giuseppe Mango hanno bloccato l'erogazione di circa 15 milioni di euro di finanziamenti illegittimi già richiesti dalle imprese, ma - fortunatamente - ancora non liquidati. Nel corso delle operazioni, sono stati sequestrati beni (tra cui 110 immobili) per un importo complessivo di 9 milioni di euro.

Le truffe al bilancio comunitario scoperte in Campania hanno riguardato il Fondo europeo di sviluppo regionale (con attenzione particolare agli aiuti ricevuti dalle piccole e medie aziende e dalle imprese artigiane) e il Fondo sociale europeo: qui sono state molte le frodi, anche milionarie, che hanno coinvolto il settore dei corsi di formazione. Come quella messa in atto da una società napoletana nel biennio 2007-2008, ma venuta a galla solo nell'ottobre dello scorso anno, con un'iniziativa formativa fantasma che aveva come scopo il reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti disoccupati di lunga durata appartenenti a categorie di emarginazione sociale. Un corso svolto solo sulla carta, per un danno accertato all'erario di un milione e 800mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Le truffe sui fondi Ue

Rapporto Corte dei Conti europea

Fondi percepiti indebitamente in Italia **395** milioni di euro

Dossier Guardia di Finanza

CAMPANIA

DENUNCE

1.308 persone

FONDI PERCEPITI INDEBITAMENTE

31,4 milioni di euro (8% del totale italiano)

FONDI BLOCCATI PRIMA DELL'EROGAZIONE

15 milioni di euro

SEQUESTRI: BENI MOBILI E IMMOBILI

110 milioni di euro

centimetri.it

Quotidiano l'Adige 28-MAR-2012
Diffusione: 25.136 Lettori: 203.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 17

Ma nel biennio 45 enti non hanno fornito notizie sull'entità e sui destinatari

I magistrati contabili lamentano la ricorrente mancanza di dati per farsi un quadro preciso

Consulenze dei Comuni Corte dei Conti critica

Nel 2008 Cis in vetta, nel 2009 Folgaria al top

ANGELO CONTE

La Corte dei conti chiede maggiore trasparenza ai Comuni trentini, almeno a quelli che non hanno inviato dati in merito alle consulenze. Nella relazione della sede di Trento della Sezione di controllo per il Trentino Alto Adige i magistrati contabili hanno infatti messo sotto esame le relazioni dei revisori dei conti relativi ai consuntivi di tutti i municipi trentini per il bienno 2008 e 2009. In 45 casi - 35 nel 2008 e 10 nel 2009 - nella parte dedicata al cosiddetto intervento 3, ovvero la prestazione di servizi, è risultata del tutto assente la sezione dedicata all'approfondimento dei dati. Nel primo dei due anni a non fornire i dati sono stati Bersone, Besenello, Bezzecca, Bleggio Inferiore, Bondone, Brez, Brione, Capriana, Castel Cimego, Cloz, Commezzadura, Condino, Dimaro, Faedo, Fiavè, Lardaro, Lomaso, Padergnone, Pellizzano, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Ragoli, Ronzo Chienis, Rumo, Samone, Spiazzo, Strembo, Tesero, Tione, Trambileno, Vermiglio, Vignola Falesina, Vigolo Vattaro. Nel 2009 sono stati Isera, Ivano Fracena, Lardaro, Lavarone, Praso, Prezzo, Segonzano, Spiazzo, Vermiglio, Unione Comano Terme, Bleggio Inferiore e Lomaso.

Di conseguenza, scrivono i magistrati contabili, «per tali enti mancano del tutto i dati circa le eventuali consulenze affidate».

Al revisore, spiega il documento della Corte dei Conti, era richiesto di comunicare il numero di incarichi affidati dall'ente nell'esercizio di riferimento ed il corrispondente importo. «La ricorrente mancanza di elementi necessari per avere un quadro esaustivo - continuano i magistrati contabili - in materia di consulenze affidate dagli enti locali non può non suscitare perplessità».

Tra i Comuni che, invece, hanno inviato i dati in maniera completa, la Corte ha confrontato la spesa per consulenze nei due esercizi affidandosi al criterio della spesa pro-capite. In questo modo si sono potuti comparare municipi molto diversi per numero di abitanti. Per il 2008, per consulenza per abitante, in vetta è risultato essere il Comune di Cis che ha speso oltre 38.000 euro, pari a 121,23 euro per abitante (314 a fine 2008). Altri due piccoli Comuni della val di Fassa al secondo e terzo posto: Campitello (739 abitanti nel 2008) è arrivato a 97,73 euro a testa (72.000 euro sborsati). Terzo è risultato Mazzin (488 abitanti) con 77,06 euro pro capite. Tutti i Comuni che nel 2008 hanno superato i 37,17 euro pro capite di consulenze (dato medio) sono stati classificati come «critici» dalla Corte dei Conti. Tra gli altri municipi che compaiono nell'elenco del 2008 ecco Folgaria (3.142 abitanti) con 74,43 euro pro-capite, Mezzano (1.640 abitanti) con 61,34 euro, Pozza di Fassa (2.011) con 55,92 euro, Vigo Rendena (502 abitanti) con 46,65 euro, Lona Lases (801) con 43,53 euro, Molveno (1.127) con 42,94 euro e Giustino (751) con 37,17 euro.

Nel 2009 al top sale Folgaria con 73,52 euro pro-capite, secondo è Lisignago con 71,06 euro, terzo Tres con 55,17 euro. Il valore medio per i Comuni scende a 30,92 euro, in calo sul 2008 di oltre il 20%.

Sindaci in riunione. La Corte dei Conti ha esaminato i bilanci 2008 e 2009

Trento
Censimento, arriva il premio Istat
Consulenze dei Comuni Corte dei Conti critica
Dalle spese alla ricetta anti crisi

Quotidiano
la Provincia PAVESE
28-MAR-2012
Diffusione: 19.454 Lettori: 212.000 Direttore: Pierangela Fiorani da pag. 33

TORTONA

La Corte dei Conti taglia i premi ai dirigenti comunali

TORTONA

Dovranno essere restituiti gli oltre 130 mila euro in premi al personale che la Giunta ha erogato ai dirigenti comunali e al corpo di Polizia municipale. Lo dice una nota della Corte dei Conti giunta in municipio in questi giorni in risposta ad un richiesta effettuata dallo stesso Comune «L'erogazione dei premi per gli obiettivi raggiunti – recita in pratica la nota della Corte dei Conti - è subordinata al rispetto del patto di stabilità e poiché il Comune di Tortona nel 2011 lo ha sforato, quest'anno non potrà destinare risorse aggiuntive ai dipendenti, compresi funzionari e dirigenti».

Un parere che non lascia spazi di manovra. La questione era già emersa dopo la delibera di Giunta del 28 dicembre scorso che aveva tagliato i premi per gli obiettivi raggiunti ai 180 dipendenti comunali (circa 100 mila euro) e questi erano insorti, anche perchè erano state escluse dal taglio le risorse per la polizia municipale (55 mila euro) e quelle per i dirigenti (circa 80 mila euro). Il Comune allora ha chiesto un parere alla Corte dei Conti, sezione regionale di controllo, l'organo consultivo supremo in materia di trattamento economico dei dipendenti degli enti pubblici, anche se la legge parla chiaro: le penalizzazioni vanno applicate nell'anno successivo a quello dello sforamento cioè il 2012.

Il parere è giunto come un fulmine a cielo sereno mettendo a rischio tutte le posizioni organizzative dei funzionari e non solo perché non possono essere riconosciuti ulteriori elementi retributivi a tutti i dipendenti e sono a rischio anche i premi di produttività e le retribuzioni di risultato dei dirigenti. In virtù del parere della Corte dei Conti ci si chiede, per esempio, se il fondo per la polizia municipale poteva essere erogato, o se va restituito. Tutto sarà argomento di discussione nella riunione che si terrà stamane in municipio alla presenza di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed è assai probabile che una parte rivendicherà l'equità di trattamento. Lo sforamento del patto di stabilità quindi genera effetti negativi non solo sugli amministratori per gli emolumenti decurtati del 30%, ma anche per dirigenti, funzionari e dipendenti.

Angelo Bottiroli

Quotidiano Milano | Avvenire | 28-MAR-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 21

Il Senato affida all'Agcom la gestione della rete Tlc E sulla benzina torna l'addizionale per le calamità

In commissione Affari Costituzionali passano due modifiche al decreto Semplificazioni

DA MILANO

Alla fine sull'ultimo miglio è stato trovato un compromesso che ha accontentato quasi tutti. La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato all'unanimità un emendamento al decreto Semplificazioni che affida all'Autorità per le comunicazioni il compito di gestire la vendita disaggregata dei servizi di accesso alla rete fissa di Telecom Italia. L'emendamento del governo prevede che l'Autorità dovrà garantire entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Semplificazioni burocratiche «l'offerta disaggregata e i prezzi relativi all'accesso all'ingrosso alla rete fissa e ai servizi accessori», come la manutenzione e gli allacci. Al punto B si dice anche che l'Autorità dovrà «rendere possibile per gli operatori richiedenti acquisire tali servizi anche da imprese terze operanti in regime di concorrenza».

Il compromesso è tra le proposte del Parlamento che puntavano a norme che erano immediatamente applicative senza la necessità di dover ricorrere all'Agcom e la volontà del governo che non voleva intervenire. Telecom Italia ha sempre contrastato il cosiddetto "unbundling" sostenendo che si tratta di un'operazione difficile da realizzare.

Sempre la commissione Affari Costituzionali ha approvato un altro emendamento che ripristina la possibilità, per le Regioni, di alzare l'accisa sulla benzina per coprire i costi delle calamità naturali. La tassa era stata cancellata dalla Camera e in Senato la commissione Bilancio aveva posto un problema di copertura finanziaria del decreto. La norma stabilisce che il Fondo della protezione civile per le calamità naturali sia finanziato attraverso un meccanismo automatico che prevede l'aumento delle accise regionale sulla benzina ogni volta che si usano risorse del Fondo stesso.

ECONOMIA
Parola di UniCredit: «Con i soldi della Bce faremo buon credito»

L'«infezione» nella Pa confermata dai numeri

Calabria tra le regioni meno virtuose a livello europeo in uno studio affidato dalla Ue all'ateneo di Göteborg

SULLA STESSA LINEA
Anche i dati della Corte dei conti e del Servizio anticorruzione e trasparenza del ministero per la Funzione pubblica confermano il problema

Unione europea, Governo e Corte dei conti sono d'accordo su un punto: la Calabria è ai vertici della corruzione nella pubblica amministrazione.

La Direzione generale delle politiche regionali della Commissione europea ha affidato uno studio comparato alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Göteborg. Lo studio – effettuato tra dicembre 2009 e febbraio 2010 contattando 200 alti funzionari di ogni Stato per costruire l'indice nazionale e 34mila cittadini europei (4.095 in Italia) per costruire un indice regionale – è stato reso noto a febbraio 2011. Sedici le domande su tre grandi aree: istruzione, sanità e giustizia. Si tratta, come recita testualmente il dossier, «della più corposa ricerca mai fatta al mondo». L'Italia è considerata tra le sei nazioni nelle quali si registrano le più alte variazioni all'interno dei confini (le altre sono Belgio, Spagna, Portogallo, Romania e Bulgaria). Tra le regioni più corrotte in Europa ci sono Campania e Calabria. Tra le più virtuose Trentino, Alto Adige e Valle d'Aosta.

Il Servizio anticorruzione e trasparenza (Saet) del ministero per la Funzione pubblica a maggio 2011 ha presentato al Parlamento la relazione per il 2010. A pagina 61 del rapporto si legge: «Dal 1 ottobre 2009 al 31 dicembre 2010 sono pervenuti 165 denunce, esposti e segnalazioni. Prendendo in esame i dati riferiti all'area geografica di provenienza, si osserva che i primi quattro posti sono occupati da regioni del centro-sud: Lazio, Campania, Puglia e Calabria».

La Corte dei conti, con la relazione del Procuratore generale Lodovico Principato, tenuta il 16 febbraio, ha aggiornato la situazione sulla corruzione, il cui "fatturato" annuo è di circa 60 miliardi, ma lo Stato riesce a recuperare in primo grado dalle condanne ogni anno appena 75 milioni.

Complessivamente, nei primi 11 mesi del 2011, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dal Corpo Forestale sono stati denunciati 184 casi di corruzione, 133 di concussione e 1.160 di abuso d'ufficio. A questi dati vanno aggiunti quelli della Polizia, forniti per lo stesso periodo dal Sdi (Sistema d'indagine delle Forze di polizia): 91 casi di corruzione, 103 di concussione e 951 di abuso d'ufficio.

Quanto al numero delle persone denunciate all'autorità giudiziaria ordinaria le prime tre forze di polizia ne hanno denunciate 3.509 (3.465 nel 2010), mentre il Sdi ne indica 4.064 (4.238 nel 2010) denunciate complessivamente da tutte le forze di polizia.

Se si guarda alla classifica regionale, sommando complessivamente tutti i dati a disposizione, per quanto riguarda i reati denunciati al primo posto c'è la Campania (373 casi), poi la Sicilia (282), la Puglia (232), il Lazio (221) e la Calabria (194). In Valle d'Aosta neppure una denuncia di reato, in Trentino Alto Adige 9 e in Friuli Venezia Giulia 11.

Se si guarda invece alla classifica regionale, sommando complessivamente tutti i dati a disposizione, per quanto riguarda le persone denunciate, qualcosa cambia. Al primo posto c'è la Campania (840), poi Sicilia (768), Lombardia (566), Calabria (516), Puglia (501) e Lazio (371). Neppure una persona denunciata in Valle d'Aosta.

R. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corruzione trova un muro di donne

COMUNICAZIONE SENZA FRONTIERE

La relazione della Corte dei conti

CONTRASTO

194

I reati denunciati
Il dato fornito dalla Corte dei conti per la Calabria è complessivo e quindi comprende corruzione, concussione e abuso d'ufficio e riguarda i primi undici mesi dello scorso anno. Al primo posto tra le regioni c'è la Campania

516

Le persone denunciate
Anche in questo caso il dato fornito dalla Corte dei conti per la Calabria riguarda i reati di corruzione, concussione e abuso d'ufficio. Il periodo considerato è sempre relativo ai primi undici mesi dello scorso anno. Nella classifica regionale al primo posto c'è anche in questo caso la Campania

La corruzione trova un muro di donne

Un pezzo di pubblica amministrazione sana che fa saltare un sistema di gare truccate: la storia dell'operazione Ceralacca

IL MECCANISMO
Alcuni funzionari pubblici consentivano a imprenditori di accedere alla cassaforte dove erano conservate le offerte
Indagine scattata grazie a dipendenti della stazione unica appaltante di Reggio

di **Roberto Galullo**

In Calabria l'incorruttibilità nella pubblica amministrazione si declina al femminile. Nella regione tra le più corrotte d'Europa a distinguersi è una rete di donne.

Sono loro al centro dell'operazione Ceralacca con la quale la Procura della Repubblica e la Gdf di Reggio Calabria il 7 marzo hanno mandato all'aria un sistema di gare pubbliche truccate. Alcuni funzionari pubblici consentivano a imprenditori senza scrupoli di accedere alla cassaforte dove erano conservate le offerte delle varie ditte che partecipavano alle gare di appalto. Gli imprenditori prendevano tutto l'incartamento e lo portavano nei propri uffici dove, dopo avere rimosso la ceralacca sulla busta (ecco dunque il nome dell'operazione), controllavano le offerte degli altri e inserivano la propria che risultava quindi la migliore. Poi richiudevano la busta e la sistemavano al proprio posto in cassaforte. Così facendo riuscivano ad aggiudicarsi le gare di appalto.

Il 10 agosto 2011 è il giorno che cambia il sistema truffaldino. Due dipendenti della Stazione unica appaltante di Reggio Calabria (Giuseppina Libri e Santo Placanica) telefonano al loro capo, Mariagrazia Blefari, per informarla che una delle buste relative alla gara di appalto per il consolidamento e il risanamento di un'area a rischio indetta dal Comune di Placanica era stata «rinvenuta» casualmente sul divano (e non nella cassaforte come vuole la prassi in prossimità dell'adunanza pubblica per l'apertura delle buste). L'addetta alla protocollazione – Silvia Macheda – e l'istruttrice amministrativa – Cecilia Sacca - riferiscono di avere messo le buste di gara nella cassaforte, escludendo - categoricamente – la possibilità di una perdita accidentale del plico rinvenuto sul divano (ad esempio nel trasporto). Più chiare e nette di così si muore.

Che l'operazione Ceralacca non sarebbe esistita senza il coraggio di queste donne lo dice chiaro e tondo il Gip Cinzia Barillà quando, nell'antefatto scrive: «....la dott.ssa Mariagrazia Blefari in data 11.08.2011 si presentava dai militari del Gico della Guardia di Finanza e riferiva quanto segue....»

E quel che racconta il giorno dopo il giro di vorticose telefonate tra donne incorruttibili è da brividi perché secondo l'accusa svela un sistema di dipendenti infedeli e imprenditori senza scrupoli. I primi consentivano l'accesso – fuori dagli orari di ufficio – degli imprenditori che erano così liberi di conoscere le buste di offerta; di compilare le liste delle ditte da invitare a partecipare alle gare; di sapere quante e quali imprese avevano presentato le offerte, di modificare buste con le offerte (per poi risigillarle) e così via.

Le dipendenti guardano e riguardano i video della sorveglianza. Blefari & C. beccano un "factotum", in possesso anche delle chiavi degli uffici, che fa avanti e indietro. Ovviamente non traggono alcuna conclusione: si limitano a fornire il materiale alla Guardia di finanza (per la cronaca il factotum sarà arrestato).

Ma non basta. Il circolo di "donne terribili" e il buon Placanica – su ordine di Blefari - effettuano una sorta di screening delle buste per la gara indetta per il Comune di Placanica, per verificare eventuali effrazioni ovvero manomissioni delle stesse. E Blefari cosa fa? Fornisce le fotografie su files alle Fiamme Gialle.

Un comportamento così netto non può non suscitare una profonda avversione nei confronti della donna e dei suoi collaboratori che si manifesta nel proposito di vendicarsi utilizzando «una bomba per farli saltare tutti in aria» oppure di «andare con un camice bianco, per non sporcarsi, quando sale sul treno, quando è a Melito, là per Ferruzzano, per coso, esce il coltello, le tira due coltellate nella pancia e la getta a mare in quelle...». È questo, infatti, quanto registra la sala ascolto della Procura di Reggio il 3 novembre 2011 nel dialogo tra due imprenditori poi arrestati.

In questa operazione c'è però spazio anche per gli uomini. Oltre a Placanica, che collabora con Blefari, va segnalato anche il ruolo di un dirigente della Sorical, la società di risorse idriche calabresi. Si chiama Stefano Pizzarello ed è un ingegnere romano di 65 anni. Avvicinato a suon di mazzette risponde di non avere bisogno di soldi. Da quel momento la sua vita sarà un inferno ma resiste, così come la speranza di una Calabria che da queste donne e questi uomini riparta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 10

Pubblico impiego «Si applicano norme ad hoc, con la mobilità». Domani il vertice con i sindacati

Il ministro Patroni Griffi: «Lo statale? Non si licenzia»

Il chiarimento
Cgil, Cisl e Uil: un chiarimento necessario e opportuno dopo la confusione sulla riforma dell'articolo 18

Vale per i pubblici
Ma Boeri: inevitabilmente coinvolge anche i lavoratori pubblici, a meno che venga scritto esplicitamente

ROMA -Il pubblico impiego è un capitolo a parte. I sindacati plaudono alla presa di posizione del ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, che in una lettera al Messaggero segnala che il licenziamento per motivi economici non «può trovare applicazione nel pubblico», in quanto in questi casi c'è «una disciplina ad hoc»: scatta, infatti, una serie di procedure «che portano alla mobilità dei lavoratori presso altre amministrazioni e alla eventuale collocazione in disponibilità con trattamento economico pari all'80% dell'ultimo stipendio per due annualità». La legge, insomma, esiste già e, quindi, la riforma del lavoro, per quel che riguarda l'articolo 18, non si deve estendere al pubblico impiego, dice in sostanza il ministro che sembra più che altro intenzionato a disinnescare una delle possibili forti ragioni di contestazione nel corso del dibattito parlamentare sul provvedimento. Visto che già il Pdl, come ha ribadito ieri la senatrice Simona Vicari, «ritiene necessario fare uno scatto in avanti e approvare la riforma prima dell'estate, estendendo le norme dell'articolo 18 anche al pubblico impiego. Su questo punto il Pdl è stato chiaro». L'appuntamento per chiarire la situazione, è, comunque, per giovedì, quando i sindacati dovrebbero incontrare Patroni Griffi a Palazzo Vidoni.

Quello del ministro «è stato un chiarimento opportuno», hanno chiosato i responsabili di categoria di Cgil, Cisl, Uil, mentre tra gli economisti ha fatto sentire una voce dissonante Tito Boeri, per il quale le leggi che hanno introdotto e regolato i licenziamenti individuali nel settore pubblico prevedono che valga comunque lo stesso regime in vigore per i dipendenti privati. La riforma, «quindi, inevitabilmente coinvolge anche i lavoratori pubblici, a meno che venga scritto esplicitamente che non si applica a loro». Ci vorrebbe insomma, per Boeri, «un dispositivo ad hoc».

I sindacati, però, non vogliono cedere. Per Michele Gentile, della Cgil, la discussione nasconde «il fatto che qualcuno ha un'idea proprietaria, privatistica, della pubblica amministrazione. Si vuole colpire il lavoro pubblico per colpire il pubblico». Gianni Baratta della Cisl sostiene che l'art.18 nel pubblico impiego «non è una priorità, casomai va gestito il riequilibrio in una logica di mobilità contrattata, o, per usare un termine del ministro, guidata». Quanto alla Uil, Paolo Pirani ritiene che sia «giusto chiarire come stanno le cose: Patroni Griffi fa una puntualizzazione sulle differenze normative tra pubblico e privato».

Pirani, come Baratta e Gentile, si sofferma però con più attenzione sulla parte della riforma messa a punto da Elsa Fornero che riguarda la revisione dei contratti e le nuove regole per l'ingresso nel lavoro, indirizzate a ridurre la precarietà per i giovani e i meno giovani. L'apprendistato diverrà, in quest'ottica, il rapporto privilegiato, mentre verrà in pratica cancellato l'utilizzo a dismisura degli stage e verranno decisamente depotenziati i contratti a progetto e i co.co.co, che potrebbero facilmente diventare rapporti di impiego subordinato. Per non parlare dei contratti a tempo determinato non rinnovabili oltre i tre anni. Nei ministeri, i giovani che sbarcano il lunario lavorando in queste forme di impiego provvisorie sono molti. Come si concilierà la nuova normativa con quella che prevede, oltre al blocco della contrattazione, il freno al turn-over nelle scuole, come nei ministeri e negli enti locali?

Oggi, osserva Pirani, «c'è un uso improprio nella Pubblica amministrazione dei precari, c'è la reiterazione per molti anni dei contratti a tempo determinato, dei co.co co che sono rimasti solo lì e c'è la spesa notevole, pari a 1,2 miliardi secondo la Corte dei Conti, per le consulenze. Quindi, di fatto, c'è già un aggiramento delle norme inaccettabile». Anche per la Cgil le priorità sono «precarietà, ammortizzatori, nuovo modello contrattuale e rinnovi contrattuali».

Secondo i dati più recenti nella Pubblica amministrazione, tra statali, dipendenti degli enti locali e via dicendo, i lavoratori a tempo determinato erano a fine 2009 quasi 95 mila, mentre i collaboratori (Co.Co.Co) circa 49 mila e gli interinali 12 mila. A fronte di quasi 3,4 milioni dipendenti a tempo indeterminato.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

Il caso L'allarme della Corte dei conti: lo sportello per l'incontro di domanda e offerta costa 63 milioni di euro

L'esercito dei 28 mila precari Paga tutto la Regione Sicilia

38,5%
Il tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia, oltre il 65%, riguarda le donne

La squadra
Lo staff della direzione generale? 21 funzionari. Come la squadra di Obama

21
I componenti dello staff della direzione generale. Lo stesso numero dello staff di Obama

ROMA - Sono nove righe, a pagina 92 della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana che porta la data del 16 marzo. E la firma, sotto il «decreto presidenziale» che nomina per altri tre anni il vicedirettore dell'Agenzia per l'impiego, è quella del governatore Raffaele Lombardo. Il prescelto? Silvio Marcello Maria Cuffaro, dipendente regionale e fratello del predecessore di Lombardo, Salvatore «Totò» Cuffaro, così legato a lui da averlo voluto nella propria segreteria particolare.

Per non parlare degli affari in comune, fra cui quell'azienda alberghiera, la Raphael srl, nella quale i due fratelli (insieme al terzo, Giuseppe) si erano trovati addirittura nell'aprile 2008 soci della stessa Regione, di cui l'uno era dipendente e l'altro presidente, che aveva rilevato la quota già in mano a Sviluppo Italia. Sfortunato l'epilogo: azzeramento per perdite dell'intero capitale, compresa la quota da 425 mila euro della Regione. Che limitò i danni ritirandosi dalla faccenda con una «buonuscita» di 183 mila euro. Succedeva mentre Silvio era già a metà del suo primo mandato da vicedirettore dell'Agenzia, incarico ricevuto appena dopo la partenza di Totò da Palazzo dei Normanni.

Ma se è impossibile ora dire che la sopravvivenza di quella struttura abbia qualche rapporto con la sua conferma, certo è che il testo originario della legge finanziaria siciliana di dicembre 2011, come ha raccontato Accursio Sabella sul quotidiano online www.livesicilia.it, ne prevedeva la soppressione (poi saltata). E, a leggere un rapporto pubblicato nei giorni scorsi dalla Corte dei conti, non si può dar torto a chi aveva immaginato l'eutanasia dell'Agenzia regionale per l'impiego.

In una Sicilia nella quale la disoccupazione giovanile è al 38,5% e il 65,1% delle giovani donne è senza lavoro, le sono affidate alcune incombenze, fra le quali, per esempio, favorire l'incontro fra offerta e domanda di lavoro: per cui si serve di una rete di sportelli «multifunzionali» che fanno capo al Dipartimento regionale del lavoro. Sportelli che costano, secondo la Corte dei conti, 63 milioni di euro l'anno.

Ma la cifra più consistente che transita per l'Agenzia sono i circa 300 milioni del Fondo unico per il precariato. Perché oltre ai 19.165 dipendenti che compaiono negli elenchi ufficiali del personale, la Regione siciliana paga ben 27.374 precari. Questi non sono, sia ben chiaro, tutti i saltuari siciliani retribuiti dalle casse pubbliche. Altri 5 mila, per esempio, li ha soltanto la città di Palermo, e il loro costo è sostenuto in parte dallo Stato e in parte dal Comune. Così anche a Sciacca e in altri centri.

I precari pagati dal Fondo regionale sono quelli impiegati nelle asu, «attività socialmente utili» e nei cosiddetti «progetti di utilità collettiva», meglio noti come puc. Sussidi in piena regola e mascherati, come dice nemmeno troppo velatamente la stessa Corte dei conti, sottolineano la gravità «dell'assenza di forme di valutazione e controllo» a proposito del «miglioramento dei servizi forniti alla collettività». Traduzione: quelle risorse vengono spese senza alcuna «utilità» per i siciliani.

E, dall'esame dei giudici contabili, l'Agenzia ne esce con le ossa rotte. Cominciando dai fondamentali. «Carenti», insiste la Corte, «si sono rivelati i controlli svolti dall'Agenzia soprattutto nei confronti di soggetti privati (associazioni di volontariato, enti ecclesiastici, ecc.) utilizzatori di soggetti impegnati in attività socialmente utili». Eppure non si può dire che manchi il personale. Al 15 marzo del 2011 i dipendenti risultavano 103, la maggior parte di provenienza esterna. «Scelta discutibile», commenta la Corte dei conti, «in presenza di un notorio sovradimensionamento del personale regionale». I soli dirigenti erano 17, dei quali dieci esterni (in una Regione che ne ha oltre duemila). Soprattutto, bravissimi: dal 2007 al 2009 «i dirigenti hanno tutti ricevuto una valutazione positiva» e anche «il dirigente generale preposto ha sempre ricevuto il punteggio massimo previsto. Incassando quindi il premio. E passi che i risultati da raggiungere per avere il massimo dei voti fossero per metà costituiti da «elaborazione di report e relazioni nonché attività convegnistica varia».

Semplicemente stupefacente, poi, la fotografia della struttura interna. Dove lo staff del dirigente generale, oggi Maria Letizia Di Liberti, contava 25 persone. «Un numero», stigmatizza la Corte dei conti, più che doppio rispetto a quello del personale adibito al servizio cui compete la gestione del Fondo per il precariato». La relazione informa tuttavia come l'amministrazione si sia premurata di segnalare che «a chiusura del 2011 la dotazione dell'Agenzia era di 89 dipendenti e che l'intervenuta riduzione del personale aveva comportato la contrazione dell'organico degli uffici di staff». Abbiamo controllato: a parte il numero dei dipendenti (l'elenco interno porta 97 nomi), è vero. Da 25 persone lo staff del dirigente generale è passato a 21. Quante ne ha il presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

Scordavamo che la Regione siciliana possiede anche una società per azioni con compiti simili a quelli dell'Agenzia. Si chiama Lavoro Sicilia e ha un consiglio di amministrazione composto da tre persone: Casimiro Gianluca Galati, ex vice capo di gabinetto di Lombardo; Giovanni Bocchieri, ex capo della segreteria tecnica dell'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini; Giovanni Villari, ex consigliere regionale del Pd.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-MAR-2012
Diffusione: 81.139 | Lettori: 203.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 30

Il presidente dell'Oice denuncia la mancanza di fondi per il mercato dei servizi

Grandi opere senza risorse

Giacobazzi: l'ingegneria dei privati a rischio

DI MARCO SOLAIA

Per le gare di progettazione il primo bimestre del 2012 è nettamente peggiore di quello del 2011, con un calo del 16,3% in valore; nell'ultimo mese è calato anche il numero delle gare rispetto a febbraio 2011; in netta risalita invece le gare «miste» in cui alla progettazione si aggiunge la costruzione e la gestione delle opere progettate (appalti integrati e concessioni). Sono questi i dati di fondo dell'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio Oice-Informatel. Nel mese scorso le gare di servizi di ingegneria e architettura sono state 334 (di cui 29 sopra soglia) per un importo complessivo di soli 30,4 milioni di euro (17,7 sopra soglia). Rispetto a febbraio 2011 il numero delle gare scende del 5,1, mentre rimane stabile il loro valore complessivo. Fortemente negativo è invece il confronto tra il primo bimestre del 2011 e del 2012: nel 2012 640 gare per un importo complessivo di 51,6 milioni di euro; rispetto al primo bimestre del 2011 il calo è del 3,0% nel numero e del 16,3% nel valore, soprattutto per gli appalti comunitari «La continua contrazione del mercato pubblico», ha dichiarato il presidente dell'Oice, Gabriele Giacobazzi, «conferma la tendenza fortemente involutiva della domanda pubblica diretta di ingegneria e architettura, e la crescita degli appalti misti di progettazione ed esecuzione non è sufficiente a diminuire la preoccupazione. L'assenza drammatica di risorse per il mercato dei servizi di ingegneria e architettura rischia di bloccare l'intera filiera degli appalti. È un rischio che vogliamo denunciare con forza perché il nostro Paese non può permettersi di bloccare la sua progettualità sul territorio. È chiaro che stiamo vivendo una fase non semplice ma occorre trovare lo slancio per investire sul progetto e sugli interventi, anche piccoli e medi, sul territorio. Ma non è solo questo», ha continuato il presidente dell'Oice, «vediamo con preoccupazione che, non soltanto non si riescono a mettere in campo risorse per la progettazione, né soluzioni per il gravissimo problema dei ritardi nei pagamenti, ma si continua ad intervenire sul quadro normativo a volte senza rendersi ben conto delle conseguenze. È il caso, ad esempio, della soppressione delle tariffe disposta dal decreto liberalizzazioni che creerà problemi non di poco conto alle stazioni appaltanti nel calcolo della base d'asta e nella definizione dei requisiti di partecipazione alle gare. Anche l'intervento in materia di società tra professionisti, previsto nello stesso decreto, per rispondere a esigenze che nulla hanno a che fare con il settore delle professioni tecniche, non fa altro che creare confusione e problemi rispetto a regole consolidate che hanno consentito all'ingegneria e all'architettura organizzata di svilupparsi secondo modelli efficienti e moderni. Il settore della progettazione ha invece bisogno, oltre che di risorse economiche, di stabilità del quadro normativo. Eventuali interventi», ha concluso Gabriele Giacobazzi, «dovrebbero avere lo scopo di garantire maggiormente la posizione dei progettisti all'interno degli appalti misti, di rimuovere strumenti di palese inefficienza della spesa pubblica, come l'incentivo del due per cento ai progettisti pubblici, e di favorire una maggiore aggregazione delle strutture progettuali anche al fine di una maggiore propensione all'internazionalizzazione». Tornando ai dati sono invece in fortissimo recupero l'andamento delle gare miste, cioè per progettazione e costruzione insieme. Nel primo bimestre 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, il valore messo in gara sale del 373,3% in larga parte per un bando da 1,9 miliardi per una concessione in Veneto.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

28-MAR-2012

Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 6

Tesoreria unica, stretta anche per università e ospedali

I tempi
Entro il 30 giugno è previsto lo smobilizzo degli investimenti finanziari

La decisione

Il conto alla rovescia è partito: via ai trasferimenti dal 16 aprile enti locali e Lega in rivolta

Arriva la tesoreria unica e tutti i versamenti andranno effettuati entro il 16 aprile. Riguarda Comuni ed enti locali, ma anche atenei e ospedali. Il premier e ministro dell'Economia, Mario Monti, ha firmato la circolare che dà attuazione piena alla norma che era stata inserita nel decreto legge sulle liberalizzazioni. La tempistica prevede anche, entro il 30 giugno, lo smobilizzo degli investimenti finanziari, individuati dallo stesso ministero dell'Economia entro fine aprile, per il riversamento delle somme sempre alla tesoreria statale.

«Vengono assoggettati al regime di tesoreria unica - ricorda la Circolare della Ragioneria Generale dello Stato - anche i dipartimenti universitari e gli altri centri di responsabilità dotati di autonomia gestionale e amministrativa delle università statali, che precedentemente ne erano esclusi».

Assoggettate alla normativa anche le strutture sanitarie, le autorità portuali e quelle d'ambito, per citarne alcune, oltre chiaramente a Comuni, Province e Comunità montane.

Sono stati attivati i sottoconti fruttiferi delle contabilità speciali di tesoreria unica intestate ai singoli enti, per permettere la gestione delle entrate proprie ma «trattandosi di un fenomeno in evoluzione, si confida nella collaborazione di tutti gli interessati perchè segnalino eventuali inesattezze», scrive Monti, in veste di ministro, nella Circolare inviata a tutte le amministrazioni locali.

Sotto il profilo operativo, nella Circolare si fa presente che i versamenti previsti devono pervenire alla tesoreria statale il 16 aprile ma considerati i tempi di regolazione previsti dal protocollo d'intesa stipulato tra la Banca d'Italia e l'Associazione bancaria italiana, «è necessario che l'operazione sia disposta entro il giorno lavorativo precedente, il 13 aprile», precisa ancora il Dipartimento che fa capo al ministero dell'Economia. Un termine più lungo è stato previsto per lo smobilizzo degli investimenti finanziari da effettuare entro il 30 giugno. Tale operazione riguarderà unicamente gli strumenti specificamente individuati con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze ed «esclude comunque gli investimenti in titoli di Stato italiani», rileva infine il documento della Ragioneria.

Si ricorderà: contro la stretta del governo si erano schierati gli enti locali minacciando ricorsi e in particolare la protesta si era sollevata dal Carroccio. In particolare la Lega infatti aveva presentato una pregiudiziale di costituzionalità criticando la disomogeneità di un decreto fatto di «false liberalizzazioni» e tornando a prendersela con la misura sulla Tesoreria unica. «È sconcertante - si leggeva nel testo a prima firma del capogruppo Gianpaolo Dozzo - rilevare che nel decreto sono state accolte disposizioni che nulla hanno a che vedere con le liberalizzazioni ed anzi introducono elementi di forte accentramento statale. È il caso della norma che impone il trasferimento delle risorse dei Comuni alla Tesoreria unica dello Stato che mina l'autonomia degli enti locali, realizzando un vero e proprio esproprio delle loro risorse a favore delle casse dello Stato». «Tale disposizione - proseguiva il testo - che costituisce un ulteriore tassello dello smantellamento in atto, da parte del governo, della riforma sul federalismo fiscale, si profila in contrasto con l'autonomia finanziaria degli enti locali sancita dall'articolo 119 della Costituzione, in contrasto con i principi di sussidiarietà disciplinati dall'articolo 118 e, in ultima istanza, con i principi di cui all'articolo 5 della Costituzione in tema di decentramento». La pregiudiziale era stata poi bocciata in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 28-MAR-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 22

Contabilità pubblica. Diffusa ieri la circolare attuativa della Ragioneria generale dello Stato

Al via la tesoreria unica

I trasferimenti andranno effettuati entro il prossimo 16 aprile

Marco Bellinazzo
MILANO

Il Governo va avanti sulla tesoreria unica. Il premier e ministro dell'Economia, Mario Monti, ha firmato la circolare n. 11 del 24 marzo 2012 della Ragioneria generale dello Stato che dà attuazione alla norma, inserita nel decreto legge sulle liberalizzazioni (Dl 1 del 2012), che impone a Regioni, enti locali e altre strutture pubbliche di trasferire alla tesoreria centralizzata presso la Banca d'Italia 8,6 miliardi di giacenze.

A nulla sono valse, perciò, le proteste, in particolare, degli enti locali e il duro confronto delle ultime settimane.

L'articolo 35, commi 8–13, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, in effetti, ha previsto la sospensione del regime di **tesoreria unica** mista fino al 31 dicembre 2014 e l'applicazione nello stesso periodo del sistema di tesoreria unica tradizionale. La tesoreria unica riguarda Regioni, Province (anche autonome), **Comuni** (con esclusione di quelli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che non usufruiscono di contributi statali), come pure le Asl e gli ospedali. Ma è stata estesa, inoltre, ai dipartimenti universitari e agli altri centri di responsabilità dotati di autonomia amministrativa e gestionale delle università statali, oggi esclusi.

La circolare n. 11, diffusa ieri, fornisce chiarimenti sugli adempimenti (con il relativo calendario) che coinvolgono gli enti e i loro tesorieri/cassieri. Si precisa che sono stati attivati i sottoconti fruttiferi delle contabilità speciali di tesoreria unica intestate ai singoli enti, per permettere la gestione delle entrate proprie ma «trattandosi di un fenomeno in evoluzione, si confida nella collaborazione di tutti gli interessati perchè segnalino eventuali inesattezze».

Sotto il profilo operativo, nella circolare si fa presente che i versamenti previsti devono pervenire alla tesoreria statale il 16 aprile, ma considerati i tempi di regolazione previsti dal protocollo d'intesa stipulato tra la Banca d'Italia e l'Associazione bancaria italiana, «è necessario che l'operazione sia disposta entro il giorno lavorativo precedente, il 13 aprile».

Dunque, fino al 16 aprile 2012, termine indicato per il versamento nella tesoreria statale delle risorse presenti presso il sistema bancario, i tesorieri/cassieri devono continuano a operare in regime di tesoreria unica mista. «Ne consegue – sottolinea la circolare – che non sono tenuti al riversamento sulla contabilità speciale (sottoconto fruttifero) delle entrate proprie eventualmente disponibili e, per far fronte ai pagamenti disposti dagli enti, utilizzano prioritariamente le risorse giacenti sui conti correnti presso di loro, comprensive delle giacenze ante 24 gennaio, delle entrate proprie riscosse giornalmente, nonché, a decorrere dal 15 marzo 2012, delle somme che erano depositate presso soggetti diversi, che, in virtù di quanto disposto dall'ultimo periodo del comma 9, sono riversate presso i tesorieri stessi».

Un termine più lungo è stato previsto per lo smobilizzo degli investimenti finanziari da effettuare entro il 30 giugno. Un'operazione che riguarderà unicamente gli strumenti specificamente individuati con un decreto del ministro dell'Economia (da emanarsi entro fine aprile) ed «esclude comunque gli investimenti in titoli di Stato italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri e date

01 | I RISPARMI
Il Dl 1/2012 ha imposto a Regioni, enti locali e altre strutture pubbliche di trasferire alla tesoreria centralizzata presso la Banca d'Italia 8,6 miliardi di giacenze. La relazione tecnica spiega che si tratta di somme che consentiranno di ridurre l'emissione dei titoli del debito pubblico con un risparmio di 620 milioni nel triennio 2012-2014

02 | LE DATE
La circolare 11 precisa che i versamenti devono pervenire alla tesoreria statale il 16 aprile, ma considerati i tempi tecnici è necessario che siano disposti entro il 13 aprile

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 42

RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO

Torniamo a investire sul territorio

di CORRADO CLINI

Caro direttore, c'è da vergognarsi. Lo scrive, e giustamente, Gian Antonio Stella, commentando il volume di due studiosi, Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise, che hanno studiato il costo umano ed economico di centocinquant'anni di disastri sismici in Italia. Quello che è emerge è chiaro, e desolante al tempo stesso. Pur potendo disporre di serie storiche che danno evidenza della fragilità del territorio, poco e nulla si è fatto per prevenire e per farlo in una dimensione sistemica. Questo ragionamento naturalmente non vale solo per i terremoti ma anche per le alluvioni e i fenomeni meteorologici estremi. Rischio sismico e dissesto idrogeologico sono due facce della stessa medaglia.

L'analisi statistica degli eventi climatici eccezionali offre una fotografia precisissima: da un lato registra un aumento costante della frequenza degli eventi negli ultimi 30 anni, e dall'altro una persistente vulnerabilità di territori fortemente antropizzati. Tutto questo avrebbe dovuto orientare da tempo politiche e misure per la protezione delle zone più vulnerabili. Purtroppo quello che è stato fatto, come per le aree a rischio sismico, è poco e frammentario, sempre condizionato da programmi e visioni di breve periodo che hanno privilegiato la logica dell'emergenza gestita con poteri «straordinari» a quella della programmazione degli usi del territorio sostenuta dalla responsabilità del governo ordinario.

Solo pochi giorni fa sono stato con il presidente della Repubblica a Vernazza, una splendida cittadina nelle Cinque Terre che pochi mesi fa è stata colpita da una alluvione che è costata la vita a quattro persone. In questa occasione Napolitano ha ribadito che «bisogna affrontare il grande problema nazionale della tutela, della valorizzazione e della messa in sicurezza del territorio». «La necessità di passare dall'emergenza alla prevenzione — ha aggiunto — non è un problema nuovo. Abbiamo una lunga storia di progetti non portati a compimento». Concordo con le parole sagge del nostro capo dello Stato ed aggiungo, per quello che attiene alle mie responsabilità, che il ministero dell'Ambiente sta lavorando per redigere un Piano nazionale per la sicurezza del territorio, in grado di costituire una «infrastruttura» permanente di pianificazione e gestione delle politiche e delle misure di prevenzione del rischio del dissesto idrogeologico.

I Piani per l'assetto idrogeologico predisposti dalle Regioni indicano che, in totale, per gli interventi di prevenzione e messa in sicurezza del territorio nazionale, oltreché di ripristino, sarebbero necessari investimenti per almeno quaranta miliardi di euro da spendere nei prossimi vent'anni, ripartiti fra investimenti pubblici (60%) e privati (40%). Una cifra importante, è vero. Considerando la frequenza e l'intensità degli eventi climatici estremi che hanno colpito l'Italia nell'ultimo decennio, possiamo però affermare che il costo degli interventi di prevenzione è inferiore ai costi dei danni provocati. Se non fosse già questo sufficiente, potremmo rilevare inoltre che gli investimenti per la prevenzione hanno un effetto diretto sulla crescita, perché muovono attività e occupazione diffuse, considerando la «disseminazione» del rischio idrogeologico nel territorio nazionale. E, inoltre, la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio italiano salvaguardano risorse economiche preziose per il nostro Paese, il paesaggio e le città d'arte messi a rischio dal dissesto.

Il Piano nazionale è dunque una misura per la crescita, e in questa prospettiva va collocato il fabbisogno di risorse pubbliche, che non deve essere considerato un costo ma un investimento per il futuro del Paese da valutare nel ciclo economico degli effetti della prevenzione dei rischi (riduzione degli interventi di emergenza) e della gestione del territorio (nuovi investimenti, occupazione aggiuntiva). Quanto raccontato nel libro di Guidoboni e Valensise e denunciato da Gian Antonio Stella, rappresenta un grido d'allarme che non può essere lasciato cadere. L'azzeramento del fondo «calamità» della Presidenza del Consiglio è solo l'ultimo episodio che sta a testimoniare le contraddizioni di un approccio a brevissimo termine, che per ridurre il debito crea le condizioni per futuri costi pubblici maggiori, come insegna l'esperienza di questi ultimi decenni di disastri ambientali per le inesistenti o insufficienti misure di prevenzione.

Gli errori del passato hanno senso se ci aiutano a fare diversamente e meglio. I tempi per cambiare il nostro paradigma sulla prevenzione e sulla tutela del territorio sono maturi.

Ministro dell'Ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 10

» Servizi essenziali Il presidente Alesse

Il Garante degli scioperi: «Più potere all'Authority Dovrebbe precettare come fanno i prefetti»

Ingiustificati gli stop ai traghetti per il caro carburante

ROMA - Sul tavolo del presidente c'è il faldone sugli scioperi dei tassisti contro le liberalizzazioni, quelli di due mesi fa. Scioperi non preannunciati, durante i quali non furono garantite le «prestazioni essenziali». Dieci cooperative di Roma, Napoli, Milano, Torino, Trieste e altre città rischiano sanzioni dai 2.500 ai 25 mila euro. Roberto Alesse, presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, dice: «Abbiamo ricevuto centinaia di denunce da parte di cittadini, per l'interruzione del servizio pubblico. Esempio: l'aeroporto di Fiumicino è rimasto per ore senza una sola corsa». Proprio ieri Alesse ha firmato una sanzione di 20 mila euro ai danni degli Autotrasportatori Siciliani che animarono la «rivolta dei forconi» in Sicilia, a fine gennaio. Il presidente degli Autotrasportatori Siciliani, Pippo Richichi, ha dichiarato nei giorni scorsi che non avrebbe pagato.

Il tavolo di Alesse si trova al piano nobile di Palazzo Cenci-Bolognetti, piazza del Gesù, dove dal 1942 al 1994 ebbe sede la Dc. Alesse lavora in quella che fu la stanza dei segretari, Fanfani, Moro, Piccoli, Forlani (il figlio Alessandro ora è consigliere della Commissione sugli scioperi). Ieri, al Cnel, Alesse ha invitato le «parti sociali» a discutere una serie di innovazioni dell'attività della Commissione. Per cominciare, la richiesta di intervenire direttamente nella precettazione delle categorie che non rispettino le norme sugli scioperi nei servizi pubblici (trasporti, sanità, energia, istruzione, comunicazione): «Quando nel 1990 fu varata la legge sul diritto di sciopero –spiega Alesse- il suo ispiratore, Gino Giugni, voleva dare questo potere alla Commissione. Ma alla fine si decise che la precettazione spettava a ministro dell'Interno e prefetti, su segnalazione della Commissione. Noi chiediamo di introdurre almeno un parere "obbligatorio e vincolante" da parte della Commissione. Anche perché ministro e prefetti possono essere visti come parti in causa, mentre noi siamo un'autorità "terza"». Ieri Alesse ha incontrato il ministro dell'Interno, Cancellieri, per impostare una soluzione.

Poi, c'è la questione dell'allargamento del campo di azione. Significa, per esempio, poter intervenire in caso di serrata da parte dei datori di lavoro. A Napoli, due settimane fa, Caremar, Alilauro, Snav hanno bloccato i collegamenti verso le isole, contro il caro-carburante. «Il prefetto di Napoli ci ha chiesto: posso precettare? Siamo orientati a rispondere di sì». Un altro fronte aperto è quello dei nuovi protagonisti delle liberalizzazioni. È il caso dei treni Ntv di Luca di Montezemolo, che entro aprile copriranno le tratte Torino-Napoli e Venezia-Roma, rompendo il monopolio delle Ferrovie. Servono nuove norme per garantire i «servizi essenziali».

L'ambizione di Alesse è di far crescere la presenza della Commissione nella fase di prevenzione degli scioperi: «Abbiamo il potere di convocare le parti e tentare la composizione. Oppure, le parti possono chiedere la nostra mediazione. Intendiamo utilizzare al meglio queste opportunità».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
28-MAR-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 54

Infrastrutture. Annuncio del viceministro

Ciaccia: piano città nella legge delega

INTERVENTO QUADRO
Le misure dovrebbero entrare nel provvedimento complessivo che terrà anche le norme e gli incentivi di rilancio delle infrastrutture

Giorgio Santilli

ROMA

Il Governo sta lavorando a «una disciplina mirata a incentivare interventi di riqualificazione urbana, estesi anche a edifici non residenziali dismessi, o in via di dismissione». L'obiettivo è un «piano città» a 360 gradi di cui ha parlato ieri il viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, intervenendo a un convegno Cisl sul settore abitativo.

Il «piano città», così come un aggiustamento alla disciplina sul piano casa, confluiranno in una «legge nazionale quadro per la riqualificazione incentivata delle aree urbane a cui dovrebbero seguire le leggi regionali attuative, sinora emanate da poche regioni». Il Governo tenta di risolvere così anche i numerosi e pesanti conflitti fra norme nazionali e regionali che in passato hanno di fatto paralizzato il «piano casa» del Governo Berlusconi.

La «legge quadro» cui ha fatto riferimento Ciaccia dovrebbe essere la stessa che il viceministro sta mettendo a punto per le infrastrutture e per il rafforzamento del project financing, un grande provvedimento complessivo per il rilancio del settore edilizio.

Il lavoro è ancora alla fase della prima elaborazione e del confronto con le categorie, il testo dovrebbe essere pronto per la seconda metà di aprile.

Ciaccia ieri è tornato anche sul tema dell'Iva, molto caro ai costruttori dell'Ance: la modifica all'attuale regime sul patrimonio invenduto per oltre cinque anni doveva entrare nel decreto legge liberalizzazioni, ma poi non è più entrato per l'opposizione del ministero dell'Economia.

Sul ripristino dell'Iva «senza alcun limite temporale, sulle cessioni di fabbricati effettuate dalle imprese costruttrici o dalle imprese che vi hanno eseguito interventi incisivi di recupero edilizio», il viceministro si è detto «fortemente impegnato» e ha promesso che cercherà «di trovare le forme di copertura che a oggi non sono risultate adeguate». Stesso impegno Ciaccia ha assunto sulla reintroduzione dell'Iva con aliquota ridotta sulle locazioni delle abitazioni di imprese, oggi limitata all'edilizia convenzionata.

L'ultimo punto toccato da Ciaccia è la volontà di puntare su un'edilizia ad alto rendimento energetico e a un housing sociale di qualità. In questo senso, il viceministro alle Infrastrutture ha detto di voler «favorire l'accesso al credito per l'acquisto della casa ad alta efficienza energetica».

giorgio.santilli@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio sisma, aiuti ai privati

Quotidiano Roma | l'Unità | 28-MAR-2012
Diffusione: 41.198 | Lettori: 306.000 | Direttore: Claudio Sardo | da pag. 9

Al tavolo dei pubblici parte il dopo-Brunetta

Domani incontro Stato, Regioni, Province e Comuni con i sindacati
Primo passo per superare la legge cosiddetta «anti-fannulloni»
Tutti i nodi da sciogliere per adeguare la riforma Monti - Fornero

La precarietà
I tempi determinati sono 80mila, 60mila i cococo e 40mila atipici

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA
bdigiovanni@unita.it

Primo passo verso la revisione della legge Brunetta, soprannominata «anti-fannulloni». Inizierà domani pomeriggio il confronto di merito sui rapporti di lavoro per i pubblici dipendenti. Da una parte del tavolo Stato, Comuni, Province e Regioni. Dall'altra i sindacati, i quali si aspettano un proposta scritta dell'esecutivo su modello contrattuale, flessibilità in entrata e in uscita. Oggi l'appuntamento diventa anche occasione per attuare quello che prevede la riforma del mercato del lavoro Monti-Fornero, che prevede «eventuali adeguamenti» (così il testo) del settore pubblico. Già il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche sull'eventuale estensione della «libertà di licenziare» (per dirla con la Cgil) anche nel pubblico impiego.

La materia è molto delicata, proprio per la pecularità della figura del dipendente pubblico, che in base alla Costituzione deve essere assunto per concorso e garantire i servizi indipendentemente dalla politica. «La pubblica amministrazione non è un'azienda - spiega Michele Gentile, coordinatore del dipartimento della Funzione pubblica della Cgil - Il pubblico non fallisce, né può chiudere per ragioni economiche». Semmai sono altri i veri nodi della trattativa, che non si presenta facile.

Per il sindacato bisognerà partire dalla flessibilità in entrata, passare per gli ammortizzatori e solo alla fine arrivare alle uscite: così come si sarebbe dovuto fare per la trattative per i privati. Ma anche in questo caso il percorso è disseminato di ostacoli. In un settore con il blocco del turn-over che dura da oltre dieci anni, ha un senso parlare di flessibilità in entrata. Per la verità finora c'è stata solo la prima, e mai la seconda. Il risultato è che ad oggi si contano 80mila tempi determinati, circa 60mila collaboratori coordinati e continuativi, 40mila atipici di altri tipi, oltre i 200mila precari della scuola. Un esercito di atipici, che hanno fornito servizi, coperto «buchi» provocati dal lungo periodo di blocco. «Si è creato una sorta di mercato del lavoro parallelo - continua Gentile - A questo punto, se è vero che l'obiettivo del governo è allargare le tutele, come si garantisce la stabilità a queste persone?». Nel mare magnum del precariato, non mancano casistiche del tutto improprie: addirittura ci sono partite Iva tra gli infermieri.

«In questi casi si può davvero dire che dopo 3 anni di attività si ha l'obbligo di assumere?», si chiede ancora Gentile. Insomma, come traslare il «modello Fornero» per il pubblico? Di fatto finora con i precari si è aggirato il blocco: oggi nessuno di loro (a parte i tempi determinati) ha diritto a sostegni una volta terminato il periodo di lavoro. Se si stringono le maglie dei contratti atipici, il rischio di queste persone è essere lasciate per strada.

Un altro nodo del tavolo riguarda l'altra disposizione della riforma Fornero che prevede costi aggiuntivi per chi assume atipici dell'1,4%. Per le Amministrazioni pubbliche vuol dire un aumento di spesa, che non sempre è consentito dai bilanci in sofferenza.

Solo all'ultimo punto arriverebbe la flessibilità in uscita, ovvero quello che tutti conoscono come articolo 18. «Ho l'impressione che si voglia proseguire con il modello Brunetta senza Brunetta - conclude Gentile - Ovvero considerare la pubblica amministrazione equivalente al privato. Ma non è così». Già oggi i licenziamenti disciplinari esistono, per esempio, in caso di assenze ingiustificate.

Il problema sorge per i motivi economici. È vero che un'amministrazione non può chiudere, ma ogni anno ha la possibilità di rivedere il suo organico. Cosa accade se diminuisce per ragioni economiche? Scatta la mobilità dei dipendenti: ai lavoratori vengono offerte posizioni in altre amministrazioni o in altre città. Se si accetta l'offerta, tutto bene. Altrimenti si viene sospesi con una retribuzione pari al 70% dello stipendio per due anni (una sorta di cig) e poi si viene licenziati. Come dire: le norme già esistono: sarà difficile trovare soluzioni diverse in nome di una riforma pensata per il privato.❖

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-MAR-2012
Diffusione: 81.139 | Lettori: 203.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 29

Vigilanza sugli appalti, serve organo indipendente

DI ANDREA MASCOLINI

L'obbligo di istituire un organo indipendente di vigilanza sugli appalti pubblici e l'attribuzione di poteri di legittimazione processuale attiva sui provvedimenti delle singole stazioni appaltanti sono elementi positivi delle proposte di direttive appalti e concessioni che il governo italiano deve appoggiare per farli approvare. È quanto chiede l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici presieduta da Sergio Santoro, nella lettera inviata il 19 marzo al governo rispetto alle proposte di direttive all'esame del Parlamento europeo. L'Autorità, esprimendosi positivamente sui provvedimenti, considera con particolare favore il rafforzamento dei meccanismi di governance del settore e la previsione di un sistema di vigilanza sull'impiego di risorse riconducibili al bilancio comunitario, incentrato su una rete di organismi nazionali indipendenti. Particolare rilievo viene attribuito alla costituzione obbligatoria di un «organo unico indipendente» responsabile, a valle del recepimento delle direttive, della vigilanza e del coordinamento delle attività di attuazione: «Si supera», dice l'Authority nel documento, «l'impostazione contenuta nelle direttive del 2004 che prevedevano la possibilità, e non, dunque, l'obbligo, di istituire o designare un'agenzia indipendente incaricata di assicurare l'applicazione delle direttive tramite meccanismi efficaci, accessibili e trasparenti». Altro profilo valutato positivamente è quello consistente nell'attribuzione all'organo indipendente di vigilanza dell'esercizio dei poteri esecutivi finalizzati ad una capillare conoscenza e monitoraggio del mercato; per l'Autorità questo potere, nel nostro ordinamento, potrà contribuire allo sviluppo della potenzialità della Banca dati nazionale dei contratti pubblici, gestita, appunto, dall'Autorità di via di Ripetta. Infine, sono da apprezzare e difendere le norme della direttiva che conferiscono all'organo di vigilanza la legittimazione processuale attiva per il riesame delle decisioni delle amministrazioni aggiudicatrici su una violazione constatata nel corso delle attività di monitoraggio e di consulenza giuridica: secondo l'Autorità «la disposizione, considerata unitamente al previsto obbligo delle amministrazioni aggiudicatrici di motivare eventuali decisioni difformi, rafforza la vincolatività di quelle dell'organo di vigilanza sui singoli casi». L'Autorità esprime inoltre un netto favore verso processi di aggregazione della domanda pubblici e di qualificazione delle stazioni appaltanti.

Aeroporti, sicurezza prioritaria

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-MAR-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 33

Provvedimento del Garante. Rischio multe da 120 mila €

Enti, oblio sul web

Dati personali sui siti per 15 giorni

DI ANTONIO CICCIA

Diritto d'oblio sui siti istituzionali degli enti locali. I dati personali contenuti nelle delibere pubblicate sull'albo pretorio virtuale non devono continuare a essere diffusi oltre il termine di 15 giorni previsto dal Testo unico degli enti locali. Altrimenti l'ente rischia una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 10 a 120 mila euro. È quanto ha deciso il Garante con il provvedimento di prescrizione n. 73 del 23 febbraio 2012, che si occupa di modalità di pubblicazione dei provvedimenti amministrativi.

Nel caso specifico una signora si è lamentata del fatto che sul sito del comune fosse presente una delibera contenente i suoi dati anagrafici e l'informazione che avesse perso una causa tributaria con l'amministrazione, menzionando anche la condanna alle spese. Il problema è che la pubblicazione della deliberazione integrale si è protratta oltre il termine previsto dall'art. 124 del dlgs 267/2000 (Tuel), la norma che obbliga gli enti a pubblicare sul proprio sito le deliberazioni di comune e provincia per 15 giorni consecutivi, salvo specifiche disposizioni di legge.

Il Garante ha ricordato che i soggetti pubblici sono tenuti ad assicurare il rispetto dei limiti temporali previsti, rendendo accessibili i dati personali sul proprio sito web durante il circoscritto ambito temporale individuato dalle disposizioni di riferimento, anche per garantire il diritto all'oblio degli interessati. Mentre, trascorsi i termini specificatamente individuati, determinate notizie, documenti o sezioni del sito devono essere rimossi dal web o privati degli elementi identificativi degli interessati (così le «Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web», pubblicate in *G.U.* n. 64 del 19 marzo 2011).

Accertato il superamento del termine, il Garante ha vietato al comune di diffondere ulteriormente in internet i dati personali della signora. E ha prescritto di modificare le modalità di pubblicazione sul sito così da rispettare le Linee guida. Una volta trascorso il termine il comune potrà tenere sul sito regolamenti e deliberazioni, purché privati di dati personali, ha spiegato. Aggiungendo che, a questo proposito, sarebbe meglio creare una sezione apposita del sito nel quale inserire l'archivio di documentazione depurato da riferimenti specifici.

Il Garante ha anche fatto scattare i provvedimenti n. 74, 75 e 76 del 23 febbraio 2012 per il blocco del trattamento dei dati nei confronti di tre società di telemarketing che effettuavano chiamate pubblicitarie indesiderate a utenze iscritte nel Registro delle opposizioni senza rendere identificabile la linea chiamante, e impedendo in tal modo agli abbonati di poter tutelare i loro diritti. Il Codice della privacy, infatti, vieta espressamente ai soggetti che effettuano chiamate commerciali e promozionali di camuffare o celare la loro identità.

Alla luce di queste violazioni, oltre a dichiarare illecito il trattamento dei dati effettuato dalle tre società, il Garante ha dunque disposto il blocco che impedisce alle tre società l'uso dei dati raccolti fino a quando esse non si metteranno in regola e invieranno agli Uffici dell'Autorità la documentazione che comprovi l'avvenuto adeguamento. Il Garante si è comunque riservato di valutare la possibilità di contestare alle società anche sanzioni amministrative.

© Riproduzione riservata

LA MASSIMA

Trascorsi i tempi previsti dalla legge per pubblicare documenti nell'albo pretorio online, il comune deve rimuovere dal sito istituzionale quelli che contengono dati personali o renderli anonimi. La diffusione di informazioni in grado di identificare le persone oltre i termini stabiliti è illecita.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-MAR-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 34

Il Consiglio di stato sulla manovra economica 2011

Espropri con scia

Illegittimità? C'è danno morale

DI ANTONIO CICCIA
E ALESSIO UBALDI

Se c'è espropriazione illegittima, c'è anche danno morale. Il cittadino che viene espropriato del proprio terreno ha diritto a che l'amministrazione, se sbaglia, paghi non solo il valore del bene. L'ente deve pagare anche i danni non patrimoniali. Può costare, dunque, molto caro non seguire le procedure. La manovra 2011 (decreto legge 98) appesantisce il conto delle espropriazioni (prevedendo appunto il ristoro del danno morale). E questo anche per vecchi espropri, iniziati prima dell'entrata in vigore del decreto 98 citato.

È quanto ha stabilito il Consiglio di stato, con la sentenza n. 5844/2011, chiamato a pronunciarsi su una lite insorta tra il comune di Nuoro e una serie di cittadini rimasti senza terreni.

L'amministrazione, infatti, decide di realizzare alcune opere di urbanizzazione del territorio. Ma il luogo prescelto coinvolge le proprietà di alcuni privati. Così, vengono approvati i progetti e si procede con un'occupazione d'urgenza, con valenza di dichiarazione di pubblica utilità. I terreni vengono progressivamente trasformati fino a ottenere una quadro irreversibile. Tuttavia, i decreti di espropriazione, necessari per completare la procedura di espropriazione, arrivano in ritardo. L'occupazione dell'amministrazione, nata come legittima, diviene illegittima. Si tratta, infatti, di un'occupazione appropriativa, non ammessa dalla legge. Il tribunale amministrativo per la regione Sardegna, adito dai cittadini lesi dal comportamento dell'amministrazione, annulla l'espropriazione e quantifica i danni. I ricorrenti ritengono il risarcimento non appagante e si rivolgono in appello al Consiglio di stato, che rimescola le carte. La sentenza richiamata, oltre a ribadire che al cittadino dev'essere corrisposto un risarcimento del danno che sia rapportato al reale pregiudizio arrecato per la perdita della proprietà, ossia al valore venale del bene, fa un ulteriore passo in avanti. Ai danni patrimoniali, dice la Corte, si sommano quelli non patrimoniali. **Con la «Manovra economica 2011», dl n. 98 del 6 luglio 2011,** infatti, è stato introdotta una nuova norma nel Testo Unico in materia di espropriazioni, finalizzata a riconoscere al proprietario illecitamente espropriato un indennizzo comprensivo sia del pregiudizio patrimoniale sia di quello non patrimoniale. Nel caso specifico quest'ultimo, visto come «danno morale», viene quantificato, in via equitativa, in 50 mila euro, da rivalutare sulla base degli indici Istat. Una bella somma, quindi, che va ad aggiungersi al valore venale del bene espropriato. E, soprattutto, un prezzo salato per l'amministrazione caduta in errore. Si noti come il riconoscimento del danno morale spetti anche ai cittadini espropriati prima dell'entrata in vigore della nuova legge che lo ha introdotto, fatti salvi i processi esauriti. Il che potrebbe incoraggiare i cittadini, oggi più di ieri, a ricorrere al giudice amministrativo, aumentando la mole del contenzioso in materia di espropriazioni illegittime.

© Riproduzione riservata

Quotidiano

Sera Italia Quotidiano d'Informazione

28-MAR-2012

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Massimiliano Tamanti da pag. 3

Il vicepresidente della Commissione Ambiente Athos De Luca analizza nel dettaglio tutte le 'irregolarità'. "Il Comune non ha voluto fare chiarezza"

"E' dal 2010 che denunciamo gravi irregolarità"

Chiarissima la posizione del Vicepresidente della Commissione Ambiente Athos De Luca: "Dal luglio del 2010, ho denunciato anche alla Corte dei Conti, per danno erariale e ripetutamente nella stessa Commissione Ambiente, le gravi irregolarità nelle procedure seguite dagli uffici nella gestione dei punti verdi qualità ma l'Amministrazione, non ha mai voluto fare chiarezza. In particolare, stiamo parlando di finanziamenti attraverso le banche di centinaia di milioni (265.600.000) di cui il Comune è garante presso il ICS (Credito sportivo) e BCC (Banca di credito cooperativo)". Ma veniamo alle maggiori irregolarità e opacità della gestione illustrate nel dettaglio da De Luca: "Congruità economica: il Comune deve stabilire che la richiesta di finanziamento dei soggetti attuativi sia congrua al progetto presentato - prosegue la nota - Il Comune ha stabilito anche dei limiti quantitativi e qualitativi delle superfici edificabili che, tuttavia, sono stati superati in molti progetti, senza l'approvazione del Consiglio Comunale. Soglia di finanziamento: il Consiglio Comunale ha stabilito in 15 milioni la soglia massima di finanziamento (un punto verde qualità di ottimo livello si può realizzare anche con 3/4 milioni!) e guarda caso il 90% dei progetti richiede sempre il massimo del finanziamento. In un caso sono stati superati addirittura i 20 milioni. Ricollocazione dei Punti Verdi: quando per varie ragioni, di solito indisponibilità dell'area e/o conflittualità con altre opere pubbliche, i Punti Verdi devono essere collocati altrove, dovrebbe essere lo stesso Consiglio Comunale ad approvare i nuovi siti, invece si è proceduto con semplice determinazione dirigenziale e non si ricorre al sorteggio per le nuove assegnazioni, come stabilito con il consenso dei consorsi. Mantenimento della titolarità originale: anche quando cambiano le società che realizzano i punti verdi, deve sempre figurare la personalità giuridica originaria aggiudicatrice del bando, per ovvie ragioni di trasparenza. Invece in molti casi si perde la originaria titolarità del progetto. Commissione di Vigilanza: composta da membri esperti designati dal Comune e dagli istituti bancari per controllare il corretto uso dei finanziamenti ricevuti. Accade che i membri della Commissione di Vigilanza sono gli stessi che seguono i progetti, avendo una conflittualità di interessi incompatibile con la necessaria trasparenza. I mancati pagamenti delle rate alle banche, da parte dei soggetti attuatori dei Punti Verdi Qualità, dovrebbe comportare, da parte del Comune, la revoca della concessione ma questo non avviene, esponendo il Comune e le banche ad una grave irregolarità. In caso di mancato pagamento da parte dei titolari dei progetti, il Comune deve rispondere alle banche in prima persona". "In sostanza – dichiara De Luca - nella gestione dei punti verdi non c'è rispetto delle regole e della trasparenza ma solo discrezionalità, abusi, omissioni e favoritismi. La concessione di forti finanziamenti, ingiustificati rispetto ai progetti, è un abuso del denaro pubblico, che favorisce interessi privati a spese del Comune. Il fatto che il Comune abbia approvato un rifinanziamento dei punti verdi di 220 milioni nel 2009, somma di gran lunga superiore alle effettive necessità per realizzare i progetti, la dice lunga su l'uso di queste risorse". "Il combinato disposto dei finanziamenti usati come elargizione di risorse ad imprese amiche – prosegue il rappresentante del PD - con la mancanza di controllo sull'uso dei finanziamenti stessi, apre la strada ad ogni tipo di abuso. In alcuni casi si è persino autorizzata l'apertura di un punto verde senza aver effettuato il collaudo". "In attesa che la magistratura faccia il suo corso per appurare quanto accaduto conclude il Consigliere capitolino - chiediamo al Sindaco, di assumersi le responsabilità politiche della gestione dei punti verdi durante il suo mandato, che getta ulteriori interrogativi sul malgoverno della città, oramai quasi giornalmente sotto inchiesta della magistratura".

Marco Campagnano

Un raggiro da 1,1 mln di euro

"E' dal 2010 che denunciamo gravi irregolarità"

Provincia

657

Golden share, in vista modifiche per correggere la svista sull'Eni

■ Cambiamenti in vista per il decreto legge sulla golden share. Ieri il governo, per bocca del sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, ha risposto ai primi dubbi della commissione Finanze della Camera, dove il dl è approdato per la sua conversione in legge. Ed è stato subito chiaro che sarà necessario introdurre uno specifico riferimento all'eliminazione del dpcm che ha introdotto nello statuto dell'Eni i poteri speciali antiscalata, come il testo già prevede per gli analoghi provvedimenti relativi a Enel, Finmeccanica e Snam. Lo stesso varrà per Telecom. Anche per la compagnia telefonica, infatti, il decreto legge oggi in vigore non prevede l'abolizione del dpcm. Secondo l'interpretazione data dal governo, per invalidare le disposizioni statuarie basterebbe l'abolizione della norma madre, l'articolo 2 del decreto che nel 1994 introdusse in Italia i poteri speciali, dando la possibilità di modificare gli statuti delle società considerate strategiche che si stavano per privatizzare. Ma l'esecutivo avrebbe ammesso la stranezza del prevedere l'abolizione dei dpcm per Enel, Finmeccanica e Snam e non per Eni e Telecom. Per questo avrebbe proposto di modificare il testo aggiungendo all'articolo 3 (quello sulle abrogazioni) anche l'eliminazione dei due dpcm relativi al Cane a sei zampe e all'ex monopolista telefonico. E non sono da escludere altri cambiamenti. Proprio ieri, la deputata del Pdl, Laura Ravetto, membro della commissione Finanze, ha detto di star lavorando perché nella nuova legge venga introdotta una clausola che preveda la reciprocità anche verso i Paesi della Ue. «Sarebbe opportuno che lo Stato si doti di strumenti giuridici adeguati per impedire possibili scalate ostili da parte di Paesi membri dell'Ue che ancora non si sono dotati di una legislazione equivalente», ha detto la deputata. (riproduzione riservata)

Luisa Leone

Compromesso sulla rete Telecom

Il Conto Energia finisce in Procura

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

28-MAR-2012

Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 51

Editoria. Peluffo: si cambia dal 2014

Contributi solo sulle copie vendute

ALLARME LICENZIAMENTI

Il sottosegretario all'editoria chiederà al ministro Fornero un tavolo nel quale discutere le nuove regole sul mondo giornalistico

Marco Mele

ROMA

I finanziamenti all'editoria arrivano a quota 120 milioni per il 2012, da erogare nel 2013. Finanziamenti «strategici», che l'attuale Governo non ha intenzione di mettere in discussione ma piuttosto di ridefinire. In base a due criteri di fondo: le copie vendute e l'occupazione giornalistica e poligrafica. Annunciata la richiesta di un "tavolo" con il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, sulla disciplina dei licenziamenti nel settore giornalistico, su sollecitazione di Giuseppe Giulietti, subito appoggiata dalla Federazione nazionale della stampa.

In commissione cultura della Camera, Paolo Peluffo, sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'informazione, comunicazione ed editoria, ha tracciato il percorso che porterà a rivedere, entro il 2014, le modalità di erogazione dei contributi (la legge - il "salva Italia" del governo Monti - prevede per quella data l'abolizione dei contributi diretti) a partire dal 2015.

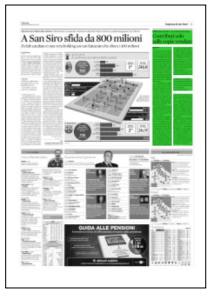
Il Governo è riuscito a reperire 70 milioni per rafforzare il Fondo per l'editoria, di cui 50 da quello che era l'ex Fondo "Letta", ora a disposizione del nuovo esecutivo.

«Sono convinto che il sostegno all'editoria vada migliorato, non ridotto - ha detto Peluffo. Nel periodo 2007-2010 vi era un contributo diretto superiore ai 180 milioni di euro annui. Nel 2011 è stato di circa 150 milioni. Per il 2012 la legge di bilancio prevedeva 47 milioni, ma siamo arrivati a quota 120: abbiamo così evitata una crisi immediata. Ci sono, infatti, problemi di carattere congiunturale molto gravi, il che riguarda sia i quotidiani e periodici, sia i libri. Ci sono ragioni strategiche per continuare nel sostegno pubblico». Dopo il 2014 i contributi saranno calcolati sulle copie effettivamente vendute e non più su quelle distribuite (si è già passati dalla tiratura alla diffusione con il Regolamento "Bonaiuti"). L'altro criterio-guida sarà quello dell'occupazione diretta. Finalizzata a questo criterio, è l'informatizzazione delle edicole, per avere una tracciabilità delle vendite e delle "rese", testata per testata.

Dopo Pasqua vi sarà un intervento di dettaglio per i contributi relativi all'anno in corso mentre sarà messa a punto una legge delega per il periodo di biennio di transizione 2013-2014. Prevista un'estensione degli incentivi per le testate che intendono passare all'online, non solo quelle politiche (come Liberazione). Peluffo ha comunicato di aver richiesto all'Economia la possibilità di prorogare l'Iva agevolata sui libri «per continuare nel sostegno alla lettura».

Quanto alla nuova disciplina dei licenziamenti, la Federazione Nazionale della Stampa «ritiene che un tavolo di settore vada aperto al più presto. La disponibilità dichiarata dal sottosegretario Peluffo è apprezzabile e necessita di sviluppi nel più breve tempo possibile. Cresce il rischio che vere e proprie discriminazioni possano compiersi mascherandole con problemi determinati dalla crisi o, domani, con mere ragioni economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


A San Siro sfida da 800 milioni

Quotidiano Milano
FINANZA MERCATI
28-MAR-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Vittorio Zirnstein da pag. 3

L'Ocse promuove Monti e rimanda l'Ue

Ancora presenti rischi sui mercati, ma per l'organizzazione le condizioni finanziarie sono migliorate da dicembre grazie alla Bce Gurria tesse le lodi del professore: «L'Italia è un buon esempio. Ma deve tornare a una crescita più forte e migliorare la competitività»

F. GUIDONI e A. CIANCARELLA A PAG. 2 e 3

Ocse: «Italia, un buon esempio» Monti gode, ma si perde Obama

«La riforma del lavoro è un passo decisivo, come Parigi chiedeva» Soddisfazione del governo. La telefonata di Cicchitto rovina la festa

ANGELO CIANCARELLA

Bastone e carota. Bastone per l'Eurozona, carota per l'Italia dall'Ocse e dal suo segretario generale Angel Gurria. Ma stavolta l'elogio, in particolare sulla riforma del mercato del lavoro, non è detto che faccia troppo bene, almeno all'interno. Nella delicatissima situazione politica, e con un testo noto nei contenuti, ma non ancora definitivo e trasmesso al Parlamento come disegno di legge, dire che «il nuovo pacchetto è un passo in avanti decisivo per affrontare i principali problemi del mercato del lavoro italiano in modo coerente», può essere un buon viatico ma anche un pericoloso liquido infiammabile.

Per la verità il giudizio dell'Ocse - inserito nell'*Economic Surveys of the Euro Area and the European Union*; servizio nella pagina accanto - non poteva essere differito e, per quanto riguarda l'Italia, non fa riferimento al solo mercato del lavoro. Tuttavia il segretario Angel Gurria, a margine della presentazione, non si è fatto pregare: «L'Italia è un buon esempio non solo di misure di austerità e taglio del bilancio» ma anche di crescita e occupazione, grazie ai recenti provvedimenti adottati dal governo Monti. In particolare «le riforme del lavoro andranno ad integrare altre iniziative, inclusa la revisione già approvata del sistema pensionistico e le riforme a favore della concorrenza».

Giudizio positivo anche sul mix di rigore, occupazione e crescita: «Dovrebbe permettere all'Italia di rilanciare la creazione di nuovi posti, far scendere la disoccupazione e rafforzare la crescita a lungo termine», a cominciare dallo «0,6-0,8% l'anno: un enorme balzo in avanti. Questa non è solo austerità, ma crescita». Merito di Monti, concede Gurria, che anzi si fa trascinare dall'entusiasmo: «È l'uomo giusto al posto giusto al momento giusto». Ma merito della stessa Ocse, che ricorda di avere «a lungo raccomandato di chiarire e facilitare le procedure di licenziamento per i lavoratori a tempo indeterminato, rafforzare la rete di sicurezza per i disoccupati, mettere in atto politiche efficaci di attivazione dei lavoratori senza occupazione, tenere a freno l'uso dei contratti a termine e migliorare la transizione studio-lavoro per i giovani».

Il ministro Fornero non avrebbe potuto dire meglio, ma i critici della riforma non avrebbero potuto ricevere miglior assist, per poter denunciare che la riforma è stata dettata dai poteri forti occidentali, della cui filosofia l'Ocse è in qualche misura custode e legislatore.

Ma Parigi tiene fede al nome e alla mission dell'organizzazione - *cooperazione* - e non teme affatto di scoprirsi: l'Ocse è infatti «pronta a continuare a offrire il suo sostegno» al governo italiano, per realizzare la sua «agenda ambiziosa di riforme economiche». Beninteso, l'Italia ha solo intrapreso il cammino della guarigione, con «la necessità di ritornare a un percorso di crescita più forte e di migliorare la competitività». Oggi è in una «migliore posizione per il livello del deficit, ma ha bisogno di rafforzare la sua capacità di credito». Comunque le misure messe in campo sono adeguate, e oggi l'Italia rappresenta «un buon esempio» sulla via del risanamento.

Apprezzamento anche dal commissario Ue alla Concorrenza, Joaquin Almunia: ««L'Italia si sta sforzando moltissimo. Tutto il mondo le riconosce rigore e disciplina. È il cammino migliore verso un futuro con possibilità di crescita». Altro che crescita, gela tutti la leader Cgil Susanna Camusso: «L'effetto complessivo delle riforme è recessivo».

Monti si è goduto tutto da Seoul. Ha avuto una breve e cordiale conversazione con il presidente Obama, che l'ha perfino citato - ed è stata la sua unica citazione - nel discorso di chiusura al summit sulla sicurezza nucleare con 53 capi di Stato e di governo: «Questo summit - ha affermato Obama riferendosi alla sua conversazione con il premier italiano - è un indispensabile stimolo a fare individualmente piccoli ma concreti passi, che consentono di prevenire eventi che possono apparire remoti, ma che possono avere conseguenze irreparabili se si realizzano». Forse Monti non pensava solo alla sicurezza nucleare quando ha distillato queste parole di saggezza. Ma la sua delusione è stata pari alla immensa soddisfazione. Mentre Obama lo citava, lui non ascoltava: era uscito dalla sala per rispondere a una insistente, «urgentissima» telefonata del capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, che protestava per il metodo del ministro Severino sui temi della giustizia.

Quotidiano Milano | Avvenire | 28-MAR-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 7

Lavoro, ok dall'Ocse a Monti

- Elogi per Monti durante la sua missione in Asia Obama: Roma decisiva nella crisi

Riforma del lavoro: l'Ocse promuove Roma «Un passo decisivo»

Ma Gurria avverte: «Rischio contagio globale, all'Europa serve la madre di tutti gli scudi»

il rapporto

L'Organizzazione ha presentato a Bruxelles una diagnosi sullo stato di salute dell'Europa L'Italia non esce troppo bene: è terzultima per tasso di occupazione, quinta per i giovani disoccupati, ventesima quanto a partecipazione nel mercato del lavoro Anche se «è in condizioni migliori di Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo»

Secondo gli economisti internazionali le nuove regole porteranno più occupazione e crescita Ma occorre anche un salva-Stati più robusto

DA BRUXELLES
GIOVANNI MARIA DEL RE

«L'uomo giusto al momento giusto». Non ha lesinato in complimenti il segretario generale dell'Ocse, il messicano Angel Gurria, per di più in perfetto italiano, quando i cronisti gli hanno chiesto di Mario Monti. La riforma del lavoro? «Mi auguro che sarà approvata al più presto in Parlamento», è la risposta, in quanto la nuova normativa «rappresenta un passo decisivo per affrontare i principali problemi del mercato del lavoro italiano in modo coerente», e «completerà altre iniziative, come la riforma delle pensioni e le liberalizzazioni, e dovrebbe consentire all'Italia di accelerare la creazione di posti di lavoro, far scendere la disoccupazione e rafforzare la crescita di lungo periodo». Uno sprazzo di speranza, più che una promozione. Perché l'Italia non esce certo benissimo dai due rapporti economici (uno sull'eurozona e l'altro su tutta l'Ue) che ieri Gurria, insieme al commissario europeo agli Affari economici Olli Rehn, ha presentato a Bruxelles.

Per l'Osce il messaggio è chiaro: anche se molto si è fatto, «c'è un rischio di contagio globale», per questo sono necessarie «sia un'azione a breve periodo che riforme a "lungo termine"». Se Grecia, Irlanda e Portogallo sono usciti dal mercato, «i tassi di interesse – avverte Gurria – sul debito sovrano di altri paesi, come Italia e Spagna, sono a livelli insopportabili», anche se «recentemente sono calati». E «le recenti misure per risanare i conti prese da Grecia, Italia, Portogallo e Spagna – aggiunge il messicano – sono passi importanti ma le sfide restano ancora spaventose». Per l'Ocse occorre correggere i forti squilibri che spaccano l'eurozona, riforme strutturali considerate, per i Paesi più in difficoltà come l'Italia, «centrali per aumentare la crescita e i livelli di reddito in modo che alti livelli di debito accumulato siano sostenibili e il carico del debito diventi più gestibile». La priorità, in effetti, per l'Ocse è più che chiara: «In Paesi dal tasso di crescita ostinatamente modesto come l'Italia – si legge nel documento – è necessario tornare a un'espansione economica più sostenuta e migliorare la competitività». L'Italia «è in condizioni migliori» di Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo, dice l'Ocse, tuttavia anche il Belpaese deve «rafforzare la propria credibilità». Monti l'ha ben compreso, fa capire Gurria, il quale cita il Salva-Italia, il Cresci-Italia, la riforma del mercato del lavoro e le semplificazioni. «Servono tutte e quattro», sottolinea. E spiega che «l'Italia è un buon esempio del fatto che non serve solo l'austerità ma anche politiche di crescita». Secondo il segretario generale, «solo grazie a misure regolamentari crediamo che l'Italia possa crescere tra lo 0,6% e lo 0,8% in più all'anno». Intanto, però, avverte l'Ocse, urgono anche misure immediate per evitare che il gioco dei mercati faccia saltare il banco prima che le riforme abbiano fatto effetto. Per questo Gurria non ha esitato a parlare della «madre di tutti i firewall (la "muraglia" anticontagio ndr), abbastanza forte, abbastanza larga, abbastanza profonda, abbastanza alta, insomma grande», per far capire ai mercati che «abbiamo potenza di fuoco e, perbacco, la useremo se serve». L'Ocse vorrebbe 1.000 miliardi di euro, del rafforzamento del firewall discutono a Copenaghen, venerdì, i ministri delle Finanze dell'eurozona. La Germania, per ora, non va oltre i 700 miliardi di euro, ieri Rehn si è detto ottimista su un accordo. Secondo Gurria però, serve anche che la Bce faccia ancora di più in caso di emergenza, magari comprando più massicciamente titoli sovrani. Non piacerà a Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Torino

LA STAMPA

28-MAR-2012

Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 29

«IL RICAVATO DELLA LOTTA ALL'EVASIONE SIA RESTITUITO A CHI HA UN REDDITO FISSO»

"Dal Fisco una stangata per 1.133 euro a famiglia"

Tra nuova Imu, Iva e Irpef i conti di Adusbef e Federconsumatori

E al Senato ricompare la «tassa sulle disgrazie» finanziata attraverso le accise sulla benzina

ROSARIA TALARICO
ROMA

È un ritornello destinato ad essere ascoltato ancora a lungo: i soldi in busta paga non bastano per arrivare alla fine del mese. E non è una recriminazione lamentosa, ma la realtà di moltissimi cittadini. I calcoli delle associazioni dei consumatori sono da allarme: gli aumenti delle tasse peseranno sulle famiglie per una cifra pari a 1.133 euro l'anno. E a lievitare non è solo la tassazione, ma anche prezzi e tariffe. Così il conto della crisi rischia di essere veramente salato. Basti pensare all'ultimo prelievo con le addizionali regionali e comunali aumentate e alla necessità di spendere sempre di più per le normali attività. Ad esempio, fare benzina per andare al lavoro con il costo del carburante che ha fatto registrare picchi da record. Federconsumatori ed Adusbef parlano di «imponente aumento della tassazione, che sottolinea ancora una volta la necessità di annullare l'ulteriore aumento dell'Iva da settembre. E che il ricavato della lotta all'evasione venga restituito alle famiglie a reddito fisso». La classifica dei rincari, tra le diverse voci, è guidata dall'Imu sulla prima casa che vale 405 euro l'anno. Poi l'addizionale regionale e comunale, 245 euro l'anno. Poi i quasi certi aumenti Iva (da ottobre 2012) che valgono 270 euro. Ma su questa ultima ipotesi il Governo si è impegnato a trovare soluzioni alternative. Se ce ne saranno. Perché la crisi pesa anche sui conti dello Stato. Secondo l'Istat il 2012 parte male, con un meno 0,5% di crescita acquisita. E ciò proprio a causa della caduta dei consumi. E una flessione del Pil si riverbera anche su deficit e debito. Possibili saranno gli aumenti della benzina per i contribuenti delle regioni che hanno dichiarato lo Stato d'emergenza dopo le nevicate di febbraio. La commissione Affari costituzionali del Senato, infatti, ha ripristinato la cosiddetta «tassa sulle disgrazie», tolta due settimane fa dalla Camera. Ora la parola passa all'aula che oggi voterà il decreto semplificazioni, in cui è inserita la norma. La «tassa sulle disgrazie» era stata cancellata dalla Camera e in Senato la commissione Bilancio ha posto un problema di copertura finanziaria del decreto. La norma, voluta un anno fa dall'allora ministro dell' Economia Giulio Tremonti, stabilisce che il fondo della protezione civile per le calamità naturali sia finanziato attraverso l'aumento automatico dell'accise regionale sulla benzina ogni volta che si usano risorse del fondo stesso. Come è appunto avvenuto in occasione delle eccezionali nevicate di febbraio. Curiosamente la tassa è stata ripristinata in Senato con un emendamento bipartisan mentre alla Camera il Pd aveva minacciato di non votare il decreto, dopo che il sottosegretario al Tesoro Gianfranco Polillo aveva chiesto di evitare la cancellazione. Primi firmatari sono Filippo Saltamartini (Pdl) e Marina Magistrelli, che hanno proposto l'emendamento insieme a Francesco Casoli (Pdl), Silvana Amati (Pd), Salvatore Piscitelli e Luciana Sbarbati del Gruppo misto. «La Protezione civile - ricordano - ha un fondo per le emergenze di 600 milioni di euro».

Quotidiano Milano | Avvenire | 28-MAR-2012
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 8

Catricalà: sinora 13 miliardi dalla lotta all'evasione

Il sottosegretario: siamo stati un po' spettacolari, ma ora possiamo spendere di più e indebitarci meno. Equitalia: ecco le nuove regole per rateizzare

DA ROMA

Dal salotto di Ballarò il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, per la prima volta traduce in numeri lo sforzo che l'esecutivo Monti sta facendo contro l'evasione: «In questi mesi – dice –, da quando siamo al governo, sono state accertate maggiori imposte per 13 miliardi». Un fatto che «dà maggiore possibilità di spendere e minore necessità di indebitarci». Catricalà ammette che il contrasto forte a volte è stato «un po' spettacolare», ma il suo saldo è positivo. Quanto al futuro di Monti e della sua squadra, il sottosegretario è netto: «Riconsegneremo il Paese a chi vincerà le elezioni, noi lavoreremo per vedere la luce in fondo al tunnel. E non ci interessano le maggioranze risicate».

L'annuncio di Catricalà arriva al termine di una giornata in cui Equitalia, presentando le novità per i contribuenti in "difetto" introdotte dai primi decreti dell'esecutivo (più tempo per pagare a rate le cartelle del fisco, ma anche importo variabile a seconda delle necessità e meno documenti da presentare allo sportello per debiti fino a 20mila euro), ha anche riportato i "vantaggi" della rateizzazione. Dal 2008, anno in cui questo strumento è stato affidato direttamente a Equitalia, sono state infatti concesse più di un milione e mezzo di rateizzazioni per un importo che sfiora i 20 miliardi di euro. In testa Lombardia e Campania con 195mila richieste.

Perciò, spiega Equitalia, le novità legislativa potranno solo portare altri benefici alle casse dello Stato. Ad esempio, i contribuenti che dimostrano un peggioramento della loro situazione economica potranno richiedere la proroga della rateizzazione già concessa, per un periodo ulteriore e fino a 72 mesi (sei anni), purché non sia intervenuta decadenza. Equitalia ha poi portato da 5mila a 20mila euro la soglia per avere la rateizzazione con una semplice richiesta motivata che attesti la propria situazione di temporanea difficoltà economica, senza più documenti per dimostrarla.

Novità importanti anche per le aziende: l'indice "Alfa", parametro prima utilizzato per ottenere il rateizzo, servirà ora solo per determinare il numero massimo di rate concedibili. E fin dalla prima richiesta di dilazione si può chiedere un piano di ammortamento a rate variabili e crescenti anziché costanti.

Lavoro, sindacati in pressing
Camusso: Camere sovrane

NAZIONE - Carlino - GIORNO 28-MAR-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Morandi da pag. 6

la guida

Debiti col fisco? Paghi a rate

Effetto crisi, Equitalia allunga i tempi e abbassa gli importi

MAGNONI ■ A pagina 6

DILAZIONE FINO A 6 ANNI CON IMPORTI CRESCENTI NEL TEMPO

Tolleranza totale sui debiti fiscali Più rate e a misura di portafoglio

LA LOMBARDIA guidata da Roberto Formigoni è la regione a cui è stato concesso, complessivamente, l'importo più alto di rateizzazione, pari a oltre 3 miliardi e 517 milioni

Nicoletta Magnoni
■ BOLOGNA

I NUOVI ammortizzatori sociali sono ancora sulla carta, mentre Equitalia fa scattare subito una sorta di ammortizzatore economico: è la rateazione dei debiti fiscali, rimodulata in base all'evoluzione della crisi che si riflette anche sui debiti con l'Erario. E per continuare a battere la strada del bon ton fiscale, oltre alla mediazione sulle piccole liti (fino a 20mila euro di valore) che scatterà da lunedì, l'Agenzia delle entrate **(nella foto Prisma, il direttore Attilio Befera)** si ammorbidisce con il contribuente in caso di avviso bonario, cioè l'avvertimento che qualcosa non torna nella dichiarazione dei redditi. Se effettivamente l'errore è del contribuente, il pagamento del dovuto entro 30 giorni permette di ottenere uno sconto sulle sanzioni. Fisco più tollerante con chi le tasse le paga, dunque, ma più aggressivo con chi le tasse cerca di non pagarle.

IL MECCANISMO rivisto e corretto per versare i tributi a rate al riscossore Equitalia, parte da una semplificazione: per richiedere il pagamento dilazionato basterà una domanda in cui si sintetizza la propria situazione di difficoltà. È sufficiente questa autodichiarazione per giustificare la richiesta, Equitalia non chiederà documentazione o prove nero su bianco. La procedura sprint si applica non più solo ai debiti fiscali fino a 5mila euro perché la soglia sale a 20mila euro. Così, si può ottenere facilmente la possibilità di programmare fino a un massimo di 48 versamenti, con un minimo di 100 euro per rata. Chi, a scadenza, continua a non farcela, può chiedere un'ulteriore proroga fino ad altri 6 anni. In questo caso, però, occorre un po' di documentazione che comprovi il peggioramento del proprio stato finanziario. La rata, poi, diventa flessibile: può essere strutturata su importi variabili che crescono nel tempo. L'auspicio è un un miglioramento sul lungo termine del proprio bilancio. Il sistema più stringente, invece, prevedeva qualcosa di molto simile alla maxi-rata iniziale dei mutui che, per molti, era già uno sbarramento. La parola flessibilità, un po' abusata di questi tempi, nel caso del fisco ha un'applicazione precisa: la rata crescente può aiutare il debitore a non cadere subito nella sospensione del pagamento dilazionato. Peraltro, anche la decadenza è stata ammorbidita: prima del nuovo corso, bastava saltare la prima rata o due rate anche non consecutive per dire addio all'agevolazione. Ora lo stop scatta solo se il mancato versamento si verifica due volte consecutive. Con possibilità di rimediare in corsa. Infine, per gli importi superiori a 50mila euro non è più richiesta la fidejussione.

È UN ASSETTO da crisi che somiglia molto alla moratoria sui mutui, già più volte applicata sui prestiti, quindi su debiti di altra natura. L'obiettivo è incassare, anche a singhiozzo, senza accanirsi con chi in questi anni ha davvero sentito l'effetto recessione sul proprio tenore di vita. Solo negli ultimi 11 mesi, i nuovi piani di dilazione avviati sono stati 340mila. Del resto, la rateizzazione fiscale ha debuttato nel 2008 quando l'ossigeno economico cominciava a scarseggiare, anche se l'anno orribile doveva ancora venire. Da allora, le dilazioni concesse hanno superato il milione e mezzo, per un importo complessivo che sfiora i 20 miliardi.

I NUMERI

20
MILIARDI
L'importo complessivo di oltre un milione e mezzo di rateizzazioni concesse dal 2008

340
MILA
I nuovi piani di rateazione concessi da Equitalia tra aprile 2011 e marzo 2012

8
PER CENTO
Le richieste di pagamento a rate che sono state respinte da Equitalia

RATEAZIONE

Versamenti a tappe per 48 mesi Poi proroga per altri 72

I DEBITI fiscali possono essere versati a rate fino a un massimo di 48, ognuna di importo minimo di 100 euro
Al termine di questo primo piano di dilazione, se nel frattempo le condizioni economiche del contribuente sono peggiorate, si può chiedere una proroga fino ad altri 72 mesi, quindi per ulteriori 6 anni

DOMANDA

Crisi autocertificata al primo giro Al secondo serve la prova

LA RICHIESTA di rateizzazione è praticamente autocertificata fino a 20mila euro, nel senso che non occorre allegare documentazione che provi lo stato di difficoltà economica. Per la proroga, invece, occorre documentare l'avvenuto peggioramento della situazione finanziaria

SOSPENSIONE

Più morbido lo stop alla dilazione Si può salvare il salvabile

LA RATEAZIONE è sospesa se si saltano due rate consecutive, mentre prima bastava non versare entro i 30 giorni successivi all'autorizzazione o versarla non a scadenza o ancora o non versarne due anche non consecutive
E ora la rateizzazione è salva, con sanzioni, se si rimedia al mancato versamento entro la scadenza successiva

FLESSIBILITÀ

Salta il maxi versamento iniziale Dopo, importi crescenti

EQUITALIA abbandona il meccanismo della maxi-rata iniziale, cui seguono le altre tutte di importo fisso Ora la rata diventa flessibile, cioè parte da importi bassi (il minimo è di 100 euro), per poi crescere nel tempo in base alle condizioni finanziarie del debitore Rata crescente, quindi, per accompagnare l'uscita dalla crisi

GARANZIE

Equitalia va sulla fiducia Ipoteche e fidejussione non servono

L'IPOTECA non scatta più per il contribuente che ha chiesto a Equitalia, ottenendola, la rateazione del debito fiscale E per gli importi dovuti, complessivamente superiori a 50mila euro, è stata abolita la richiesta di presentare la garanzia fidejussoria che tanti ostacoli aveva creato ai contribuenti

IMPRESE

Condizioni meno severe Allargata la platea delle aziende

ALLARGATA la platea delle aziende che potranno ottenere la rateizzazione: l'indice Alfa, parametro prima utilizzato per verificare se c'erano le condizioni per concedere la rateizzazione, ora servirà solo a decidere qual è il numero massimo di rate che possono essere inserite nel piano di versamento

Quotidiano Torino
LA STAMPA
28-MAR-2012
Diffusione: 273.827 Lettori: 2.321.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 5

EVASIONE

Fisco, recuperati già 13 miliardi

Un tesoretto che potrebbe evitare l'aumento dell'Iva

Roberto Giovannini A PAGINA 5

Retroscena

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Un tesoretto dall'evasione: già recuperati 13 miliardi

Gettito fiscale in crescita, potrebbe evitare l'aumento dell'Iva

100 miliardi di euro
La quota di spesa pubblica su cui il governo sta svolgendo verifiche per scoprire sprechi

23 per cento l'aliquota Iva
L'aumento di due punti percentuali è previsto nel prossimo ottobre

4 miliardi di euro
I soldi necessari per scongiurare l'aumento dell'imposta sui consumi

28 milioni di euro
Le frodi fiscali scoperte ieri in Sicilia, Lombardia e Liguria

4,5 milioni di euro
Il valore di evasione scoperta ieri in un blitz a Messina

Notizia, e a darcela è il presidente del Consiglio Mario Monti in persona. In una intervista alla testata finanziaria giapponese «Nikkei», Monti ha detto che «la lotta all'evasione fiscale ha raggiunto livelli mai visti prima in Italia. Nonostante ciò, abbiamo deciso di essere prudenti e non abbiamo previsto nemmeno un euro come proventi dalla lotta all'evasione. Naturalmente, invece, raccoglieremo molti soldi, ma - è la conclusione - non abbiamo voluto creare un incentivo alla spesa inserendoli nel bilancio». In altre parole, con il gettito del contrasto all'evasione fiscale si starebbe accumulando una specie di «tesoretto». E lo conferma autorevolmente a «Ballarò» il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà: «Nei quattro mesi di governo Monti lo Stato ha incassato 13 miliardi di imposte in più». Tesoretto, comunque, è un termine che al premier non piace, ma certo è suggestivo. Difficile immaginare in che modo, per quale destinazione, quale priorità si sceglierà il giorno che il «tesoretto» potrà essere effettivamente utilizzato. «È troppo presto per considerare stabili gli andamenti delle entrate - spiega - ma anche se le cose potrebbero andare meglio è vero che il trend del gettito che deriva dal contrasto all'evasione sia in crescita».

Che non siano solo ipotesi lo attestano cautamente anche all'Agenzia delle Entrate. Se non altro, il governo, il ministero del Tesoro e le varie strutture delle Finanze stanno tenendo alta la pressione dal punto di vista mediatico, al di là dei blitz delle Fiamme Gialle nelle località turistiche. Soltanto nella giornata di ieri le agenzie di stampa hanno riportato operazioni tra Sicilia, Lombardia e Liguria (28 milioni di frode fiscale), a Saluzzo (17 milioni), a Formia (427 mila euro), ad Aosta (41 mila), a Messina (4,5 milioni), a Padova (60 mila euro).

Detto questo, purtroppo, bisogna andarci piano con le speranze di riduzione delle tasse. Al Tesoro e in altri ministeri

spiegano che la vera priorità è «tenere sotto controllo i conti pubblici per centrare gli obiettivi del pareggio di bilancio nel 2013». C'è il timore, ad esempio, che alcune delle misure di taglio o di entrate delle Finanziarie precedenti (Tremonti) deludano le attese. Il minimo segnale di incertezza farebbe ripartire lo spauracchio dello *spread*. E quindi se soldi extra ci saranno, la prima destinazione sarà quella del «pareggio».

Ma anche la seconda opzione per il fantomatico «tesoretto» da evasione è già prenotata o quasi: è l'Iva. A ottobre, come noto, se non si troveranno soluzioni alternative è previsto un aumento dal 21 al 23% dell'aliquota. Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera a Cernobbio ha detto che si farà di tutto per evitarlo: ma servono 4 miliardi. Secondo Polillo, «sarà difficile non aumentare le aliquote; se ci saranno risorse, si potrebbe però limitare l'incremento a un punto, passando al 22%. Oppure, salire al 23% e tagliare il prelievo Irpef su famiglie e imprese».

Tutte ipotesi futuribili, per il momento. Un aiuto potrebbe arrivare dalla *spending review* che il ministro dei Rapporti col Parlamento Piero Giarda sta svolgendo: la verifica di 100 miliardi di spesa pubblica annua da cui potrebbero emergere risparmi. Un lavoro complicato sul cui esito nessuno si sbilancia, guidato dal consigliere economico di Giarda Luca Manieri. Un impegno che dovrebbe sfociare a fine aprile in un primo rapporto. Che verrà sottoposto al Consiglio dei ministri e poi inserito nel Piano Nazionale delle Riforme da consegnare a Bruxelles.

robgio@lastampa.it

Quotidiano Milano | CORRIERE DELLA SERA | 28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 | Lettori: 3.430.000 | Direttore: Ferruccio de Bortoli | da pag. 13

LE BUSTE PAGA (PIÙ LEGGERE) DEGLI ITALIANI

Record a Roma. Con salari e stipendi di marzo scattano le nuove addizionali

Addizionale comunale: aliquote per l'acconto del 30% di marzo Comuni capoluogo di Regione
Reddito lordo 30.000 euro (netto in busta paga 1.440 euro mensili)

■ esenzione redditi fino a (in euro)

	Aliquota 2011 (%)	Aliquota acconto marzo 2012 (%)	IRPEF presunta dovuta (euro)	Acconto medio marzo (euro)
Aosta	0,3	0,3	90	27
Torino	0,5	0,5	150	45
	■ 11.000	■ 11.000		
Genova	0,7	0,7	210	63
Milano	0,2	0,2	0	0
	■ 33.500	■ 33.500		
Bolzano	0,2	0,2	60	18
Trento	0	0	0	0
Venezia	0,2	0,2	60	18
Trieste	0,8	0,8	240	72
	■ 7.500	■ 7.500		
Bologna	0,7	0,7	210	63
	■ 12.000	■ 12.000		
Ancona	0,8	0,8	240	72
Firenze	0,3	0,3	90	27
Perugia	0,7	0,7	210	63
	■ 12.500	■ 12.500		
Roma	0,9	0,9	270	81
L'Aquila	0,6	0,6	180	54
	■ 15.000	■ 15.000		
Napoli	0,5	0,5	150	45
Campobasso	0,8	0,8	240	72
Bari	0,5	0,5	150	45
Potenza	0,8	0,8	240	72
	■ 8.000	■ 8.000		
Catanzaro	0,5	0,8	240	72
Palermo	0,4	0,4	120	36
Cagliari	0,7	0,7	210	63

Tra i balzelli che gravano sulla busta paga di un dipendente ci sono le addizionali Irpef (le imposte sul reddito) che vanno versate a Regioni e Comuni. Con le ultime mosse dei governi Berlusconi e Monti le aliquote sono cambiate e il prelievo è aumentato. In che modo? Per effetto del decreto «salva Italia», l'addizionale regionale di base è passata dallo 0,9% all'1,23% e agli inizi dell'anno sono stati versati gli acconti. La Uil servizio Politiche territoriali ha calcolato che tra il 2011 e il 2012 un dipendente pagherà per questa imposta 371 euro medi a fronte dei 295 medi dello scorso anno, con punte di 524 nel Lazio e 428 in Campania (il valore cambia da Regione a Regione, poiché i governatori a loro volta hanno facoltà di aumentare l'aliquota e quelli con la sanità in rosso sono obbligati). Ora arriva un nuovo prelievo. La busta paga di marzo è gravata da un altro acconto per il 2012 del 30%: riguarda le addizionali comunali, che possono scoprirsi maggiori rispetto a un anno fa, dopo la facoltà concessa ai sindaci nell'estate scorsa dal governo Berlusconi. Le addizionali comunali variano da municipio a municipio. A partire dall'anno d'imposta 2012, l'acconto addizionale di marzo è calcolato applicando l'aliquota e l'eventuale esenzione stabilite con delibera pubblicata entro il 20 dicembre 2011 (in caso di decisione successiva, l'acconto sarà calcolato assumendo l'aliquota e l'esenzione come in vigore nell'anno precedente ma l'effetto dell'aumento si sentirà in sede di conguaglio di fine anno). Su 594 Comuni che hanno già deliberato le aliquote Irpef, 330 l'hanno aumentata contro 6 che l'hanno ridotta. Tuttavia la maggior parte dei Comuni ha tempo fino al 30 giugno per adeguare le aliquote e molti sindaci hanno già annunciato ulteriori aumenti. I salti finora più evidenti: Catanzaro e Teramo dallo 0,5 del 2011 allo 0,8%, Brescia dallo 0,2 allo 0,55%, Agrigento dallo 0,4 allo 0,6%, mentre Ferrara ha deliberato 3 percentuali per fasce di reddito, passando dall'aliquota unica dello 0,5 alle nuove comprese tra lo 0,6 e lo 0,8%. A Roma il record tra i Comuni capoluogo di Regione con lo 0,9%, anche se per ora l'aliquota è invariata.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addizionale regionale (euro)	Anno 2011 pre «salva Italia»	Anno 2011 post «salva Italia»	Aumento 2011	Totale aumento 2011-2012
Valle d'Aosta	210	287	77	154
Piemonte	290	366	76	152
Liguria	260	337	77	154
Lombardia	280	364	84	168
Bolzano	220	301	81	162
Trento	210	286	76	152
Veneto	250	324	74	148
Friuli Venezia Giulia	200	275	75	150
Emilia-Romagna	300	377	77	154
Marche	220	289	69	138
Toscana	205	279	74	148
Umbria	230	300	70	140
Lazio	439	524	85	170
Abruzzo	280	347	67	134
Campania	358	428	70	140
Molise	341	407	66	132
Puglia	259	324	65	130
Basilicata	170	234	64	128
Calabria	330	394	64	128
Sicilia	290	358	68	136
Sardegna	190	258	68	136
Media	295	371	76	152

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

Funzionario di polizia municipale, 30 mila euro

«Prelievo di 11 euro in più ogni mese sullo stipendio E 9 euro di tassa regionale»

Il mensile

Per uno stipendio lordo annuo di 30 mila euro come funzionario a Roma, l'aggravio mensile è di 20 euro in totale

ROMA — «Undici euro in più al mese, rispetto al marzo 2011, da 7,47 a 18,47. Che vanno a sommarsi ai nove dell'addizionale regionale, sulla busta paga dallo scorso gennaio. No, non sono cifre che possono cambiare il nostro bilancio, il vero problema è che il costo della vita aumenta sempre di più».

Giuliano Contaldi, 52 anni, è un funzionario della polizia municipale di Roma Capitale. Anche sua moglie è una dipendente comunale, hanno due figli, entrambi universitari. Il suo stipendio si aggira intorno ai 30 mila euro annui. Ma l'entrata in vigore dell'addizionale comunale per la famiglia non cambierà praticamente niente. «È la nostra capacità d'acquisto che si è abbassata, e tanto, negli ultimi 12 mesi — spiega Contaldi, che è anche un funzionario della Cisl romana — E poi l'inflazione, la benzina che ha raggiunto cifre impensabili un anno fa, la spesa alimentare, tutto. Un esempio? Le tasse universitarie che pago per i miei figli si basano sul lordo del mio stipendio e di quello di mia moglie, senza tenere conto che quella che realmente entra è un'altra cifra. È come se mi avessero abbassato lo stipendio, insomma».

Università

«Ma le tasse universitarie dei miei figli si pagano sulla retribuzione lorda»

Per questo a casa Contaldi si ridurranno un po' le spese, ma non si è ancora deciso su cosa: «Vedremo mese per mese, come quadrare il bilancio familiare, a seconda delle spese». D'altra parte Contaldi preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno: «Sia mia moglie che io abbiamo un posto di lavoro, sicuro e non precario. E di questi tempi non possiamo che considerarla una grande fortuna».

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

Il dirigente scolastico, 56 mila euro

«Altri 952 euro da pagare Telefono e auto, ho già pronta la lista dei tagli»

Nuove tasse

Nella busta paga di Daniele Liberatore, dirigente scolastico, le nuove tasse peseranno per 952 euro l'anno

ROMA — Le telefonate, il pieno alla macchina, qualche altra spesa «estemporanea»: ha già pensato a cosa tagliare sul bilancio mensile Daniele Liberatore, 60 anni, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo «Maria Capozzi», elementare, media più i corsi di scolarizzazione per gli adulti a Boccea, quartiere Aurelio.

«Ho fatto i conti, queste nuove tasse mi costano 952 euro all'anno — spiega — Anche perché, guardando la busta paga di un anno fa, marzo 2011, vedo che ho preso 47 euro in meno. Per noi dirigenti fino all'anno scorso c'era un assegno "ad personam" che ora è stato cancellato. Ma questi soldi devo recuperarli, comunque».

Detrazioni

Le detrazioni per i figli sono diminuite, dai 67 euro dell'anno scorso ai 33 attuali

Liberatore ha un imponibile di 56 mila euro annui, è sposato e ha due figli, uno universitario e l'altro al liceo, sua moglie ha un suo stipendio: «Non possiamo lamentarci, per carità, questi soldi in meno non ci creeranno particolari problemi. Però vogliamo fare un po' di attenzione alle spese. Anche perché pure le detrazioni per i figli sono diminuite, dai 67 euro dell'anno scorso ai 33 di questo mese. Dove taglieremo? I telefoni costano troppo, per esempio, sia quello di casa che i cellulari. Sto pensando di dare un'occhiata ai vari contratti proposti dalle compagnie, per trovare quelli più convenienti».

E poi la macchina: negli ultimi tempi, il dirigente ha deciso di andare più spesso a scuola a piedi, rinunciando alla macchina, visto che non abita lontano dal posto di lavoro. «La benzina costa troppo, ormai, e poi camminare un po' fa bene anche alla salute, no?».

Es. Pal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
28-MAR-2012
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

Quadro d'azienda, 48 mila euro

«Quest'anno ho fatto i conti: entreranno 360 euro in meno Guadagno 2.100 netti al mese»

Stipendi erosi

Con un reddito di 48 mila euro lordi l'anno, a Roma ci sono da pagare 30 euro netti in più con le addizionali

MILANO — Primo: taglio all'abbonamento a Sky. Secondo: bici al posto del motorino e il tragitto casa-lavoro (dieci chilometri) a forza di gambe, così da risparmiare su benzina e assicurazione. Terzo: lavatrici di notte per alleggerire la bolletta della luce. Il signor Luca Padovani — insieme con la moglie e le due figlie di 12 e sei anni — non ha aspettato che le addizionali assestassero il loro colpo sulla sua busta paga: 30 euro netti in meno al mese. Già dall'inizio dell'anno, complice anche l'acquisto della casa, ha messo a punto una strategia di resistenza all'austerity.

I tagli

Mia moglie, part time con mille euro. A fine mese non resta nulla, senza concederci lussi

La «manovra» di casa Padovani comprende anche altre misure. Come l'acquisto di alcuni prodotti al discount («Quelli dove la qualità non ci perde») e una maggiore frequenza delle spedizioni al super in modo da comprare, volta per volta, quello che serve davvero e ridurre al minimo, di conseguenza, il cibo in pattumiera.

«Sia chiaro: noi siamo dei privilegiati», tiene i piedi per terra Luca Padovani che a 42 anni, con la qualifica di quadro in un'azienda di servizi, può contare su uno stipendio di circa 48 mila euro lordi, pari a 2.100 euro netti al mese. «In più c'è mia moglie che lavora part time e porta a casa circa mille euro. Ma sia chiaro: alla fine del mese non resta nulla. E siamo una famiglia che non si concede lussi».

Per concludere, dall'alto dei suoi sacrifici, Padovani si permette una richiesta. «Chi governa deve dimostrarci con i fatti l'utilità del nostro stringere la cinghia. E intervenire con misure strutturali su evasione fiscale e sprechi della politica». Altrimenti? «Qualcuno potrebbe non reggere più questa fatica».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

MF

28-MAR-2012

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini da pag. 6

Si aggirerebbe sui 60-100 mld il valore nozionale dei contratti degli enti locali e delle spa pubbliche. Stop al regolamento del Tesoro

I derivati di Stato valgono 200 miliardi ma la stretta è sparita

DI ROBERTO SOMMELLA

Un desaparecido. Così si può definire il regolamento del ministero dell'Economia che avrebbe dovuto regolamentare la complessa materia dei derivati nella pubblica amministrazione. Da oltre due anni, per l'esattezza dal 30 ottobre del 2009, giorno di scadenza della consultazione pubblica lanciata dal dicastero retto allora da Giulio Tremonti, del breve articolato che avrebbe dovuto impedire a Comuni, Regioni, Province, nonché a tante società pubbliche, di strangolarsi con contratti capestro, non si ha più notizia. E il fatto assume ancor più rilevanza dopo che lo stesso Dipartimento del Tesoro ha chiuso nei giorni scorsi un consistente contratto con Morgan Stanley pagando alla banca americana 2,5 miliardi di clausole; e soprattutto considerando che alcune simulazioni, secondo autorevoli fonti consultate da *MF-Milano Finanza*, indicano in almeno 200 miliardi di euro il reale valore nozionale complessivo di tutti i derivati in circolazione che coinvolgono la Repubblica Italiana. Secondo queste fonti, che sono vicine al dossier e che hanno esaminato con attenzione i pareri che dal 2008 si sono succeduti sulla materia, a cominciare dalla Corte dei Conti per finire con le relazioni della Banca d'Italia e della Consob, il contratto del '94 chiuso nei giorni scorsi sarebbe solo la punta dell'iceberg. Una montagna di ghiaccio in grado di far schizzare di nuovo in alto persino lo spread, giura chi ha visto un po' di numeri in possesso anche di Via XX Settembre e che ha segnalato la cosa al presidente del Consiglio, Mario Monti. In pratica, ai 160 miliardi di valore nozionale di contratti swap in carico al Tesoro andrebbero aggiunti almeno altri 40-60 (ma qualcuno arriva a dire 100) che graverebbero su enti locali e società partecipate dallo Stato: per intenderci colossi come Eni e Finmeccanica che sanno bene quello che fanno ma anche semplici Asl. Per dipanare la matassa si può partire da due cifre: i 33 miliardi di euro in contratti derivati censiti nel 2008 a carico degli enti locali e le stime riferite nei giorni scorsi dal sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria. Rispondendo a un'interrogazione dell'Italia dei Valori, Rossi Doria ha specificato che il valore nozionale (appunto il valore sottostante al derivato e non la perdita potenziale) pari a 160 miliardi, è suddiviso in circa 100 miliardi di interest rate swap, 36 miliardi di cross currency swap (sulle valute), 20 swaption e 3,5 miliardi di swap ex Ispa (Infrastrutture spa). Nel dettaglio, i 36 miliardi di swap sulle divise corrispondono «alla quasi totalità» dei bond emessi dal Tesoro nel corso degli anni in valuta estera, mentre sempre secondo il governo, risulta «fuorviante associare ai derivati il concetto di guadagno e di perdita». Sicuramente il ragionamento non fa una grinza, ma non si capisce perché e non lo capiscono nemmeno in Consob e in Bankitalia, del regolamento del Tesoro si sia persa ogni traccia, ora che qualcuno teme che anche qualche grossa banca italiana possa ritrovarsi nelle stesse condizioni di Morgan Stanley. Lo schema di regolamento desaparecido fissava paletti chiari e informazioni obbligatorie da rendere al sottoscrittore meno esperto (in questo caso lo Stato e i suoi enti periferici): in sintesi, l'elenco delle operazioni ritenute ammissibili e l'indicazione di talune caratteristiche dei contratti; il contenuto dell'allegato informativo e della dichiarazione rilasciata dalla persona incaricata della sottoscrizione del contratto; la specificazione delle conseguenze derivanti dal mancato rispetto delle disposizioni precedenti; l'indicazione degli adempimenti in termini di bilanci pubblici e di comunicazioni preventive. Tutte cose che garantirebbero, se attuate, una trasparenza totale su una materia esplosiva. (riproduzione riservata)

Sulle banche troppi luoghi comuni

Quotidiano Milano
FINANZA MERCATI
28-MAR-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Vittorio Zirnstein da pag. 3

Sace assicura di più Ma dimezza gli utili

Operazioni per 72 mld (+4,3%), premi in calo del 17% (442 mln), risultato netto di 366,7 mln

Nonostante la crisi, Sace assicura di più: operazioni per 72 miliardi di euro (+4,3% rispetto ai 69 mld 2010; soprattutto crediti all'export, ovviamente) con un portafoglio impegni da 34 miliardi (+5,4%) a fine anno. Ma premi lordi di gruppo in calo del 17%, a 442,3 milioni di euro, e utile netto 2011 di 184 milioni di euro, dimezzato rispetto ai 366,7 milioni dello scorso anno.

Tuttavia «Sace si conferma punto di riferimento per l'internazionalizzazione delle imprese italiane», ha commentato ieri il presidente Giovanni Castellaneta, al termine del Cda che ha approvato il progetto di bilancio 2011, della capogruppo e consolidato. In aumento del 10,9% l'esposizione sui rischi del credito privato, che ora rappresenta l'84,5% del totale a fronte di una contrazione del 13% del rischio di natura politico-sovrana. La durata media del portafoglio passa da 4,1 (2010) a 4,8 anni; il settore prevalente, quasi un quarto del totale, rimane l'oil&gas, seguito da infrastrutture e costruzioni (18,8%), metallurgico (11,7%) e chimico-petrolchimico (7,9%).

La Russia si conferma il principale mercato di attività, con un'esposizione di oltre 5,2 miliardi di euro (+11,4% rispetto al 2010), seguita da Turchia e Arabia Saudita (1,7 miliardi ciascuna). In forte crescita (+45,7%) il Brasile, a 1,3 miliardi. Nel complesso i paesi europei extra Ue, inclusa la Comunità degli Stati indipendenti, rappresentano il 24,5% del portafoglio, seguiti da Medio Oriente (16,7%), Americhe (11,9%), Asia Orientale e Oceania (9,8%).

Una nota della società sottolinea sia l'incremento degli impegni assicurati nei mercati emergenti, come la «significativa richiesta di coperture nei paesi Ocse», con il potenziamento della presenza diretta, grazie all'apertura di nuovi uffici sul territorio.

Il bilancio, informa ancora Sace, ha risentito «dell'andamento della gestione non tecnica (-115,1 milioni rispetto a + 87 milioni dell'esercizio 2010). Sul risultato hanno influito svalutazioni, peraltro in parte già riassorbite nel primo trimestre 2012, riferibili in particolare ai titoli governativi europei». La prudente politica di assunzione ha consentito di abbattere del 42,3% i sinistri dell'esercizio 2011.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 28-MAR-2012
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 32

Antiriciclaggio senza sconti

La Gdf potrà chiedere direttamente alle banche i dati dei c/c dei clienti. Già attivati dieci fiscovelox alle frontiere. E cani anticash

Indagini finanziarie con iter semplificato per la verifica delle operazioni sospette (Sos). Cinque banche dati per il contrasto della circolazione illecita dei capitali, oltre all'impiego di mezzi tecnologici all'avanguardia e di unità cinofile appositamente addestrate (cash dogs). Sono alcuni degli indirizzi operativi forniti dalla circolare n. 83607/2012 firmata il 19 marzo scorso dal comandante generale delle Fiamme gialle, Nino Di Paolo. Il maxi-documento (quasi 600 pagine) reca un manuale operativo per le attività della Gdf a tutela del mercato dei capitali e sull'antiriciclaggio.

Bartelli e Stroppa a pagina 32

ANTIRICICLAGGIO/ La Guardia di finanza fornisce le istruzioni sulla circolazione dei capitali

Valuta, indagini finanziarie snelle

Accesso in banca semplificato per le operazioni sospette

DI CRISTINA BARTELLI
E VALERIO STROPPA

Indagini finanziarie con iter semplificato per la verifica delle operazioni sospette (Sos). A differenza di quanto accade in campo tributario, la Guardia di finanza può chiedere agli intermediari i dati sui conti dei clienti semplicemente con l'ok preventivo del comandante del reparto operante. Cinque banche dati per il contrasto della circolazione illecita dei capitali, oltre all'impiego di mezzi tecnologici all'avanguardia e di unità cinofile appositamente addestrate (cash dogs). Sono alcuni degli indirizzi operativi forniti dalla circolare n. 83607/2012 firmata il 19 marzo scorso dal comandante generale delle Fiamme gialle, Nino Di Paolo. Il maxi-documento (quasi 600 pagine) è manuale operativo per le attività della Gdf a tutela del mercato dei capitali.

Antiriciclaggio. Per quanto riguarda l'obbligo di segnalazione di operazioni sospette (art. 41, dlgs n. 231/2007), è precisato il criterio di ripartizione delle pratiche: la Dia prende in carico le Sos che risultano attinenti ai fenomeni associativo di tipo mafioso, mentre negli altri casi agisce il Nucleo speciale polizia valutaria delle Fiamme gialle. Gli approfondimenti, evidenzia la circolare, devono essere effettuati avvalendosi dell'ispezione presso aziende, banche o soggetti presso i quali si ritiene presente documentazione rilevante (ex artt. 25 e 26) e la richiesta di esibizione di libri contabili e della corrispondenza (ex art. 28). Cumulando dette disposizioni si delinea la possibilità dei implementare l'indagine finanziaria. Attuabile, precisa il documento, «da parte del comandante del reparto operante, senza necessità di autorizzazioni preventive di comandi sovraordinati o esterni». Ciò significa, per esempio, che un reparto delegato dal Nucleo di polizia valutaria per l'approfondimento di una Sos può attivare regolarmente le indagini bancarie e finanziarie necessarie, senza chiedere il placet al Nucleo delegante o al comandante regionale (come avviene, invece, per gli accertamenti relativi a imposte dirette o a Iva). Una volta interrogato l'Archivio rapporti e ottenute le coordinate bancarie del soggetto da sottoporre ad accertamento, quindi, «il reparto potrà procedere direttamente alla richiesta», chiosa la circolare, «semplicemente previa valutazione e autorizzazione del comandante del reparto operante».

Trasferimento valuta. Dalla banca dati delle oblazioni dell'Agenzia delle dogane a Siva (Sistema informativo valutario), dalla banca dati del ministero dell'interno sulla generalità delle persone eventualmente fermate all'applicativo Cete (Controllo economico del territorio), ossia il reddittometro della Gdf, senza tralasciare l'Anagrafe tributaria. Sono queste le armi in possesso dei Nuclei della polizia valutaria per il controllo delle frontiere sui transiti di valuta. Un controllo che può contare anche sulle novità arrivate di recente con il decreto fiscale (dl 16/2012), attraverso l'inasprimento delle misure sanzionatorie per chi viene scoperto in dogana con valori al di sopra della soglia dei 10 mila euro non dichiarati. Nel caso vengano riscontrate le violazioni tre sono gli esiti, ad esempio, per giustificare l'adozione della misura del sequestro. Se il reato sottostante alla scoperta dei valori in eccesso ha natura tributaria, la sproporzione delle somme contestate al confine deve essere messa a confronto anche con le risultanze dell'Anagrafe tributaria, in particolare sui redditi dichiarati (se cittadino resi-

ItaliaOggi
Antiriciclaggio senza sconti
Tornerà l'Ici sulle abitazioni

Valuta, indagini finanziarie snelle

dente), e con le contraddizioni che emergono dalle informazioni richieste all'interessato. Se si nota il fondato pericolo che si possa aggravare la dispersione del patrimonio sarà possibile far scattare il sequestro preventivo senza dover dimostrare il nesso causale tra i proventi dell'evasione e il bene oggetto del sequestro. In caso di reato valutario sottostante sarà invece possibile applicare il sequestro anche al mero possessore delle somme rinvenute. Nel terzo caso di reato comune sottostante, si può procedere a sequestro anche senza identificare tutti gli elementi costitutivi del reato presupposto. Ai fini di coordinamento e raccordo, i vari reparti di confine dovranno redigere un «appunto informativo sintetico» nel quale vengono riportate le generalità dei soggetti e le violazioni. Le informazioni potranno essere utilizzate anche da altre unità del corpo, fino a poter prevedere, «qualora ne sussistono i presupposti di legge», di utilizzare lo strumento delle indagini finanziarie estendendole se del caso anche ai familiari.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Roma — Il Riformista — 28-MAR-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Emanuele Macaluso da pag. 1

l'Ocse lancia l'allarme, ma promuove la "legge Fornero"

«Pronti a nuove manovre»

RAPPORTO OCSE

«Alto rischio di nuove manovre correttive»

DI GIANMARIA PICA

■ Mario Monti, in più occasioni, ha rassicurato gli italiani affermando che i conti del Paese sono in via di risanamento e che il governo non metterà a punto alcuna manovra correttiva. Ma ieri l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) lo ha contraddetto: «I Paesi che che si trovano sotto stretto scrutinio dei mercati devono rispettare i target di bilancio ed essere pronti a nuove misure di consolidamento».

Era il 29 dicembre 2011. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, in occasione della conferenza stampa di fine anno affermava: «Nessuno pensi né che occorra un'altra manovra, né che siccome è stata fatta una manovra così pesante e robusta la fase della crescita significhi larghezza finanziaria». Passano quasi due mesi. Lo scorso 23 febbraio - l'occasione è quella della conferenza congiunta col premier iberico Mariano Rajoy - il capo del governo italiano conferma: «Anche alla luce delle previsioni economiche della Commissione europea non servirà una nuova manovra per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2013».

Ma ecco che - a sorpresa - inizia ad avanzare lo spettro di una misura correttiva. La denuncia arriva dall'Ocse, che nell'ultimo rapporto sull'Eurozona scrive: «I Paesi che si trovano sotto stretto scrutinio dei mercati devono rispettare i target di bilancio ed essere pronti a nuove misure di consolidamento se necessario». Per l'istituto con sede a Parigi «serviranno molti anni per raggiungere un livello prudente di debito/Pil». Insomma, l'Italia rientra perfettamente nell'identikit tracciato dall'Ocse: il nostro Paese si trova «sotto stretto scrutinio dei mercati» (ancora ieri lo spread tra i Btp italiani e i Bund tedeschi è salito del 5,72 per cento a 325 punti base, con Piazza Affari che ha chiuso in flessione di quasi l'1 per cento), e deve rispettare i target di bilancio» fissati dall'Ue (ricordiamo, il nuovo Patto di Bilancio europeo ci impone il pareggio di bilancio con annullamento del deficit nel 2013). Non abbiamo via di scampo. E se l'analisi dell'Ocse è esatta, alla stangata di dicembre - preceduta dalle manovre estive "lacrime e sangue" del governo Berlusconi - seguiranno altre misure impopolari per tagliare debito e abbattere la spesa pubblica.

Ma non è tutto da "buttare". Il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurria, salva Monti, considerato «l'uomo giusto, al momento giusto, nel posto giusto, approviamo tutte le misure che ha preso e spero che anche la riforma del lavoro sia approvata dal Parlamento il prima possibile». Dunque, promosso il presidente del Consiglio, ma anche l'articolato messo a punto da Elsa Fornero con cui si modificherà il nostro mercato del lavoro. Gurria ha spiegato che l'Ocse «continuerà a supportare le autorità italiane in questo ambiziosa agenda di riforma. Le misure adottate, sottolinea possono contribuire a risolvere i persistenti problemi del mercato del lavoro, come la bassa occupazione delle donne, la disoccupazione giovanile aumentata in modo particolare con la crisi». Per l'Ocse, pur in una «migliore posizione rispetto al livello del suo deficit» rispetto a Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, «ha bisogno di rafforzare la sua capacità di credito». Per questo, in generale, un «impegno e una comunicazione chiari sulle riforme esistenti e quelle future può aiutare a ridurre i risparmi precauzionali dovuti all'incertezza e allo stesso tempo aumentare le possibilità che gli investimenti e i consumi aumentino anticipando i futuri benefici delle misure di riforma». E questo, continua l'Ocse, «potrebbe anche abbassare gli spread in paesi come Italia e Spagna» nella misura in cui si ha la percezione che «porti a redditi più alti e renda il peso del debito più sostenibile».

Certo, l'Italia è in difficoltà, ma il resto d'Europa non è avulso dalla congiuntura negativa. Secondo l'istituto parigino, «serve un'azione decisa per stabilizzare i mercati vulnerabili del debito sovrano dell'eurozona», in particolare «i fondi» salva-Stato dell'Eurozona «devono essere accresciuti per fornire un sostegno credibile». Un monito per la Germania, ostile a un implemento degli strumenti d'aiuto. Anche le banche dovrebbero immettere nelle singole economie più liquidità. Il rischio? «Un contagio globale» della crisi Ue, per questo sono necessarie «sia un'azione a breve periodo che riforme a lungo termine».

Il Riformista
Qualcosa si muove
I politici surfisti cavalcano i fuorionda
Se le misure Monti servono a coprire i buchi da derivati
A Roma scoppia la protesta Alcoa

Quotidiano Milano — Il Sole 24 ORE — 28-MAR-2012
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 22

Dalla Gdf. Nel 2011 scoperti illeciti per 536,5 milioni

Strategia in due fasi contro le frodi finanziarie

IL QUADRO
Raddoppiati i sequestri di beni e attività
Sui contratti derivati le Fiamme gialle hanno aperto 41 indagini

Giovanni Parente

Più che raddoppiati i sequestri di beni e disponibilità finanziarie. Crescita di oltre il 300% per le frodi finanziarie scoperte. Sono i numeri del contrasto al **market abuse**, vale a dire degli illeciti in ambito finanziario, da parte della **Guardia di Finanza** nel corso del 2011. Un vero e proprio boom per i sequestri che hanno toccato quota 693 milioni di euro (erano meno di 300 milioni nel 2010) e per le frodi portate alla luce, che valgono complessivamente 536,5 milioni. Operazioni che hanno portato a una crescita dei soggetti denunciati (da 51 a 62 quelli per insider trading e aggiotaggio). Dati su cui pesano le maxi-truffe come quelle del Madoff dei Parioli che era riuscito a gestire beni e risparmi da parte di vip ed esponenti di spicco della Capitale per svariati milioni di euro. I numeri emergono dal manuale operativo 2012 in quattro volumi che le Fiamme gialle hanno distribuito a tutti i comandi regionali (si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo scorso). Nelle istruzioni per l'attività investigativa e di controllo viene dato risalto anche ai fenomeni di illeciti finanziari. Un modello operativo che si snoderà secondo due linee d'azione. Una prima fase più analitica, concentrata sulla raccolta di elementi utili per l'individuazione di violazioni o comportamenti a rischio. Su questo fronte, gli input informativi su un determinato strumento finanziario potranno arrivare anche dai media: da qui poi i reparti delle Fiamme gialle passeranno a un vero e proprio approfondimento del caso o della vicenda messa sotto la lente. La seconda fase sarà la "preparazione" dei dati acquisiti, qualora sia emersa una notizia di reato, per il successivo invio all'autorità giudiziaria che poi assumerà la direzione delle indagini, anche valutando le modalità di coordinamento della Consob. Il livello di attenzione, insomma, resta altissimo anche a causa della crisi finanziaria internazionale.

«L'attuale situazione d'instabilità finanziaria ha generato un effetto domino in tutte le piazze d'affari internazionali - spiegano dal Comando generale della Gdf - determinando una crisi di liquidità di importanti gruppi bancari, con gravi ripercussioni sulla stabilità del mercato del credito». I rischi si riflettono anche sull'economia reale, dove un inasprimento delle condizioni di accesso al credito può produrre effetti negativi, dal ricorso all'usura all'ingresso sul mercato da parte di operatori abusivi o ancora all'incremento del riciclaggio e del reinvestimento di capitali sporchi nel circuito legale.

Sul versante market abuse non può mancare l'attività di controllo relativa agli strumenti finanziari derivati. Alla fine dello scorso anno erano ben 41 i filoni investigativi aperti sotto la direzione di Procure e Corte dei conti. Di queste, 27 indagini riguardano 59 enti territoriali (9 regioni, 2 province, 48 comuni tra capoluoghi e non). Nel complesso i finanziamenti collegati a derivati valgono 9,72 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

	2011	Var.% 2010/11
Frodi scoperte (mln di euro)	536,5	+304,3
Sequestri di beni (mln di euro)	693	+136,7
I soggetti denunciati		
Reati finanziari	115	+33,7
Reati societari	470	-8,0
Reati fallimentari	2.916	+22,0

Fonte: Guardia di finanza

L'anticipazione

Il Sole 24 ORE
Riciclaggio, attacco mirato
Predisposta una check-list per selezionare i soggetti più a rischio

Check-list antiriciclaggio, database allineati ai sistemi di segnalazione della Banca d'Italia, contrasto al traffico di capitali da e verso l'estero a braccetto con la lotta all'evasione fiscale. Sul Sole 24 Ore di giovedì 22 marzo le prime anticipazioni sul manuale operativo della Guardia di finanza sull'attività di controllo del 2012

Al via la tesoreria unica

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

28-MAR-2012

Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 1

CREDENZIALI DA CONQUISTARE

Da Vendi Italia a Investi Italia

di **Guido Gentili**

Un'Italia forte e attrattiva, dove si investe con convinzione e non solo perché si può contare su enormi disponibilità finanziarie e sulla debolezza sistemica di un paese in disarmo. Anche a questo, in definitiva, servono le riforme sollecitate ieri dall'Ocse, che apprezza quella sul lavoro prospettata dal Governo.

Cambiare insomma passo nell'era della globalizzazione, senza la retorica salvifica che l'accompagna. Un Paese dove la British Gas non getta la spugna dopo undici anni di attesa per un'autorizzazione e dove non si rinuncia ai gioielli del "made in Italy" che hanno reso famosa, originale, e temibile in senso competitivo, l'Italia nel mondo.

Quattro mesi fa, quando il Governo Monti iniziava la sua sfida, eravamo al "Vendi-Italia". Nessuno, sui mercati finanziari, si fidava più dei nostri titoli pubblici. Il Paese era ad un passo dal default, non scordiamolo. Oggi la situazione è radicalmente mutata, ed in meglio. Ma come abbiamo avvertito da tempo l'emergenza non è terminata, né sui mercati né sul terreno della crescita, indispensabile al pari del pareggio di bilancio.

Nel suo viaggio asiatico Monti sta raccogliendo consensi e, soprattutto, investimenti. Di questi abbiamo assoluto bisogno, perché quelli diretti in Italia nel 2011 sono scesi del 53%. Invertire questa tendenza non è facile ed occorrerebbe tempo. Quello che però non abbiamo.

Fare affari in Italia, ce lo ricordano puntualmente tutte le classifiche internazionali, è operazione al limite del temerario. La burocrazia spegne ogni entusiasmo, è un gioco dell'oca senza tregua. La giustizia civile è una ruota della fortuna a tempi molto differiti. I contratti spesso sono un optional che danno molto lavoro, sì, ma agli avvocati. Il peso del Fisco è schiacciante e soffoca congiuntamente impresa e lavoro. I giovani con buone idee ma con pochi quattrini o relazioni che "contano" guardano altrove, delusi. La penuria di credito completa il quadro.

È la realtà di un Paese bloccato, anche mentalmente, da anni di mancata crescita e di spesa pubblica debordante. Ce ne è per tutti, nessuno escluso. Mentre gli investimenti diretti esteri latitano, tra il 2010 ed 2011 oltre 200 imprese italiane sono passate in mano straniera. Americani e russi si contendono il vino e le vigne italiane. È il mercato, certo. Ma non è un buon segno. Sotto c'è anche rinuncia, stanchezza, sfiducia. Molte aziende, compresi grandi gruppi industriali come la Fiat, mettono a confronto, in termini di fattibilità e resa degli investimenti, l'Italia col resto del mondo.

L'analisi può terminare con la scelta di andare in Marocco, in Polonia, in Serbia. Sono i numeri a spingere in questa direzione: se questi fossero diversi, anche solo un po' diversi, molto probabilmente si sceglierebbe ancora l'Italia.

Ci sono, per fortuna, anche segnali opposti. Il fatto che un colosso giapponese come l'Hitachi sia pronto a rilevare il 50% dell'Ansaldo Breda (azienda storica che fa capo alla Finmeccanica) dimostra che il marchio Italia resta valido. Lo stesso vale per la multinazionale svedese Ikea: oggi a Villesse (Gorizia) si posa la prima pietra del primo parco commerciale italiano con il negozio Ikea. Un altro segno che si può scommettere su questo Paese.

Abbiamo bisogno di analisi e di confronti politici seri e non di polemiche che dividono preventivamente il Paese prima ancora che il testo di una riforma - come nel caso di quella sul lavoro - sia trasmesso al Parlamento. Non è tempo di rappresentare un'Italia tanto rissosa quanto inconcludente, con un piede nella riforma e con l'altro già fuori. Magari in attesa delle elezioni in Francia e poi delle amministrative in Italia: per capire l'aria politica che tira in vista del necessario confronto in Parlamento, ma intanto perdendo d'occhio i mercati e la crescita.

Quotidiano Milano | IL FOGLIO | 28-MAR-2012
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Giuliano Ferrara | da pag. 3

Lode all'austerity ma anche al creativo Draghi, ci dice Trichet

Bruxelles. "Ho il sentimento molto profondo che l'Italia sia impegnata su un percorso coraggioso", dice al Foglio Jean-Claude Trichet, l'ex presidente della Banca centrale europea: quella intrapresa da Mario Monti "è la strada giusta". L'appoggio di Trichet è arrivato nello stesso giorno in cui l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha salutato la riforma del mercato del lavoro come "un passo decisivo". Secondo il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurrìa, la Monti-Fornero "completerà altre iniziative, come la riforma delle pensioni e le liberalizzazioni, e dovrebbe consentire all'Italia di accelerare la creazione di posti di lavoro, far scendere la disoccupazione e rafforzare la crescita di lungo periodo". Tuttavia la situazione resta fragile, avverte l'Ocse in un rapporto: l'Italia ha bisogno di crescita "più forte" e di "migliorare la competitività". Alla zona euro serve un "firewall" da un trilione di euro: "Quando si ha a che fare con i mercati si devono oltrepassare le aspettative", ha spiegato Gurrìa.

DI DAVID CARRETTA

La cancelliera tedesca, Angela Merkel, sembra pronta ad accettare di andare oltre il tetto di 500 miliardi fissato per i due Fondi salva stati – la Facility europea di stabilità finanziaria (Efsf) e il Meccanismo europeo di stabilità (Esm). Ma il compromesso che si sta delineando per l'Ecofin informale di venerdì – 700 miliardi, di cui 200 già impegnati per Grecia, Irlanda e Portogallo – rappresenta l'opzione meno ambiziosa proposta dalla Commissione. Olli Rehn avrebbe preferito arrivare a 940 miliardi. Invece, causa intransigenza tedesca, alla fine la capacità di prestito resterebbe di 500 miliardi, un livello "insufficiente per sbloccare risorse dagli altri partner del G20", dice un documento interno della Commissione.

Trichet ricorda che la decisione sul firewall avrà un impatto sulla "credibilità" della zona euro. I Fondi salva stati devono "giocare un ruolo di dissuasione, permettendo ai paesi di fare il loro lavoro di aggiustamento". Il suo successore, Mario Draghi, ha preso la "decisione giusta" concedendo mille miliardi di prestiti alle banche di fronte alla "minaccia che si era manifestata tra ottobre e dicembre", quando "tutte le grandi banche commerciali apparivano come vulnerabili agli occhi degli investitori". Secondo Trichet, ora la zona euro è "a metà strada": occorre "implementare" le decisioni degli ultimi mesi. "Non c'è spazio per la compiacenza". Né per le polemiche su austerità e riforme. "Ciò che stiamo facendo oggi non sta danneggiando le nuove generazioni", al contrario: "Quando si risanano le finanze pubbliche, si evita che figli e nipoti paghino per te", dice Trichet. Lo stesso vale per le riforme strutturali, che "permetteranno di avere più posti di lavoro per i giovani". Trichet, che è entrato nel consiglio di amministrazione di Eads e ha ereditato da Monti la presidenza della Trilateral Commmission, vede la zona euro come un episodio di una crisi più ampia. "Stiamo sperimentando un fenomeno di adattamento strutturale di tutte le economie al nuovo mondo" fatto di globalizzazione, economia digitale e apertura di tutti i paesi all'economia di mercato. La crisi della zona euro segue quelle in Sud America, Africa e Europa dell'Est negli anni Ottanta e in Asia all'inizio degli anni Novanta. "Tutte le economie emergenti hanno dovuto adattarsi", ricorda Trichet. "Le economie avanzate sembravano protette... fino al 2007". Trichet riconosce di essere "rimasto impressionato da come un singolo evento modesto, il fallimento di Lehman Brothers, abbia potuto innescare in mezza giornata" un contagio globale. Dal 2009, con la crisi del debito sovrano, l'epicentro si è spostato dagli Stati Uniti all'Europa, ma – secondo Trichet – "rimane globale".

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 28-MAR-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 15

Eurolandia al bivio

COME RILANCIARE LO SVILUPPO

Fuori dalla crisi. Nel futuro la crescita non potrà venire solo dalla domanda interna, bisognerà puntare sui mercati esteri

Riforme per uscire dal tunnel

L'Italia ha una base manifatturiera orientata all'export da rilanciare

LA STRADA DA SEGUIRE

La ripresa è possibile solo se si riusciranno a calmierare prezzi e salari, controllare la spesa pubblica e avviare serie trasformazioni strutturali

di **Uri Dadush**

Gli spread di Italia e Spagna sono un po' risaliti ma restano su livelli molto più bassi di tre mesi fa. Significa che il peggio è passato e che la fine della crisi è prossima? Purtroppo no: lo spread elevato sui titoli di Stato è un sintomo della crisi, non la causa, e per risolvere la causa c'è bisogno di consistenti aggiustamenti strutturali nelle economie dei Paesi della periferia, in direzione dell'export e del settore dei beni scambiabili più in generale; e per fare una cosa del genere serviranno molti anni.

È importante capire che la causa di fondo di questa crisi devastante non è la cattiva gestione dei conti pubblici. Nel momento in cui è esplosa la crisi finanziaria globale il rapporto debito pubblico/Pil nei Paesi della periferia dell'euro era più basso che nel momento in cui è stata introdotta la moneta unica (con l'eccezione del Portogallo). Spagna e Irlanda avevano un debito pubblico molto inferiore a quello della Germania (in Spagna è più basso ancora oggi). La situazione dei conti pubblici nel Regno Unito – che non fa parte dell'euro – è peggiore di quella di molti Stati dell'Eurozona, eppure i tassi di interesse sui titoli di Stato britannici non sono mai stati così bassi. E non è nemmeno un problema di fragilità dei settori bancari dei Paesi della periferia: quando è esplosa la crisi finanziaria, ad esempio, il sistema bancario italiano era in condizioni molto migliori di quelli di Francia, Germania o Regno Unito. La debolezza delle finanze pubbliche e dei sistemi bancari è pericolosa, ma è un risultato della crisi, non la causa primaria.

La causa primaria della crisi dell'euro è l'enorme calo di competitività avvenuto nei Paesi della periferia a partire dalla metà degli anni 90 con il congelamento dei tassi di cambio, la convergenza dei tassi di interesse e l'accelerazione della domanda interna. Tutto questo ha portato a una progressiva riallocazione dei fattori della produzione dei Paesi della periferia verso i servizi non scambiabili e l'industria delle costruzioni, a danno dei prodotti da esportazione e dei sostituti delle importazioni.

A sua volta, tutto questo si è tradotto in forti e crescenti disavanzi delle partite correnti, nei Paesi della periferia, con corrispondenti surplus nei Paesi del nocciolo duro di Eurolandia: questo processo è potuto andare avanti soltanto perché i mercati finanziari, sbagliando, credevano che il modello di crescita dei Paesi della periferia, fondato sulla domanda interna, fosse sostenibile. Ora non è più così. La crisi finanziaria globale ha fatto cambiare idea ai mercati, ma prima o poi sarebbe successo comunque. Il paradosso è che la crisi forse ha fatto un favore all'Europa, rivelando un cancro che altrimenti rischiava di espandersi irrimediabilmente.

Se si distoglie lo sguardo dagli spread ci si rendo conto chiaramente che per superare la crisi ci vorranno anni. Il tasso di disoccupazione in Spagna è al 23 per cento, in Grecia intorno al 20 e in Portogallo è arrivato quasi al 15, e la prospettiva per questi tre Paesi è di un aggravamento della recessione. L'Irlanda sta appena un po' meglio. La situazione dell'Italia sul fronte occupazionale è meno grave, ma le prospettive di crescita sono ancora più fosche e l'aggiustamento è appena agli inizi. Con una forte contrazione della spesa pubblica nel prossimo biennio, le banche costrette al deleveraging e i consumatori e gli investitori spaventati, non c'è possibilità che nel futuro prossimo la crescita possa venire dalla domanda interna.

E allora da dove verrà? L'unica strada è puntare sulle esportazioni o sulla sostituzione delle importazioni (spagnoli che comprano più auto fabbricate in Spagna e meno auto fabbricate in Germania). Un rapido sguardo ai Paesi in crisi mostra che la Grecia è quello che ha meno speranze in questo senso, perché non ha nessun settore da esportazione rilevante a parte il turismo: ecco perché Atene forse sarà costretta a lasciare l'euro.

Il Portogallo sta appena un po' meglio della Grecia, mentre l'Irlanda ha settori da esportazione importanti nel caso dell'industria farmaceutica e dell'high-tech, finanziati e gestiti da multinazionali estere ben fornite di liquidità: Dublino

quindi ha una possibilità reale di rilanciare la crescita. La Spagna può vantare parecchie aziende competitive a livello internazionale, ma il settore dell'export è molto limitato e deve fare i conti con squilibri macroeconomici colossali: non è detto che riuscirà a far ripartire la crescita.

L'Italia può contare su una base manifatturiera ampia e diversificata nel settore dei prodotti da esportazione, e anche se ha un debito pubblico più consistente i suoi squilibri non sono comparabili a quelli della Spagna. Io sono convinto che una ripresa trainata dagli scambi in Italia sia possibile, ma solo se riuscirà a calmierare prezzi e salari, con rigore nella spesa pubblica e un processo di trasformazione strutturale portato avanti con costanza nell'arco di molti anni. Il Governo Monti è partito molto bene da questo punto di vista, ma per portare a termine la maratona servirà perseveranza e resistenza, non solo velocità.

Va da sé che per arrivare a fine corsa un maratoneta deve avere a disposizione anche acqua e assistenza in caso di emergenza: liquidità dalla Banca centrale europea e, se necessario, aiuti da un Meccanismo di stabilità congiunto Ue/Fmi, di dimensioni adeguate.

Da cosa si capirà se la crisi è finita o meno? Non dagli spread, a mio parere. E nemmeno, se posso dirlo, dalla permanenza nell'euro di Grecia e Portogallo. La fine della crisi arriverà quando ci sarà un ritorno a una crescita sostenuta, in grado di garantire a tutti i cittadini un tenore di vita decoroso e opportunità di impiego.

UDadush@ceip.org
(Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disoccupazione ed esportazioni a confronto

SENZA LAVORO

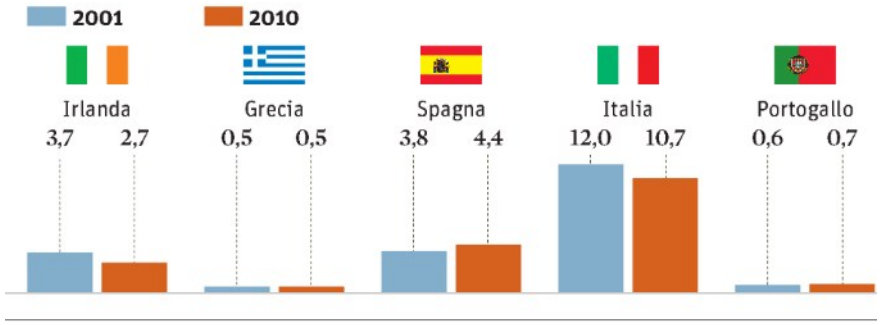
La disoccupazione nella Ue a 27, in Irlanda, Grecia, Spagna, Italia e Portogallo. **In percentuale**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ue 27	8,9	9,0	9,1	8,9	8,2	7,1	7,0	8,9	9,6
Grecia	10,3	9,7	10,5	9,9	8,9	8,3	7,7	9,5	12,6
Irlanda	4,5	4,6	4,5	4,4	4,5	4,6	6,3	11,9	13,7
Italia	8,6	8,4	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4
Portogallo	5,1	6,4	6,7	7,7	7,8	8,1	7,7	9,6	11,0
Spagna	11,1	11,1	10,6	9,2	8,5	8,3	11,3	18,0	20,1

Fonte: Eurostat

OLTRECONFINE

L'export di Irlanda, Grecia, Spagna, Italia e Portogallo: i dati 2001 e 2010. In % sul **totale Ue**



Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 28-MAR-2012
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 17

La crisi europea. Prospettive ancora incerte nei rapporti su Ue ed Eurozona presentati ieri a Bruxelles

Ocse: salva-Stati da mille miliardi

All'Esm servono risorse doppie «per recuperare la fiducia dei mercati»

SOSTENERE LA CRESCITA
L'organizzazione chiede riforme in grado di aiutare la domanda e dare impulso alla ripresa, a cominciare da quella del mercato del lavoro

Marco Moussanet
PARIGI. Dal nostro corrispondente

Alle tante voci che si stanno alzando sulla dotazione del futuro fondo salva-Stati, in vista del vertice apparentemente decisivo dell'Eurogruppo di venerdì a Copenaghen, si è aggiunta ieri quella dell'Ocse. «Servono almeno mille miliardi», ha detto il segretario generale Angel Gurria nel presentare a Bruxelles i due rapporti economici sull'eurozona e sull'Unione europea. Cifra che si aggiunge, al rialzo, a quella attuale (500 miliardi), a quella ipotizzata in modo peraltro non esplicito dalla cancelliera tedesca Angela Merkel (740 miliardi) e a quella proposta dalle Commissione Ue (940 miliardi).

«Per recuperare la fiducia dei mercati - spiega l'organizzazione parigina - i dispositivi dello scudo di protezione europeo devono essere ulteriormente rafforzati e la loro credibilità aumentata. Per allentare le tensioni, i finanziamenti devono essere messi a disposizione in misura e con modalità sufficienti per poter rispondere a ogni futura richiesta di assistenza finanziaria. Queste eventuali necessità potrebbero soddisfare i bisogni di finanziamento dei Paesi più vulnerabili della sona euro, stimati in oltre mille miliardi per i prossimi due anni. Anche se non è certo che simili volumi siano mai utilizzati».

Certo l'Ocse si pone anche il problema delle difficoltà che una simile decisione potrebbe comportare per i diversi Paesi, Germania compresa («Il rafforzamento dello scudo deve tener conto dell'impatto sui conti pubblici»), ma insiste nel ritenere che «il modo in cui verrà superata l'attuale crisi creerà dei precedenti determinanti per il futuro funzionamento dell'Unione monetaria».

«Il livello attuale dell'impegno - ha sottolineato Gurria - non è sufficiente. Un fondo credibile darà inoltre ai Governi il margine di manovra indispensabile per potersi concentrare in maniera prioritaria sulla rivitalizzazione della crescita e della competitività europea».

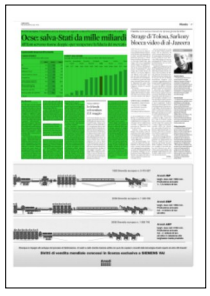
Già, perché per l'Ocse il punto è questo: uscire con la maggior rapidità ed efficacia possibili dalla crisi dei debiti sovrani per concentrarsi sulla ripresa: «L'Europa è a un punto morto e deve passare alla velocità superiore facendo della crescita la priorità numero uno». Scommettendo, come ripete da sempre l'Ocse, sulle tante riforme strutturali che aspettano di essere varate, implementate, consolidate, ampliate.

«Una situazione finanziaria debole, l'andamento deludente dell'economia e gli sforzi che i Paesi stanno compiendo in termini di risanamento dei conti pubblici - spiega Gurria - limitano la domanda a breve prima che si avvertano i benefici di lungo periodo sulla stabilità e la crescita. Misure decisive devono essere prese subito per sostenere la domanda. Serve un cambiamento di rotta radicale dal punto di vista dell'impegno politico riguardo al mercato unico. Le recenti misure prese in particolare da Grecia, Italia, Spagna e Portogallo rappresentano dei passi avanti importanti verso delle prospettive economiche migliori, ma le sfide restano enormi. Bisogna avere un programma più ambizioso di riforme dei mercati dei servizi, dei prodotti e del lavoro, nonché dei sistemi fiscali e di formazione». L'Ocse ricorda il rapporto Bouis-Duval dell'anno scorso, secondo il quale la somma delle riforme auspicate dall'organizzazione avrebbe un impatto positivo sul Pil fino a 19 punti nei prossimi dieci anni (è il caso del Belgio, l'Italia è a circa 15 punti).

Gurria insiste soprattutto sul mercato del lavoro, puntando il dito sui 24 milioni di disoccupati in Europa, «quando la maggior parte dei Paesi segnala un aumento delle difficoltà di reperimento di manodopera qualificata in alcuni settori». Più flessibilità sul livello delle retribuzioni, quindi. Meno protezioni, meno garanzie per gli "insider" del mercato del lavoro, che spesso rappresentano un ostacolo all'ingresso dei giovani. E meno restrizioni alla mobilità, all'interno dei Paesi e tra i diversi mercati europei.

«La crisi - ribadisce Gurria - offre grandi opportunità per cambiare e ritrovare la strada della crescita. Bisogna saperle cogliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le potenzialità inespresse di Eurolandia

IL QUADRO ECONOMICO

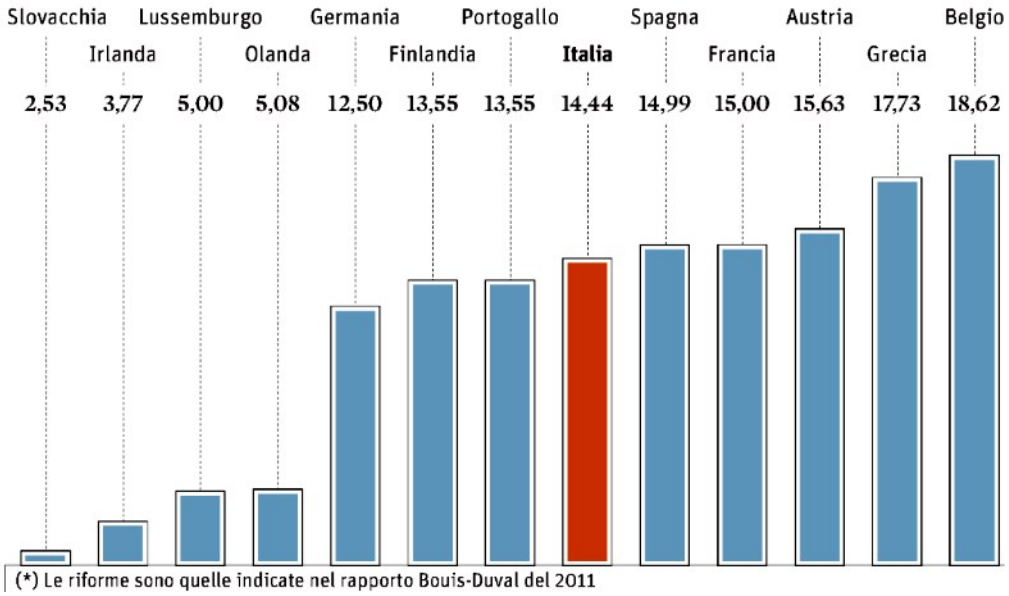
Variazione percentuale annua nell'Eurozona

	2011	2012*	2013*
Pil	1,6	0,2	1,4
Inflazione	2,6	1,6	1,2
Inflazione "Core"	1,4	1,5	1,3
Tassi di interesse a breve	1,4	1,0	0,6
Occupazione	0,2	–0,3	0,2
Tasso di disoccupazione (in % della forza lavoro)	9,9	10,3	10,3
Bilancia delle partite correnti (in% del Pil)	0,1	0,6	1,0
Deficit (in % del Pil)	–4,0	–2,9	–1,9
Debito pubblico (in %del Pil)	88,3	90,6	91,0

(*) Stime Fonte: Ocse

L'IMPATTO DELLE RIFORME

Guadagno percentuale del Pil in dieci anni per effetto delle riforme strutturali*



(*) Le riforme sono quelle indicate nel rapporto Bouis-Duval del 2011